

L'ETERNAUTA

40
pagine!
a colori

ritorna!
TORPEDO
1936

ECCEZIONALE!
LA MUMMIA
di RICHARD CORBEN

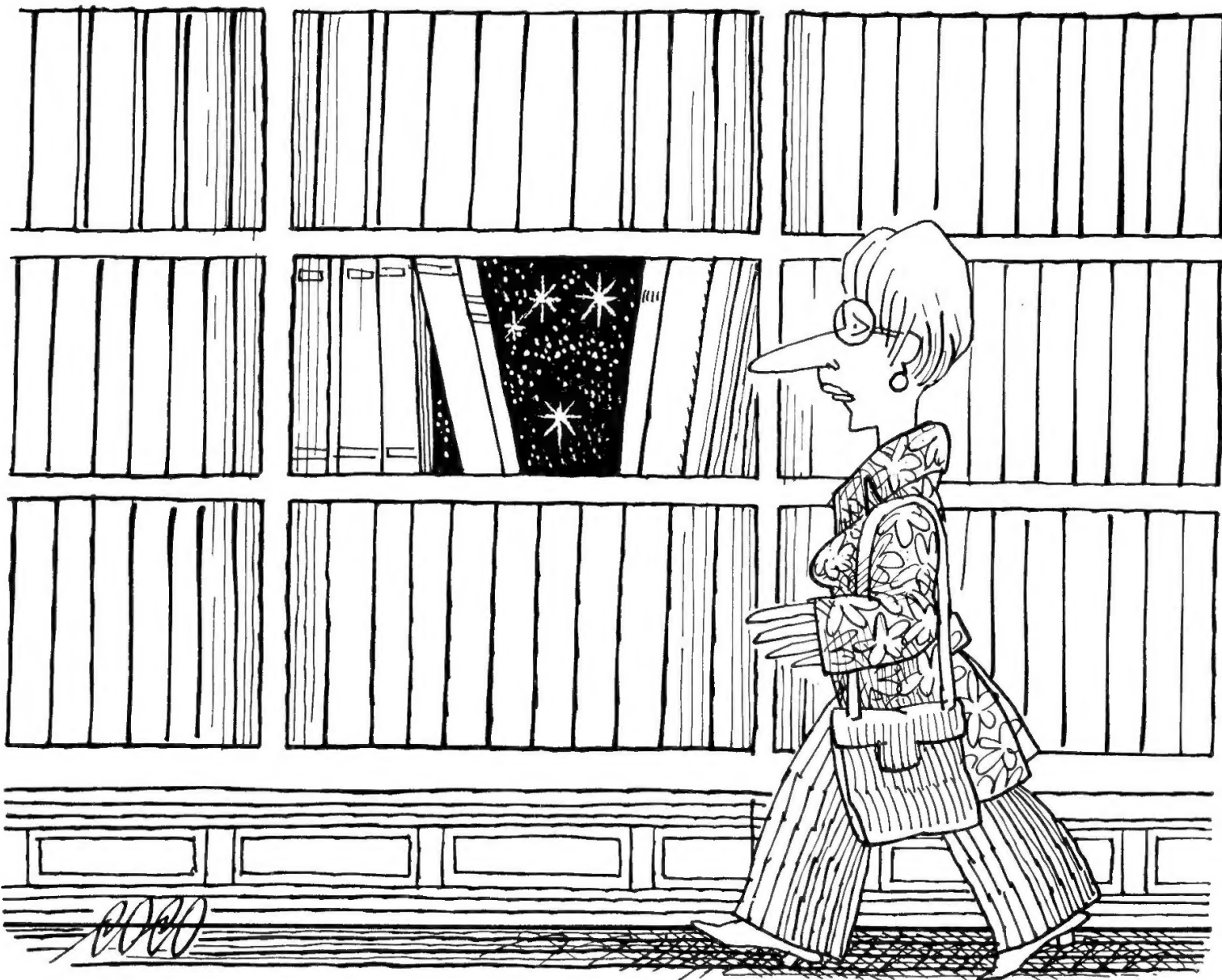
FEBBRAIO 1986 MENSILE SPED. IN ABB. POSTALE CR. III/70%

Thiele

TORIA

FANTASCIENZA

GEOGRAFIA



Carissimi, gongoliamo, sprizziamo gioia da tutti i pori della nostra pellaccia poiché il postino ci ha portato in pochi giorni una vera valanga di vostre lettere di plauso per le nuove storie pubblicate. MORBUS GRAVIS di Eleuteri, CHANCES di Altuna, e RIFIUTI DI Gimenez stanno riscuotendo, come immaginavamo, anzi molto di più di quanto non osassimo immaginare, un enorme successo. Lasciateci quindi godere per un momento un pizzico di immodesta soddisfazione. Vi avevamo preannunciato delle serie 'favolose' e siamo molto lieti che ne abbiate riconosciuto la loro straordinarietà, quel loro profondo respiro e ritmo che, nel fumetto, accompagnano soltanto le grandi storie.

Ma le sorprese non sono certo finite; nei prossimi numeri ne avrete ancora, certamente gradevolissime.

Intanto in questo numero è tornato il vostro beniamino Luca Torelli, alias Torpedo, e in più abbiamo portato a 40 le pagine a colori. Continuiamo a correre a ruota libera...

Inoltre, sempre in questo numero dell'Eternauta, cominciamo la nuova campagna abbonamenti per il 1986. E anche qui proponiamo delle novità piacevoli: ai tre albi proposti lo scorso anno tra i due regali da scegliere, aggiungiamo la possibilità di richiedere qualcuno dei magnifici libri a colori della serie BLUEBERRY e, ci vogliamo rovinare, anche l'albo con le prime 12 avventure di Torpedo (attualmente in corso di stampa). Che ve ne pare? Ma non è tutto: questa volta i regali che vi invieremo sono addirittura tre!

Prima di chiudere questa nota vorremmo rivolgere però una preghiera ai dirigenti delle nostre poste affinché facessero un piccolo sforzo per dedicare qualche briciola delle ingentissime somme che sono state stanziare per l'ammodernamento dei servizi postali (si parla di migliaia di miliardi!) per far funzionare un pochino meglio il servizio 'abbonamenti' che a noi pare veramente scandaloso.

A giudicare da come è organizzata l'accettazione dei plichi e da quanto ci scrivono certi abbonati, giustamente indignati, dobbiamo dire che ancora siamo a livelli da terzo o quarto mondo. Altro che automatizzazione!

Da parte nostra cercheremo di modificare l'attuale sistema di avvolgimento escludendo il 'cellofan', per evitare preoccupanti raptus di cleptomania tra gli addetti alle consegne. Infatti, forse perché come dice qualche lettore 'la rivista è troppo bella', se ne perdono molte copie prima di arrivare a destinazione.

Pazienza: diciamo che è stata tutta colpa nostra perché mostrando così impudicamente la rivista abbiamo, poco cristianamente, 'indotto in tentazione'... Arrivederci al prossimo mese!



L'ETERNAUTA

Sommario

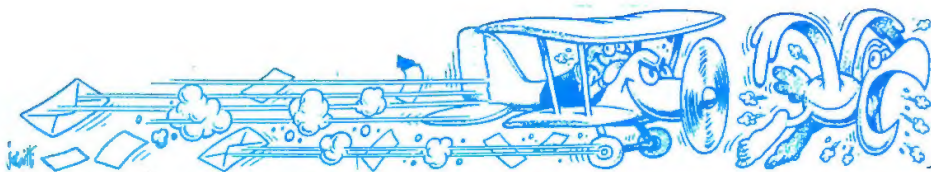
Copertina: Karel Thole

- 4 — Posteterna
- 5 — Storie della taverna galattica di Josep M. Bea
- 13 — Quel mostro siamo noi di O. d. B.
- 15 — Comics graffiti di Maria Teresa Contini
- 16 — Favore per favore di G. Saccomanno e G. Trigo
- 24 — Air Mail di Attilio Micheluzzi
- 29 — Dio lo vuole! di Alfonso Font
- 35 — Morbus gravis di Paolo Eleuteri Serpieri
- 45 — Terra! di Paul Gillon
- 51 — La mummia di Richard Corben
- 59 — Chances di Horacio Altuna
- 67 — Haggarth di Victor de la Fuente
- 74 — Le avventure di Dieter Lumpen di Zenter e Pellejero
- 84 — L'urlo di poi: interviste, inchieste, notizie e recensioni
- 89 — Seduto, pensava ai capi della nazione indiana di G. Gosetti
- 91 — Torpedo 1936 di Sanchez Abuli e Jordi Bernet
- 99 — Rifiuti di Carlos Trillo e Juan Gimenez
- 107 — Boogie l'oleoso di Fontanarosa



L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno V - N. 44 - febbraio 1986 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione Komposfoto - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione, i numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 3.600; fino a 3 copie lire 4.600; da 4 a 7 copie lire 5.700 a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.





Carissimi, devo dire che dall'epoca del glorioso AVVENTUROSO non si era più vista una pubblicazione come la vostra.

Morbus Gravis è davvero spettacolare e Chances e Rifiuti sono storie come da decenni non se ne leggevano più!

Sono arrivato ad un tale punto di fanatismo che di copie dell'ETERNAUTA me ne compro due. Una per leggere e magari 'strapazzare' in treno (sono un 'pendolare' nel lavoro) e un'altra per conservarla religiosamente.

Continuate così, O.d.B. e A.Z., che andate fortissimo!

Mario Di Palma (Torino)

Caro Eternauta, Anzitutto un appunto: il numero di gennaio dell'Eternauta è uscito i primi di febbraio. Come è possibile? Io

abito a Roma, e da quel che leggo in calce all'indice, l'editore pure ha sede in Roma; posso capire problemi di distribuzione della nostra/vostra rivista in paesi quali Bagnocavallo, senza offese per nessuno, per carità, ma almeno a Roma, la pubblicazione dell'Eternauta dovrebbe essere fulminea, vista la distanza brevissima tra piazza Indipendenza 11/B, Roma, sede della Parrini e C. che distribuisce le copie, e le edicole della città eterna.

Finita questa arringa, che, intendiamoci, deriva soltanto dalla bramosia di andare a comprare l'Eternauta il più presto possibile ogni mese per potermi stravaccare sul divano e divorare con interesse sovrumano i disegni innanzitutto, poi il resto del giornale, altrettanto valido.

Comunque, ecco qui davanti a me la copia di febbraio/gennaio dell'Eternauta.

Cominciamo con la copertina: bello

l'enigmatico dipinto di Karel Thole; di lui mi piace soprattutto la tecnica, il contenuto un po' meno, comunque Delacroix ce l'ha insegnato, ognuno coglie ciò che la sua sensibilità recepisce e quindi evito, come mio solito, di dare giudizi dogmatici, giudicando quindi senza essere presuntuoso.

La rilegatura è ottima, la costoletta rende la rivista esteticamente "godibilissima" (tanto per utilizzare un termine in voga questo periodo), tant'è che un amico mio, vedendo la copia che avevo comprato tempo fa dell'Eternauta mi ha detto testualmente: "Però, deve essere bello collezionare una rivista così curata". Io ho poi aggiunto che sono soprattutto le storie e i disegni che rendono ciclopico l'Eternauta.

Passiamo ai miei "Hits" del mese ultimo:

— Stupendo "Chances": Altuna dà prova di essere un vero fumettaro,

superbo nei testi e nei disegni.

— "Rifiuti" di Gimenez: un'opera prima, un capolavoro che del resto mi aspettavo dopo che l'Eternauta ha pubblicato di lui "Stella nera" e altre grandiosità.

— "Il vestito giallo": nell'atmosfera di un mondo squallido di bassi fondi che non lascia spazio ai sogni, un'improvvisa luce si accende nella disillusione del protagonista maschile. Ottimo, superlativo, soprattutto come testo, costruzione della storia, e per i disegni.

— "Morbus Gravis" ci dà una grande prova dell'arte di Eleuteri Serpieri.

— "Terra" di Forest e Gillon è molto buono, per dialoghi e disegni. Ben organizzato l'omaggio a Fellini, sia per le tavole inedite che i commenti "fuori dalle righe", una cosa insomma riuscita perfettamente. Come tutto del resto. A presto. Ciao

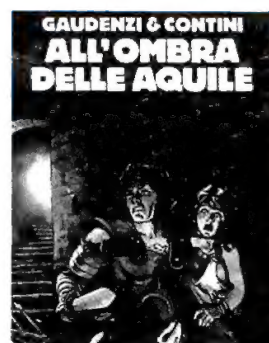
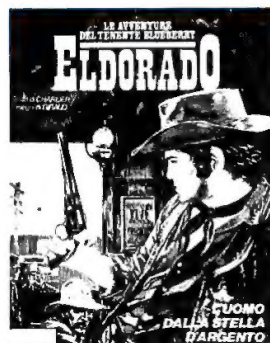
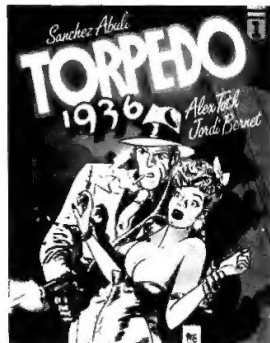
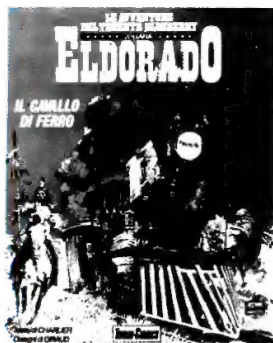
Eugenio Tassoni. Roma.

ABBONAMENTI 1986

Caro amico, facendo un abbonamento a l'Eternauta, riceverai a casa i prossimi 11 numeri a prezzo bloccato spendendo soltanto

40.000 lire

ed inoltre riceverai in omaggio tre magnifici albi a fumetti che puoi scegliere fra quelli elencati qui a fianco:



Abbonamento senza dono: 35.000 lire.

Spedisci nome, cognome e indirizzo a: **Edizioni Produzioni Cartoons, Via Alfredo Catalani 31, 00199 Roma**, allegando un assegno bancario o circolare (non trasferibile) intestato a **Edizioni Produzioni Cartoons srl**; oppure effettua il versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **50615004**. Ricordati di indicare i tre albi che hai scelto come dono.

- TORPEDO 1936 - S. Abuli, A. Toth, J. Bernet
- IL MERCENARIO n. 1 (Il popolo sacro) - V. Segrelles
- IL MERCENARIO n. 2 (La formula) - V. Segrelles
- ZORA - Fernando Fernandez
- ALL'OMBRA DELLE AQUILE - G. Gaudenzi
- BLUEBERRY: FORT NAVAJO - Giraud
- BLUEBERRY: TUONI SULL'OVEST - Giraud
- BLUEBERRY: AQUILA SOLITARIA - Giraud
- BLUEBERRY: IL CAVALIERE PERDUTO - Giraud
- BLUEBERRY: LA PISTA DEI NAVAJO - Giraud
- BLUEBERRY: L'UOMO DALLA STELLA D'ARGENTO - Giraud
- BLUEBERRY: IL CAVALLO DI FERRO - Giraud
- BLUEBERRY: L'UOMO DAL PUGNO DI FERRO - Giraud
- BLUEBERRY: LA PISTA DEI SIOUX - Giraud
- BLUEBERRY: IL GENERALE TESTA GIALLA - Giraud
- BLUEBERRY: LA MINIERA DEL TEDESCO - Giraud
- BLUEBERRY: IL FANTASMA DAI PROIETTILI D'ORO - Giraud
- BLUEBERRY: CHIHUAHUA PEARL - Giraud
- BLUEBERRY: L'UOMO CHE VALEVA 500.000 DOLLARI - Giraud

INCREDIBILE! QUEST'ANNO REGALIAMO TRE LIBRI AGLI ABBONATI!

storie della taverna galattica

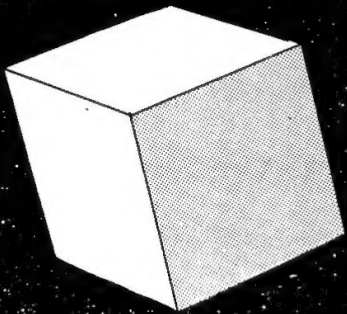
il racconto di KhanRax

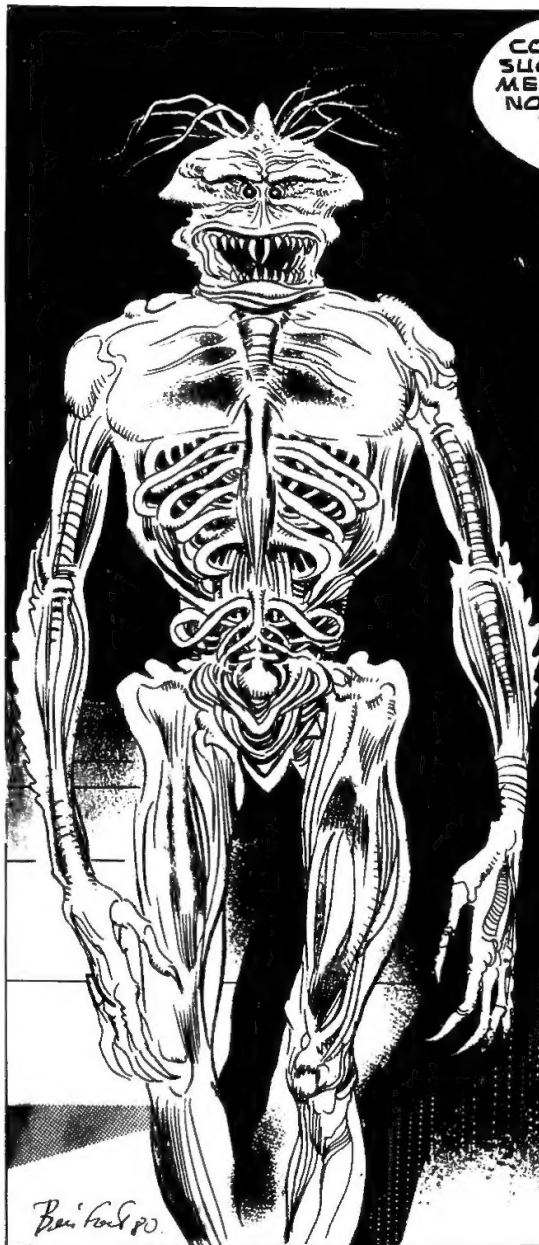


© Joseph M. Bea

Testo e disegni: JOSEP M.^a BEA

UNA ASTRONAVE CUBICA DALLA TECNOLOGIA AVANZATA SOLCAVA LO SPAZIO. IL COMANDANTE AVEVA RICEVUTO ORDINE DI CONSEGNARE ALLA BASE UN ALIENO CHE ERA STATO CATTURATO. LA LORO CONVIVENZA A BORDO ERA PACIFICA.



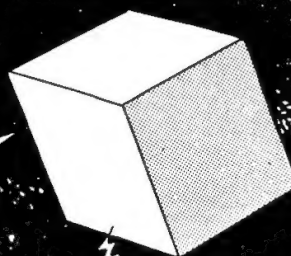


MA...
CO-COSA TI E'
SUCCESSO?...
MEZZ'ORA FA
NON ERI COSI'...
SEI CAM-
BIATO.

LA NOSTRA RAZ-
ZA E' SOTTOPOSTA
A CICLI DI RIGENE-
RAZIONE MOLECOLA-
RE CHE ALTERANO
PROFONDAMEN-
TE LA NOSTRA
ANATOMIA. DEVO
ANCHE AVVERTIR-
TI CHE DURANTE
QUESTA FASE...



... NON
POTRO' PAR-
LARE CON TE
FINO A
CHE...



ATTENZIONE!
BASE CHIAMA COMAN-
DANTE ASTRONAVE.
VI RICORDIAMO CHE
L'OBIETTIVO DELLA
MISSIONE E' QUELLO DI
PORTARCI VIVO L'ALIENO
CHE E' STATO
CATTURATO.



TEMEVO
CHE SAREBBE
ACCADUTO QUAL-
COSA DI STRANO.
ORMAI NON POSSO
PIU' SOPPORTARE
LA SUA PRE-
SENZA.

SI E' TRA-
SFORNATO IN
QUALCOSA DI DIA-
BOLICO. DEVO LIBE-
RARMI IN QUALUN-
QUE MODO DI LUI
O IMPAZZIRO.







SE RIU-
SCISSI A
CHIUDERE SU-
BITO LA PORTA
METALLI-
CA...



ATTENZIONE.
BASE CHIAMA
ASTRONAVE. VI RI-
CORDIAMO CHE L'O-
BIETTIVO DELLA MIS-
SIONE E' CONSEGNA-
RE CI VIVO L'ALIENO
CATTURATO.









LA MISSIONE
E' FALLITA. ALL'UL-
TIMO MOMENTO HO
DOVUTO ELIMINARE
L'ALIENO. NON E'
RIUSCITO AD ASSIMI-
LARE GLI EFFETTI
DELLE NOSTRE
METAMORFOSI.



LA STO-
RIA E' FI-
NITA. VI E'
PIACIUTA?

UN
RACCONTO
DAVVERO
INSULSO.

NON E'
AFFATTO
ECCITAN-
TE.

IL COMAN-
DANTE DI UN
ASTRONAVE CO-
STRETTO A DISFAR-
SI DI UN ALIENO.
E QUESTA SA-
REBBE UNA
STORIA INSO-
LITA.

PRESUMO
CHE KHANTRAX CI HA
VOLUTO ABILMENTE CON-
DURRE NEL DISCUTIBILE
MONDO DELLE REALTA' SOG-
GETTIVE... IL FATTO E' CHE QUI
OGNUNO DI NOI, RISPETTO A
OGNUNO DEGLI ALTRI E UN
ALIENO... COMUNQUE VORREI
CHE MI PORTASSERO QUAL-
CHE VERA NOVITA' DAI CON-
FINI DELL'UNIVER-
SO...

IL PROBLEMA
E' CHE L'UNIVER-
SO DI ADESSO
NON E' PIU' CO-
ME QUELLO DI
UN TEMPO.



FINE

Cyborg: quel mostro siamo noi

È l'ultimo simbolo dell'antico mito dell'ibrido, dell'uomo artificiale, di Frankenstein. Più complesso dei mostri medievali, è l'uomo fuso con la macchina da lui stesso creata.

Non so se sarà capitato anche a voi di incontrare qualcuno diventato completamente diverso per propria iniziativa dall'immagine che ne conservavate. Preciso: «per propria iniziativa», perché non intendo alludere all'opera devastatrice del tempo, il grande trasformatore. No, mi riferisco a una trasformazione non subita, ma fermamente voluta.

Pensate per un attimo a quello che ha fatto di sé un'attrice come Silvana Mangano per modificare la sua prima, trionfale immagine di maggiorata con cui era sbocciata sul grande schermo in *Riso amaro*.

Riflettete sulla cura, l'accanimento, l'intelligenza con cui Mangano è andata sconfiggendo nella sua immagine di donna ogni sovrabbondanza, ogni residuo di carnalità, è andata affinando l'unico bel volto misterioso che si potrebbe proporre a rappresentazione del contrario della nostra volgarità quotidiana. Ammirate quest'opera di *look* superiore, a fini spirituali, non spettacolari.

Meraviglia

Tutto questo discorso per raccontare un incontro fatto al convegno di teratologia di Cattolica, l'appuntamento per discutere su mostri e meraviglie, di domani come di ieri. Tra i vari studiosi o semplicemente *fans* sull'argomento, infatti ho incontrato qualcuno che conoscevo, ma che non ho affatto riconosciuto.

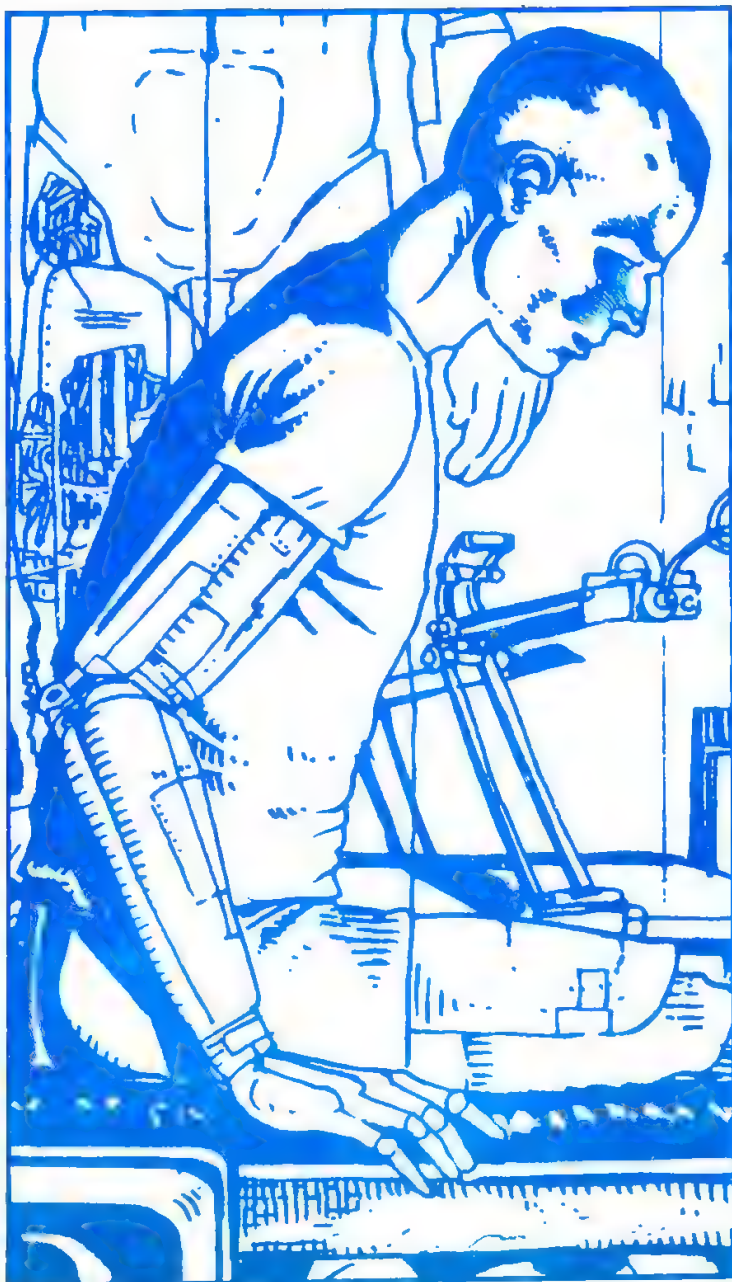
Ha cominciato a parlarmi con familiarità, e, in questi casi, si sa, uno si vergogna a confessare il mancato riconoscimento, gli pare di macchiarsi di disumanità, di infedeltà all'amicizia, quindi è portato a barcamenarsi in una conversazione interlocutoria, cercando di mettere insieme qualche spunto per l'identificazione del soggetto sconosciuto.

Prima o poi qualcosa ho cominciato a riconoscere, ma era assolutamente depistante. Il mio interlocutore dai capelli taglia-

ti corti alla blusa a palle nere in campo giallino ai gran calzoni bianchi rigonfi somigliava tanto, somigliava troppo addirittura a certi personaggi di fumetti disegnati da quell'associazione a delinquere grafico che è nota come i *Valvoline* di Bologna, Daniele

Brolli & C. Un altro segno del mio progresso nell'arteriosclerosi? A questo punto, mi sono reso conto, da quanto il mio interlocutore mi diceva, che la cosa poteva stare in termini meno sconvolgenti.

Chi mi stava davanti si era



semplicemente cambiato il *look*, era passato da quello dello scienziato vagamente pazzo, occhiali, capelli lunghi e roba del genere, a quello fumettistico valvolinico. Ma era sempre Antonio Caronia, già teorico e animatore con Roberto del Piano, Enrico Miotto, Luigi Pittan e Giuliano Spagnul di quel tentativo di valutazione della fantascienza da un punto di vista diverso che è andato sotto il nome di *Un'ambigua utopia* di Milano. E la sua presenza al convegno di teratologia era perfettamente giustificata, dato che Caronia aveva da presentare un suo libro edito da Theoria di Roma, tutto dedicato al *Cyborg*, ovvero al più inquietante tra i nuovi mostri.

Cosa è?

Cos'è un *cyborg*? Il termine è stato coniato solo nel 1960, e non da uno scrittore di fantascienza, ma da due medici del Rockland State Hospital di New York, Manfredi Clynes e Nathan Kline nell'ambito di studi finalizzati all'astronautica, insomma Nasa e dintorni. *Cyborg* è la sigla di *cybernetic organism*. Il *Webster's Dictionary* precisa «Un essere umano ipotetico, modificato in modo da adattarsi alla vita in ambienti non terrestri tramite sostituzione di organi artificiali e altre parti del corpo».

Caronia, però, la trova una definizione poco riduttiva, una definizione che copre solo una parte dei *cyborgs*, che sono di almeno tre categorie: gli *adaptive cyborgs*, i *functional cyborgs* e i *medical cyborgs*.

Questa terza categoria non solo è la più diffusa nella fantascienza, è la più diffusa nella vita reale, comprendendo tutti gli esseri umani che stanno tra noi, oltre che in carne e ossa anche in metallo plastico, plastica e circuiti vari. Per essere *cyborg* non occorre essere gratificati di *pacemakers*, basta esser detento-

Cyborg: quel mostro siamo noi

ri di una qualsiasi protesi. Come no?

Non è una questione di fantascienza, anche se la fantascienza si è accorta dell'esistenza del *cyborg* prima ancora che i dottori *Clynes & Kline* provvedessero a stilare la definizione in sigla. Nuova esistenza o mero ritorno? Dopotutto, la cosiddetta nascita del *cyborg* non è che la perpetuazione del mito dell'ibrido. Un mito veramente antico.

Per paura

Caronia mette opportunamente a paragone la nostra epoca e le altre: «Questo secolo è insolitamente ricco di figure straordinarie e mostruose, come lo furono i secoli a cavallo tra Medioevo ed era moderna. Alcune di quelle forme ritornano, altre completamente nuove se ne creano nelle grandi saghe fantascientifiche della pagina scritta e dello schermo. L'atteggiamento nei confronti di questi esseri non è forse più lo stesso dell'uomo medievale, ma che in essi sia incarnato un senso di paura non del tutto scollegato dalla preoccupazione per catastrofi ecologiche od olocausti nucleari è un'ipotesi più che plausibile...»

Certo, Caronia non vuol cadere nel luogo comune che accusa la tecnologia di essere l'agente autonomo dei guai. La tecnologia non è causa, ma sintomo eclatante della trasformazione che ci avvolge. Ma, non sentendosi neppure di negare la consistenza di quanto è in corso, Caronia ammette che l'uomo stenti a riconoscere la propria impronta negli eventi e preferisca attribuire a figure minacciose la responsabilità del disordine generale.

Per questo la nostra epoca è popolata di mostri come fu l'autunno del Medioevo che vedeva costruirsi molecularmente un cambiamento altrettanto intenso. Il mostro contemporaneo è, comunque, geneticamente più complesso del mostro medievale perchè è situato all'incrocio di due tradizioni non completamente separate eppure relativamente autonome.

Nel mondo medievale, come in quello classico, il mostro era una creatura naturale, la cui esistenza serviva di volta in volta a dimostrare un'illimitata varietà della natura, a significare un incomprensibile ordine voluto dal Creatore con una sua sotterranea valenza estetica. In tutti i casi, in quanto essere naturale, questo mostro, uomo o animale che fosse, era il risultato della restituzione o dell'ipertrofia di certi organi, di certe sezioni dei corpi naturali, e, più frequentemente, un ibrido, ovvero un'inedita contaminazione di più corpi già esistenti in natura.

Nei secoli XV e XVI la figura

dell'ibrido ha trasferito parte della sua fisionomia a un nuovo personaggio, proveniente da tradizioni di pensiero e di cultura marginali dell'Europa medioevale, da certe correnti alchimiste e talmudiche, l'uomo artificiale.

Il golem

L'*homunculus* o *golem* rinascimentale testimonia la voglia pazzica di scimmiettare la creazione divina e l'inevitabile ribellione della creatura al creatore senza la c maiuscola. Ma ci si offre anche come primo sfuggente nucleo di riflessione su un processo di ar-

tificializzazione della natura che accompagnerà tutto lo sviluppo della società industriale e la revisione dell'immaginario collettivo a essa collegata.

Per un paio di secoli la volgarizzazione del newtonianesimo affiderà al concetto di macchina un ruolo di paradigma antropologico contraddittorio, capace non solo di alimentare in sé la grande illusione di un decisivo spostamento in avanti delle frontiere della conoscenza e una nuova cupa certezza dell'ingestibilità del problema.

Dal *Frankenstein* di Mary Shelley al R.U.R. di Karel Capek la letteratura narrerà l'inevitabile ribellione della creatura artificiale che nei tardi Anni Venti del nostro secolo l'appena nata fantascienza provvederà a volgarizzare ulteriormente e a diffondere prima sulle pagine dei *pulp*s e poi sugli schermi cinematografici.

Il *cyborg* è l'ennesima variante dell'ibrido. Questa volta l'ibrido è particolarmente sacrilego, perchè i suoi elementi disparati non sono più tratti come per gli antenati medioevali o classici dall'alfabeto di forme messo a disposizione dell'immaginazione della natura. Il nuovo ibrido complica, nel senso di piegare insieme, in un unico essere il creatore e la sua creatura, il corpo per eccellenza e quanto per definizione dal corpo dovrebbe essere più lontano, l'uomo e la macchina fusi in organismo. Ma l'uomo non è da sempre una macchina? È un interrogativo ozioso almeno quanto quello: ma l'uomo non è da sempre un animale?

Dunque, perchè cercare di spaventarci tanto almeno a parole? Siamo tutti più o meno *cyborgs*. Per emergere non negli ambienti non terrestri, ma in quelli terrestri così come si sono ridotti si tratta di avere migliori occhi artificiali, migliori denti artificiali, per vedere meglio, capire, afferrare meglio, manipolare e fare a pezzi meglio, ingerire e consumare gli altri come il personaggio che dà il titolo al forse più ardito romanzo dell'arditissimo Philip K. Dick *Le tre stimate* di Palmer Eldritch, la storia più edificante e, in fondo, umana che abbia letto negli ultimi anni.

Oreste del Buono





Si chiamano Rick Gordon, Jedda Walker e Lothar jr. e sono in ordine i figli di Flash, dell'Uomo Mascherato, e di Lothar, eterno gorilla tutofare del mago per antonomasia, Mandrake. All'onore dei comics sono saliti da un anno e vengono non solo a rinverdire i fasti dei loro genitori, gli inossidabili «characters» dell'epoca fumettistica, ma a coadiuvarli in una nuova serie di mirabolanti e, già si sa, fortunatissime avventure. Col titolo di Defenders of the Earth - Difensori della Terra - la King Features Entertainment ha già fatto realizzare dalla Marvel Production 65 episodi a disegni animati di mezz'ora ciascuno che ripropongono l'eterna lotta fra Mongo, il pianeta governato dal malvagio Ming, destinato alla distruzione e la Terra, prescelta come nuova e definitiva destinazione dai futuri esuli. Senza terrestri però che, nel disegno del crudele impera-

tore, dovranno essere inesorabilmente eliminati. Da questo presupposto si snoderanno le situazioni ovviamente più drammatiche e coinvolgenti che vedranno gli strenui «Difensori» architettare piani d'attacco e di difesa nonché manovre altamente strategiche nel loro ben munito e confortevole quartier altamente strategico nel loro ben munito e confortevole quartier generale denominato «Monitor», vera e propria città sotterranea in grado di ospitare fino a 50.000 persone, dissimulata in superficie dalla bella e grande casa di Mandrake. Parallelamente alla messa in onda della serie è già stata approntata dalla Lewis Galoob Toys la distribuzione di una linea completa di giocattoli e dei più svariati oggetti e gadgets, col marchio e con le fattezze dei «Difensori» e dei loro antagonisti che è stata presentata nella Toy-Fair di New York di questo febbraio. Il successore del «business» sembra sia tanto in crescendo da provocare una vera corsa all'accaparramento dei diritti di riproduzione delle immagini non solo in America, ma anche in Europa. Confortata dall'alto indice di gradimento ottenuto l'anno scorso in una trasmissione sondaggio di presentazione dei novelli eroi, la Marvel Production sarà presente sulle principali reti televisive americane con le avventure di quella che è stata giustamente definita come «Irresistible Force», nel mese di settembre. La serie sarà trasmessa in contemporanea in Italia, anche dal nostro Canale 5 e vista la novizia dei mezzi tecnici utilizzati, la cura grafica e dei particolari e le novità introdotte siamo sicuri che la «audience» sarà altissima e che rinnoverà le fortune di cele-

bri lungo e corto metraggio a disegni animati, degli anni passati.

Fin dalla nostra «performance» luganese avevamo sentito il desiderio di parlare, su questa rubrica, di «Glamour International», la bella rivista di Antonio Vianovi che si propone di mettere in luce - non importa se rossa o rosa - l'eterna femminino. Così, animati dallo scrupolo professionale oltre che dalla nostra insaziabile ed ingorda curiosità, ci siamo rivolti agli addetti ai lavori per essere edotti in maniera più precisa e circostanziata, sulla «ontogenesi» della rivista stessa. La nostra richiesta è stata immediatamente soddisfatta con l'invio di una «nota» a firma di Gianni Brunoro, che è già di per sé un articolo esauriente e che pertanto siamo ben lieti di riportare integralmente, per la nostra e la vostra soddisfazione.

Glamour è nata nel 1980, con caratteristiche un po' diverse da quelle attuali. In quel periodo c'era un vuoto da riempire, in corrispondenza a quello che si potrebbe chiamare «il fumetto al femminile», ossia quello con donne come protagoniste e con donne come autrici. All'inizio, pertanto, si fece diventare rivista autonoma un argomento che di tanto in tanto era già stato trattato su un periodico curato da Vianovi e intitolato Exploit Comics.

La novità dell'argomento, il formato insolitamente ampio, l'eleganza grafica, la coerenza e la pertinenza delle scelte contenutistiche, crearono fin dall'inizio un atteggiamento di simpatia verso la rivista, alla quale già da allora molti grossi autori collaborano gratuitamente, per il piacere di potervi fare cose eleganti e piacevoli, per le quali non esisteva alcun altro spazio editoriale. Ciò ha permesso alla rivista di conquistare un suo pubblico di appassionati fedeli e un suo corrispondente mercato.

Dopo 17 numeri e qualche «speciale», da gennaio 1984 la rivista ha ripreso dal n. 1, in una nuova serie: quattro numeri annui di 76 pagine (contro le 32 precedenti) articolate su una parte libera e una monografica. L'argomento unificante rimane lo stesso: il fascino femminile in tutti i suoi aspetti, e nella prospettiva di un

erotismo elegante e sofisticato, rivisitato dai grandi autori italiani e internazionali.

Nella parte libera trovano spazio i fumetti ed eventuali articoli molto documentati sul piano figurativo. La parte monografica è di solito costituita da una serie di interventi storici, critici o di costume sul tema scelto, come lo ha trattato il cinema, il fumetto, la letteratura o altro. Temi trattati finora, ad esempio, sono stati: il bordello, lo strip-tease/varietà, il «fondoschiena»; in futuro: il sadomasochismo, il bacio, la lingerie. In tale contesto, la sezione «portafoglio» ospita dei disegni originali eseguiti appositamente per il tema dai più noti disegnatori attuali (Manara, Giardino, Micheluzzi, Liberatore, Pazienza e molti altri). *Glamour* ha anche lanciato personaggi a fumetti (es. «Little Ego» di Giardino; un'anteprima de «Il Gioco» di Manara) e autori-rivelazione, come se ad esempio Sesar e Frolo.

Il lavoro organizzativo è svolto quasi per intero da Antonio Vianovi e Maria Luisa Torrigiani. In particolare Vianovi, oltre a continuare a reinventare di numero in numero la rivista, ne è il direttore artistico e si occupa dei contatti con tutti i collaboratori, da quelli tecnici (fotocomposizione, fotolito), ai disegnatori, ai giornalisti (i più frequentati dei quali sono Claudio Dell'Orso per il costume, Riccardo F. Esposito per il cinema, Giulio Cesare Cuccoloni, Antonio Faeti, Vincenzo Mollica ed altri, oltre al direttore responsabile, Gianni Brunoro). In pratica, non esiste una vera e propria redazione; i contatti avvengono sia telefonicamente sia negli incontri personali in occasione delle frequenti mostre e manifestazioni varie legate ai fumetti; e nei casi urgenti con incontri personali a casa degli autori.

Attualmente la rivista - i cui articoli sono scritti in italiano, inglese e francese - è diffusa in tutta Italia e per l'estero in Francia, Belgio, Spagna, Olanda, Svizzera, Inghilterra e USA.

È tutto, ma vorremmo aggiungere che se il divertimento è in sostanza come affermava il filosofo tedesco Adorno, «andare d'accordo», ebbene, cari amici di Glamour, noi e voi siamo in più che perfetta sintonia.



FACEVA UN CALDO INSOPPORTABILE.
UNA DI QUELLE GIORNATE DI AFA NEL-
LE QUALI TE NE STARESTI SDRAIATO PER
ORE A LEGGERE UN LIBRO GIALLO. ERA
APPUNTO QUELLO CHE STAVO FACENDO
IO...

FAVORE PER FAVORE

IL SUONO DEL TELEFONO NON
MI SCOSSE DALLA REALTÀ.
CI STAVO IMMERSO GIÀ DA QUAL-
CHE MESE. MESI DI PENOSA
INATTIVITÀ.

SENZA MARITI TRADITI
O IMPRESARI SOSPETTOSI DEI
LORO SOCI. MESI DI MAGRA...



Testo: G. SACCOMANNO - Disegni: G. TRIGO



SI' SONO
SUAREZ.
D'ACCORDO.
VENGO SUBITO.

CERCAI LA
MIA 45. PIU'
PER FARE SCE-
NA CHE PER
ALTRO. SI
TRATTAVA DI
UN LAVORETTO
NEL QUALE
LE ARMI
NON SERVIVANO
DI CERTO.
MA VOLEVO
DARMI
UN CERTO
TONO.



OLTRETUTTO IMMAGINO
CHE CI CAVERO' FUORI
POCO GRANO.



SALVE,
SUAREZ.

ENTRAI IN QUEL
NIGHT DI SECONDA
CATEGORIA.
DOV'ERA GLORIA.
LA RAGAZZA
CHE AVEVA FATTO
LA CHIAMATA?



GUARDA CHE VOGLIO ESSERE PAGATO, EH? PERCHÉ SOLO PER IL FATTO DI ESSERMI DOVUTO ALZARE DAL LETTO PER VENIRE QUI A QUEST'ORA...



NON DOVRAI PRETENDERE MOLTO. È UN FAVORE, CAPISCI?

CHE FAVORE?



VIENI SI TRATTA DI NANCY.



QUESTO È SUAREZ, L'AMICO DEL QUALE TI HO PARLATO E LEI È NANCY. IL SUO UOMO L'HA PICCHIATA DURAMENTE E DICE CHE VUOLE FARLA FUORI.

HO TANTAPURA.



E IO CHE POSSO FARCI?

MI VUOLE UCCIDERE E LO FARA'. MARLON È UN DURO ED È PAZZO.



ACCOMPAGNALA A CASA SUA. VERRÒ ANCH'IO.

SABATO 12 DOMINGO 13
NANCY GREY
★ LA GATITA CALIENTE

VERA
LA CORNETISTA

ORMAI AVEVO CAPITO CHE DA QUELL'AFFARE NON AVREI RICAVATO NIENTE. PERÒ A QUEL PUNTO NON POTEVO TIRARMI INDIETRO. DEL RESTO CI SONO FAVORI CHE SI PAGANO SOLTANTO CON ALTRI FAVORI.

L'APPARTAMENTO CHE NANCY AVEVA IN AFFITTO ERA A POCHI ISOLATI DAL NIGHT. L'ASCENSORE NON FUNZIONAVA E DOVEMMO SALIRE A PIEDI. C'ERA UN ODORE SGRADITO DI GATTO IN AMORE PER LE SCALE E MOLTO BUIO.





QUEL DISGRAZIATO
PICCHIAVA DURO.
I SUOI PUGNI SUI
DENTI ERANO COME
MARTELLATE.



T'AM-
MAZZO.



LO COLPII SENZA TREGUA E LE NOCCHIE
DELLE DITA MI FACEVANO MALE...



ASSASSINO!



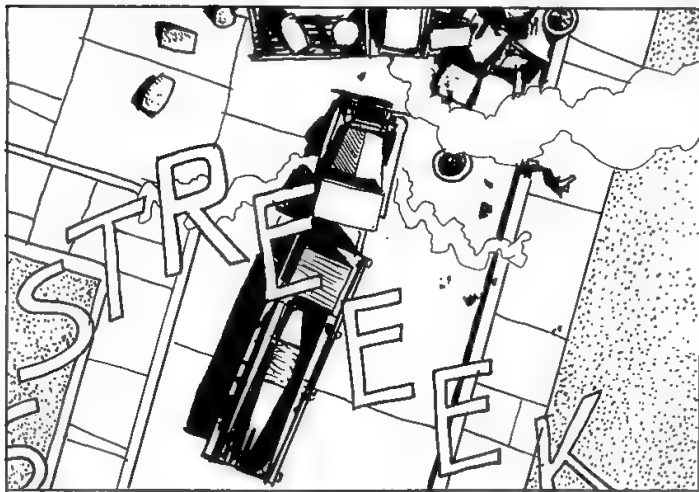
SEI IMPAZ-
ZITA?!



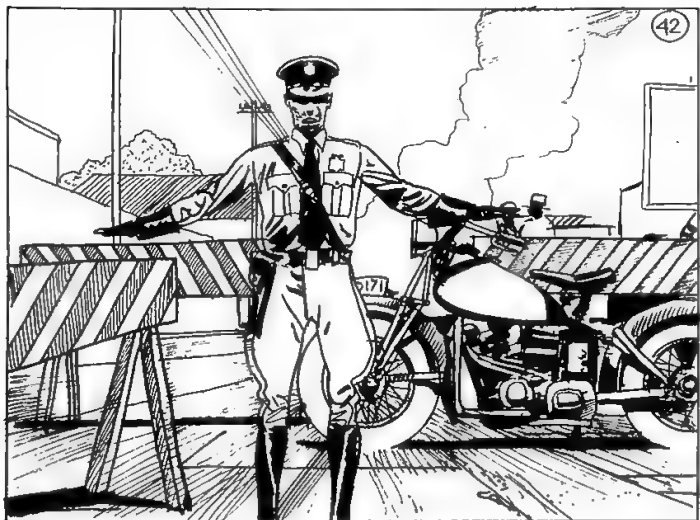




FINE



PARRE LA SCENA MADRE DI UN FILM D'AVVENTURA. LO SO. MA CHE CI POSSO FARE, SE BOBBY HALL RIUSCI' A MOR-MORARE PROPRIO QUESTE PAROLE? IO ERO LI' IN UN CERTO QUAL MODO, AD ASCOLTARLE...



ROBERT "BOBBY" HALL, MORI' ESATTAMENTE ALLE 10.10 A.M. DEL 5 AGOSTO 1928, ALL'ETA' DI 32 ANNI, PER I POSTUMI CAUSATI DALL'INVESTIMENTO STRADALE DI CUI FU VITTIMA. LA SUCCESSIVA AUTOPSIA ACCERTO LA FRATTURA DEL CRANIO IN 2 PUNTI, LA FRATTURA DI 5 COSTOLE, DEL BRACCIO SINISTRO E D'IRREVERSIBILI CONTUSIONI INTERNE A LIVELLO ADDOMINALE.



LA POLIZIA STRADALE REDASSE UN VERBALE COMPROVANTE LA PRESENZA DEL DOLO NELL'ACCADUTO, IL TRIBUNALE DISTRETTUALE EMISE UNA SENTENZA DI OMICIDIO COLPOSO CONTRO IGNOTI, NON ESSENDOSI TROVATA TRACCIA DELL'AUTISTA DEL CAMION RUBATO.



BELLA PALMER E' UNA DONNA FORTE, COME HA ABBONDANTEMENTE DIMOSTRATO DA QUANDO LA CONOSCIAMO, E ALLORA POSSIAMO ANCHE SCUSARLE UNA BREVE CRISI NERVOSA, LA SERA DOPO L'INCIDENTE, AL RITORNO DI BABEL MAN.

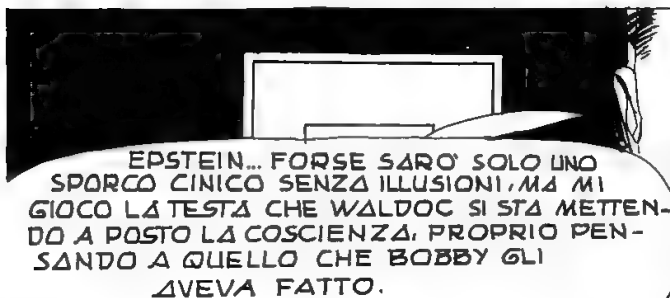
SU, BELLA SU... CALMA...

TU CAPISCI, BABEL... DAVANTI... MI E' SUCCESSO DAVANTI AGLI OCCHI... OH, MIO DIO...



MAN, IO SO CHI HA UCCISO BOBBY HALL, E ANCHE LEI LO SA.

CERTO CHE LO SO, ANCHE SE MIRAVA AL "PALMER SPECIAL". VOLEVA L'AEROPILANO E INVECE HA AVUTO L'UOMO CHE L'HA COSTRUITO, E CHE GLI AVEVA SOFFIATO LA DONNA.



EPSTEIN... FORSE SARO' SOLO UNO SPORCO CINICO SENZA ILLUSIONI, MA MI GIOCO LA TESTA CHE WALDOC SI STA METTENDO A POSTO LA COSCIENZA, PROPRIO PENSANDO A QUELLO CHE BOBBY GLI AVEVA FATTO.



MAN, QUEL TROFEO... LO VOGLIO PIU' CHE MAI. LO CEMENTERO' SULLA TOMBA DI BOBBY HALL.

LO CEMENTEREMO ASSIEME, EPSTEIN.



MAN, FORSE LE SEMBRERO' SENTIMENTALE, MA SONO EBREO, E' LA NOSTRA DEBOLEZZA.

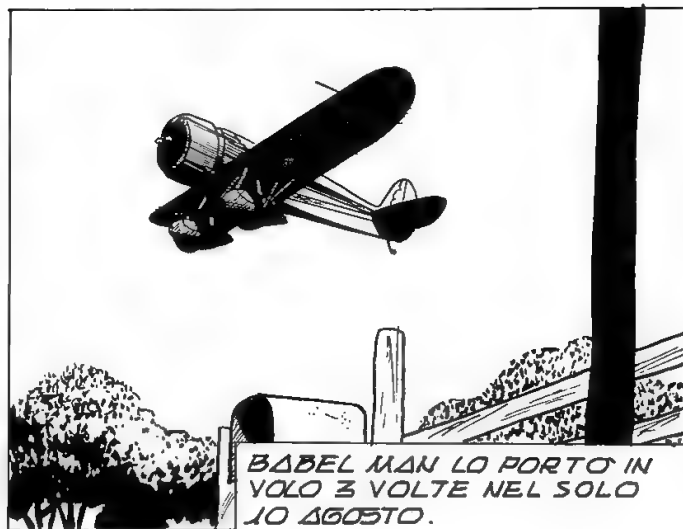
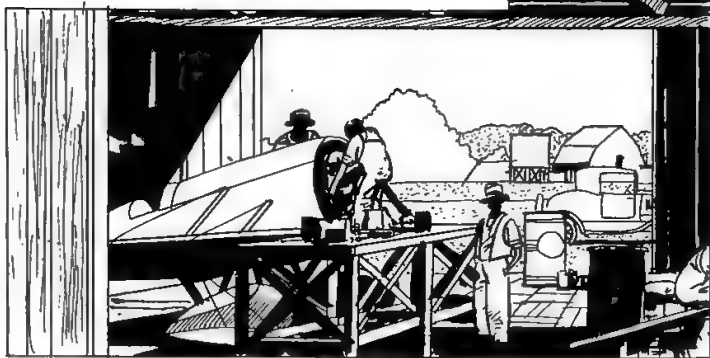
ANCH'IO LO SONO.



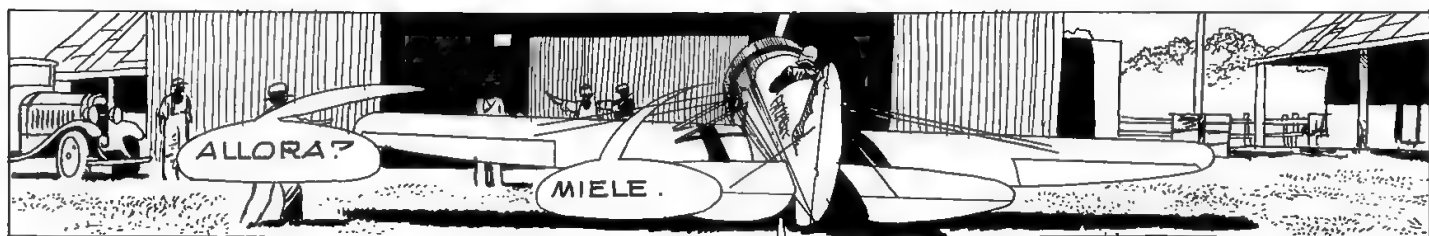
LO CEMENTEREMO ASSIEME.

43

IL "PALMER SPECIAL NUMBER ONE" FU MONTATO A PATTERSON FIELD, UN PICCOLO AEROPORTO PRIVATO NEI PRESSI DI SAN LORENZO, SULLA STRADA STATALE 17.



BABEL MAN LO PORTO IN VOLO 3 VOLTE NEL SOLO 10 AGOSTO.

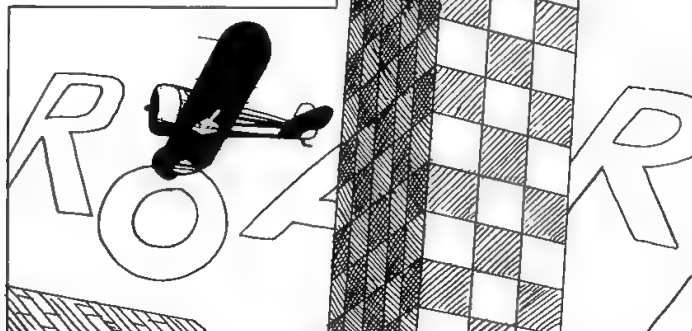


L'8° NATIONAL AIR RACE ANNIVERSARY
EBBE LUOGO A CURTISS/FIELD, CALIFOR-
NIA, DAL 23 AGOSTO AL 1 SETTEMBRE
1928.

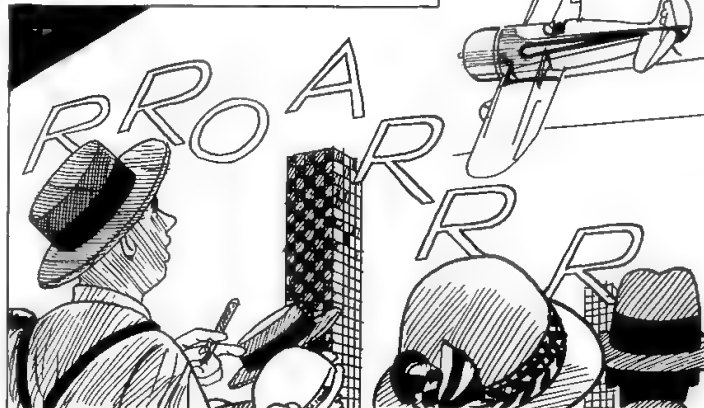
A THRILL FOR THE NATION

1928 NATIONAL AIR RACES 8TH ANNIVERSARY

FU FUNESTATO DA UN
INCIDENTE MORTALE,
MA CIONONOSTANTE,
IL SUCCESSO FU IM-
MENSO. FURONO
BATTUTI DUE PRIMA-
TI MONDIALI.



L'APPARIZIONE DEL "PALMER
SPECIAL NUMBERONE"
DESTO' UNA ASSOLUTA
SENSAZIONE.



BABEL MAN CONQUISTO'
TROFEO E PREMIO, BAT-
TENDO IL SECONDO ARRIVATO,
PHILIP "PHIL" TUR-
NER, CON OLTRE CINQUE
MINUTI DI VANTAGGIO,
SULLA DISTANZA DEI 160
KM., IN CIRCUITO
CHIUSO.



IL GESTO DEL VINCITORE CHE
SI RIFIUTO' DI STRINGERE LA
MANO DEL MAGNATE DEL CI-
NEMA TOMMY WALDOF, ALL'
ATTO DELLA CONSEGNA DEL
TROFEO E DEL PREMIO DI
20.000 \$, FECE VERSARE
PER I GIORNI SUCCESSIVI FIU-
MI D'INCHIOSTRO SU TUTTI I
GIORNALI D'AMERICA.



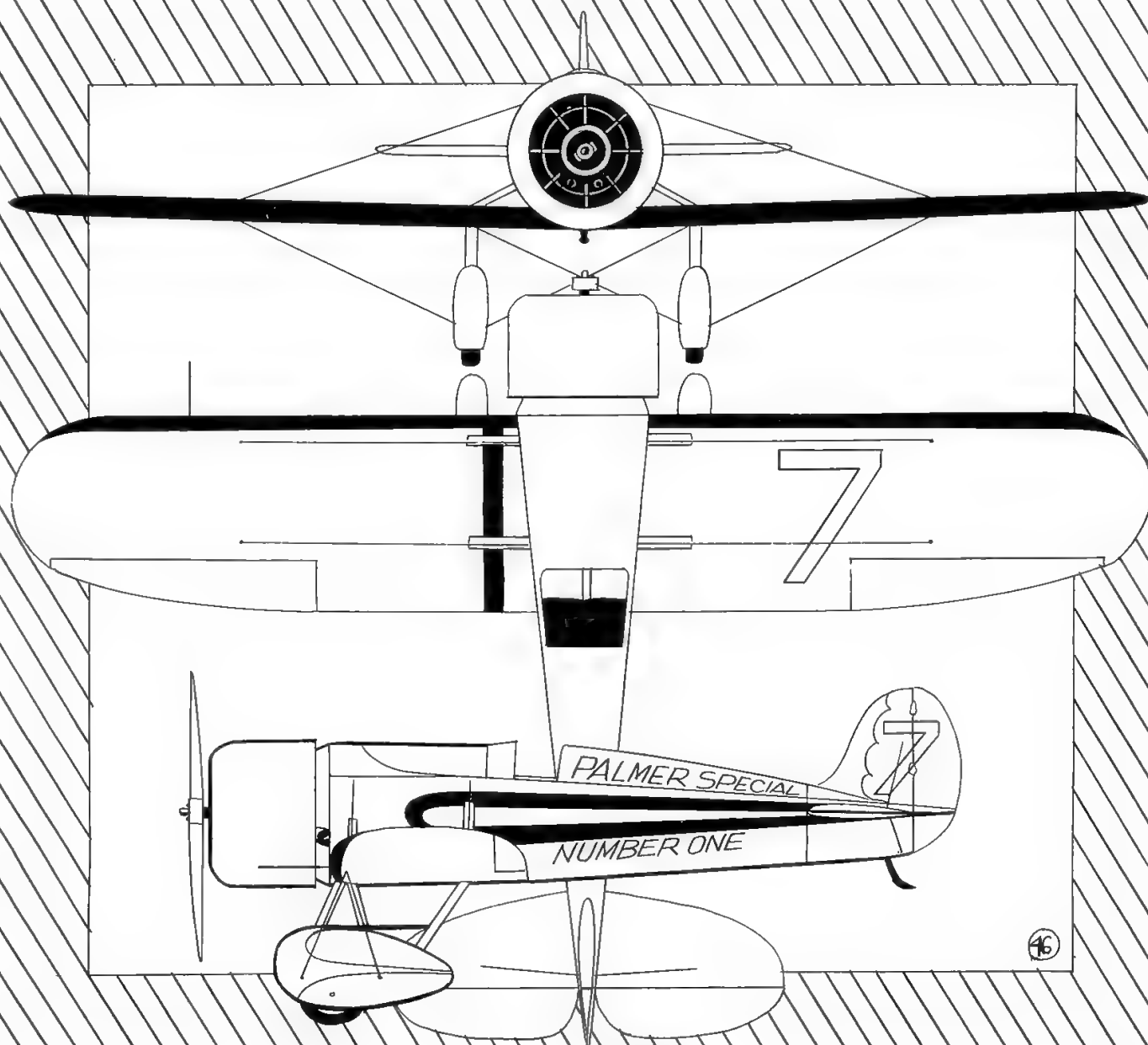
QUESTA E' LA TOMBA DI
BOBBY HALL, EPSTEIN
HA MANTENUTO LA
PROMESSA.



DEI 20.000 \$ DEL PREMIO, 5.000
SONO STATI VERSATI SUL CONTO DI
UN CERTO "MAGO DEL MOTORE"
DAL NOME DI DONNA, A NOI
TUTTI BEN NOTO.

E' UN VERO PECCATO CHE GELOSIA, ANTIPATIA, RIVALITA' RAZZIALE, ABBIANO POSTO FINE IN MODO PREMATURO ALLA VITA DI BOBBY HALL, CHE, TRA L'ALTRO, DI TUTTO CIÒ ERA TOTALMENTE INCOLPEVOLE. NON E' LA PRIMA VOLTA CHE INNOCENTI SI TROVANO SULLA LINEA DI TIRO, PER QUANTO PUO' VALERE IL MIO PARERE, SONO CONVINTO CHE BOBBY HALL AVREBBE AVUTO IL SUO BEL POSTO D'ONORE NELLA STORIA DELL'AVIAZIONE, SE FOSSE VISSUTO, E ALLORA, NON VOLETEMENE SE IN QUESTA PAGINA RI-
 PRODUCO FEDELMENTE IL "PALMER SPECIAL NUMBER ONE", VINCITORE DEL "WALDOC TROPHY FOR THE AEROPROGRESS" E DEL PREMIO "AMERICAN EAGLE" DI 20.000 \$ ALL'8° NATIONAL AIR RACE ANNIVERSARY DI CURTISS-FIELD, CALIFORNIA, CLARENCE MAN, DETTO "BABEL", AI COMANDI, E' IL MIO TRIBUTO, SE COSI' POSSO DIRE, ALLA SUA MEMORIA.

ATTILIO
 MICHE
 LU 221 SANTA MONICA, CALIFORNIA. OCT. 1932





**DIO
LO
VUOLE!**

© ALFONSO FONT

SI', DIO LO VUOLE.
E' LO STESSO PAPA
URBANO II CHE CON-
VOCA A CLERMONT
TUTTO L'OCCIDENTE
EUROPEO; BISOGNA
RIPRENDERE LE TER-
RE SANTE CHE SONO
IN POTERE DEI
SARACENI.

PIETRO L'EREMITA,
ACCECATO DALLA FEDE
PER LA CAUSA, INDICA
AI NOBILI E AI FEUDA-
TARI LA STRADA
DELL'AZIONE E
DELLA GUERRA.
A GERUSALEMME!
A GERUSALEMME!

DIO LO VUOLE!

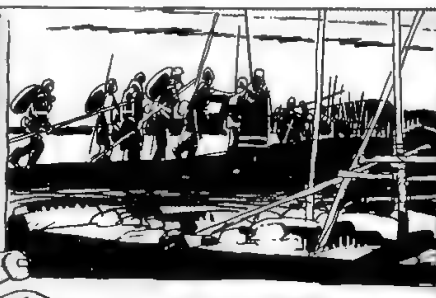


MA NON SONO I SI-
GNORI E I NOBILI
QUELLI CHE SEN-
TONO IL RI-
CHIAMO
DELLA
FEDE...
LORO
HANNO
TANTO
DA FA-
RE CON
LE LORO
TERRE E I
LORO BENI...
SONO SOLO I
POVERI E I DI-
SEREDATI
CHE VEDONO
NELLA CONQUISTA
DI NUOVE TERRE,
DI NUOVE CITTA',
LA POSSIBILITA'
DI SFUGGIRE
ALLA LORO MI-
SERIA, AD UN
FUTURO DI
FAME SENZA
SPERANZA...

MA LE TERRE SANTE SONO ANCORA COSÌ LONTANE E INVECE LA FAME NON PUÒ ATTENDERE. COSÌ I PIÙ DISPERATI E QUELLI CON UNA MORALITÀ PIÙ DEBOLE DECIDONO DI APPROFITTARE DI OGNI OCCASIONE CHE SI PRESENTA LUNGO LA STRADA: FATTORIE, PICCOLI VILLAGGI; SONO ASSALITI E GLI ABITANTI TORTURATI, VESSATI, ASSASSINATI...



DIMINUISCONO I GREGGI E I RACCOLTI E AUMENTA IL MALCONTENTO...



E' MAI POSSIBILE CHE SIA QUELLA LA VOLONTÀ DI DIO? QUELLA PIAGA, QUELLA PESTE DEI CROCIATI VERSO COSTANTINOPOLI SONO UNA MANIFESTAZIONE DEI VOLERI DEL SIGNORE? SONO MOLTI GLI INTERROGATIVI CHE SORGONO SPONTANEI TRACCHI ASSISTE AL PASSAGGIO DI QUELLE SOLDATAGLIE...

LE DOMANDE FANNO MALE... PERCHÉ CONDUCONO A RISPOSTE DOLOROSE. PER FORTUNA, GRAZIE ALLA SUA ELOQUENZA PERSUASIVA, BERNARDO DE CLARAVAL-SAN BERNARDO RIESCE A SALVARE LA SITUAZIONE.



AMMIRATE L'ENORME MISERICORDIA DIVINA. NON È FORSE UN DIVINO ESPEDIENTE IL FATTO DI APPROFITARE DI QUESTA OCCASIONE PER SERVIRSI DI OGNI TIPO DI ASSASSINI, LADRI, ADULTERI E CRIMINALI DI OGNI SPECIE PER OFFRIRLO LORO LA POSSIBILITÀ DI RISCATTARSI? ABBIAFE FEDE, PEC-CATORI. DIO È MISERICORDIOSO!

E LA FEDE, CHE RIESCE A MUOVERE LE MONTAGNE, CHE NON RUSCIRÀ MAI A FARE CON LA VOLONTÀ DEGLI UOMINI. MATTEO RUSTICHELLO VIAGGIA CON LA SUA DONNA E UN FIGLIETTO DI POCHI MESI. IN CAMBIO DELLA SUA UMILE CASUPOLA E DEL SUO ORTO L'EPISCOPATO GLI HA DATO UNA SELLA E QUALCHE UTENSILE. MANGERANNO QUELLO CHE OFFRIRÀ IL CAMMINO... MA POI, UNA VOLTA ESPULSI I CANI SARACENI DALLE TERRE SANTE, CHE GRAN RICOMPENSA POTRANNO AVERE!



ECCITATO DA QUESTA PROSPETTIVA, MATTEO METTE AL CORRENTE SUA MOGLIE DEI SUOI PROGETTI, DELLE SUE AMBIZIONI, CERCANDO DI CONTAGIARLA CON IL SUO ENTUSIASMO... UN PO' PER TRASMETTERLE LA SUA ALLEGRIA, UN PO' PER DIMENTICARE IL CALDO SPOSSANTE CHE INCALZA... E ANCHE LA FAME... E IL PIANTO DEL BAMBINO CHE SEMBRA RIMPROVERARLO.



PIU' AVANTI, TROVERANNO SULLA LORO STRADA GRUPPI DI CROCIATI... VEDRAI... LUI E' GIOVANE E FORTE... FORSE CON UN GESTO ERDICO RIUSCIRA' ANCHE AD AVERE IL COMANDO DI UN GRUPPO...



...MA ANCHE SE NON RILASCIASSE AD AVERE IL COMANDO, ANCHE SE DOVESSE BATTERSI DA SOLO, CHE RIUSCIREBBERO MAI A FARE I PERFIDI MORI CONTRO LA VOLONTA' DI DIO?

NON POTREBBERO FARCI ASSOLUTAMENTE NULLA... E' COSI' CHIARO... PER LUI SARA' FACILE VINCERE I SARACENI PAGANI. SI TRATTA DELLA VOLONTA' DIVINA. NON LO HA DETTO FORSE IL PAPA? E L'INFALLIBILITA' DEL PAPA E' INDISCUTIBILE. DIO LO VUOLE. **DIO LO VUOLE!**



MA INTANTO... PERCHE' NON
SMETTE DI PIANGERE IL
BAMBINO? HA SETE? SI,
HA SETE. NON C'E'
ACQUA? NO, NON C'E'
ACQUA... A DAMASCO
BERRA' L'ACQUA
DELLA BRINA
CHE BAGNA
LE ROSE PIU'
BELLE
D'ORIENTE...



...E NON AVRA' PIU' SETE. IL NOSTRO SFORZO SARA' RICOMPEN-
SATO PERCHE' E' FATTO PER UNA MAGGIOR GLORIA DI DIO.
VEDRAI COME I FRUTTI PIU' BELLI, DORATI DAL SOLE CHE IL-
LUMINA LE TERRE SANTE CI VERRANNO OFFERTI ALLA FINE
DEL NOSTRO CAMMINO E IL PICCOLO NON SOFFRIRA' PER LA
FAME... MAI PIU' FAME...



...E LE PIU' BELLE PIUME DEGLI UCCELLI DEL PARA-
DISO DARANNO OMBRA E FRESCURA AL SUO RIPOSO
POMERIDIANO... E ALLORA RIPOSERA' FELICE...

...MENTRE NOI ALL'
OMBRA DEL PERGO-
LATO DEL NOSTRO
GIARDINO MERAVI-
GLIOSO GODREMO
IL SAPORE DELL'
UVA PIU' DOLCE
DEL MONDO...



... E COPRIREMO I NOSTRI CORPI
CON LE SETE PILI' PREZIOSE, RICA-
MATE CON TANTE PERLE COME
STELLE NELLE NOTTI
D'ESTATE...



... AVREMO UNA SPLENDIDA
CASA CHE PROFUMERA' DELLA
FRAGRANZA DEI GELSOMINI IN
FIORE...



... E IL CIELO ...



... E GLI ALBERI
E LE MONTAGNE...



... E IL MARE...



... SARANNO ARMONIOSI TESTIMONI DELLA
NOSTRA GRANDE FELICITA'...



... E QUESTO, TUTTO
QUESTO, CI SARA' OFFERTO
COME RICOMPENSA PER
IL NOSTRO SFORZO...
RICORDA LE PAROLE
DI PAPA URBANO...

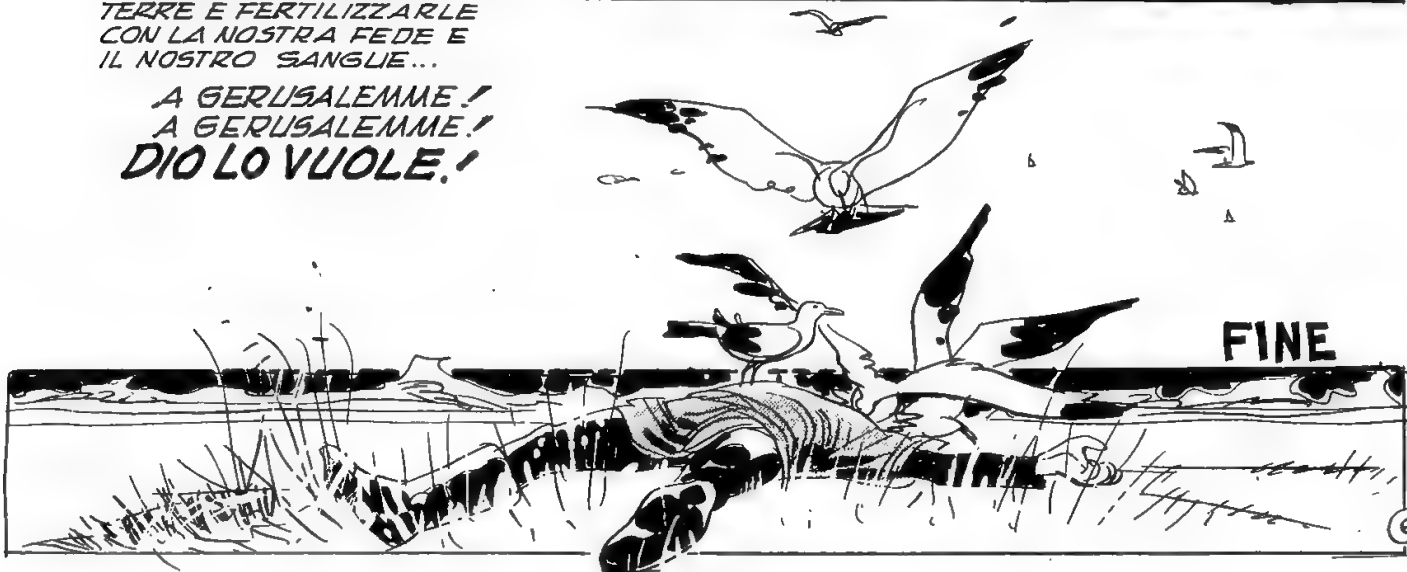


"... IL PAESE NEL QUA-
LE VIVI E' TROPPO ESI-
GLIO PER LA POPOLA-
ZIONE CHE LO ABITA..."

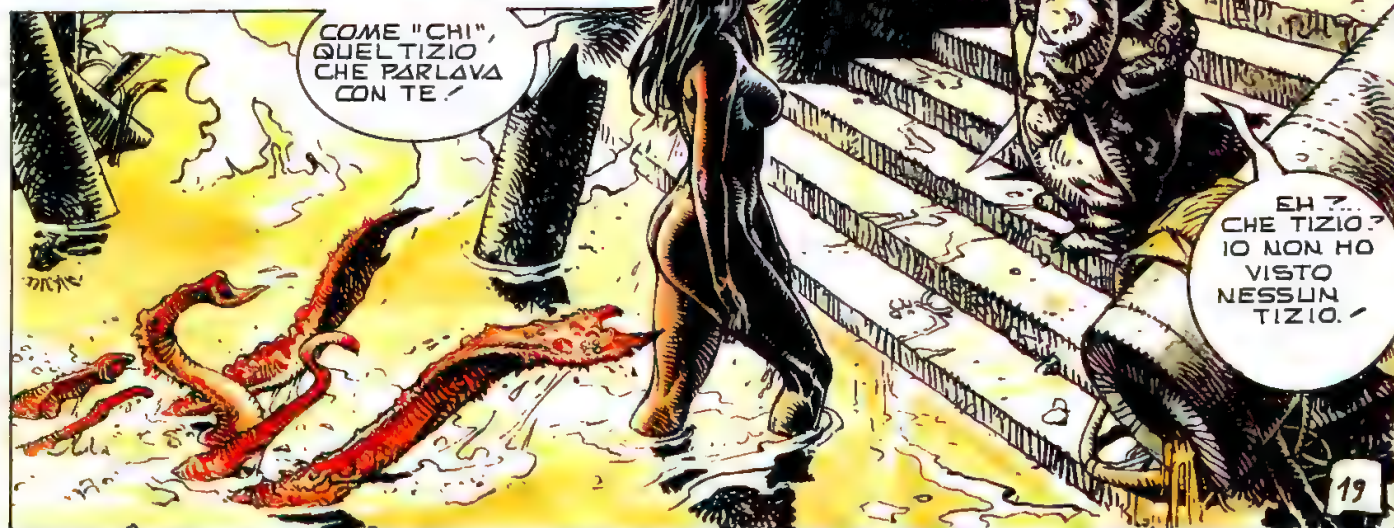
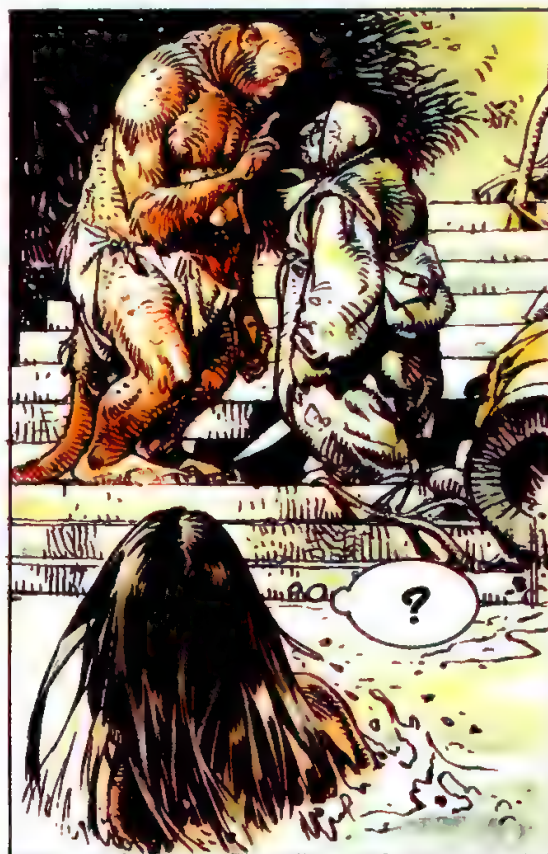
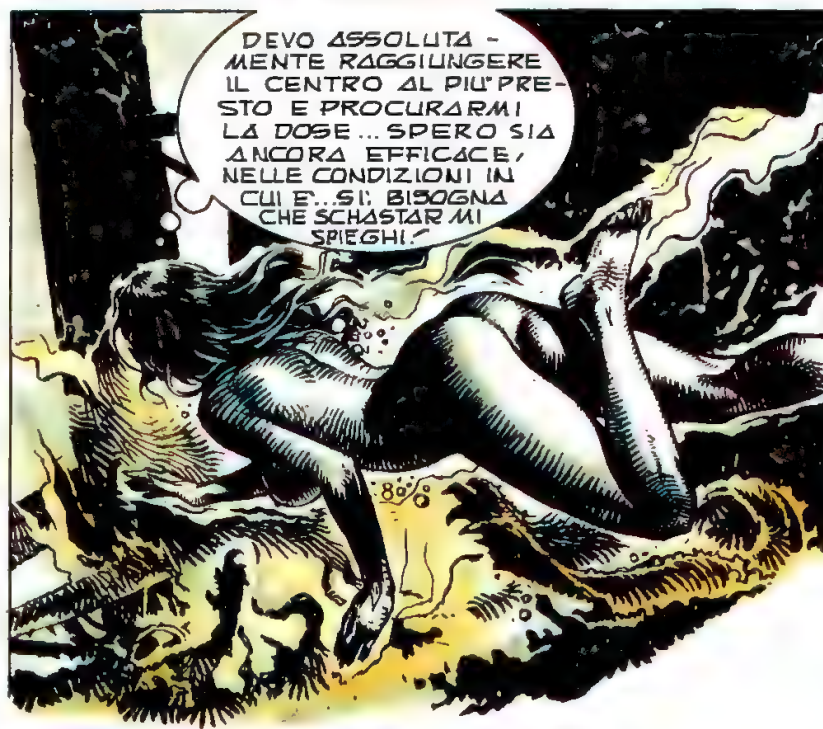


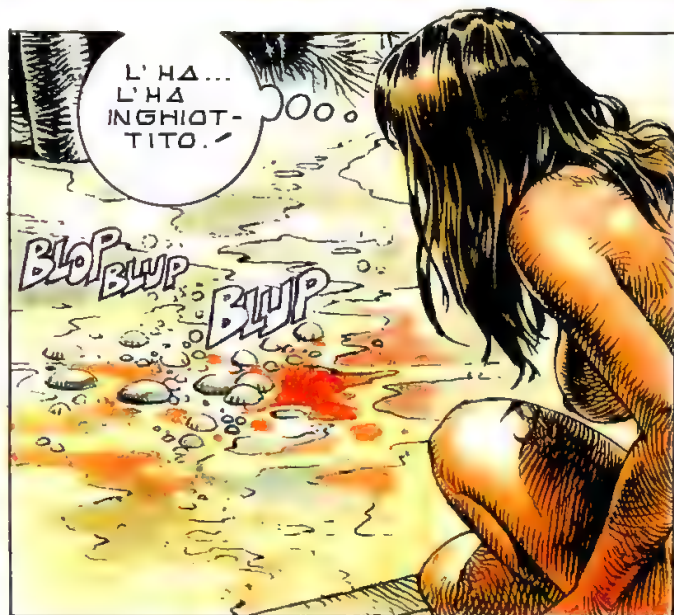
... E' NECESSARIO PER-
TANTO POPOLARE NUOVE
TERRE E FERTILIZZARLE
CON LA NOSTRA FEDE E
IL NOSTRO SANGUE...

**A GERUSALEMME!
A GERUSALEMME!
DIO LO VUOLE!**



FINE







IIAAOOHH
CHE LOTTA,
RAGAZZI...
GLI HO STRAP-
PATO IL
CUORE !



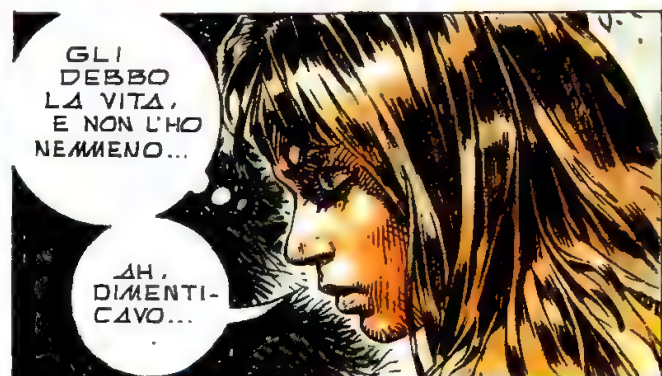
SICURA
CHE...GNAM...
YUM... NON
VUOI ASSAG-
GIARE...GNAM,
GNAM...E UN PO'
NERVOSA FORSE
...YUM GLUP...
MA
BUONA.

NO, NO,
TU SEI
MATTO...
QUELLA
ROBA' ADES-
SO DEVO
ANDARE.



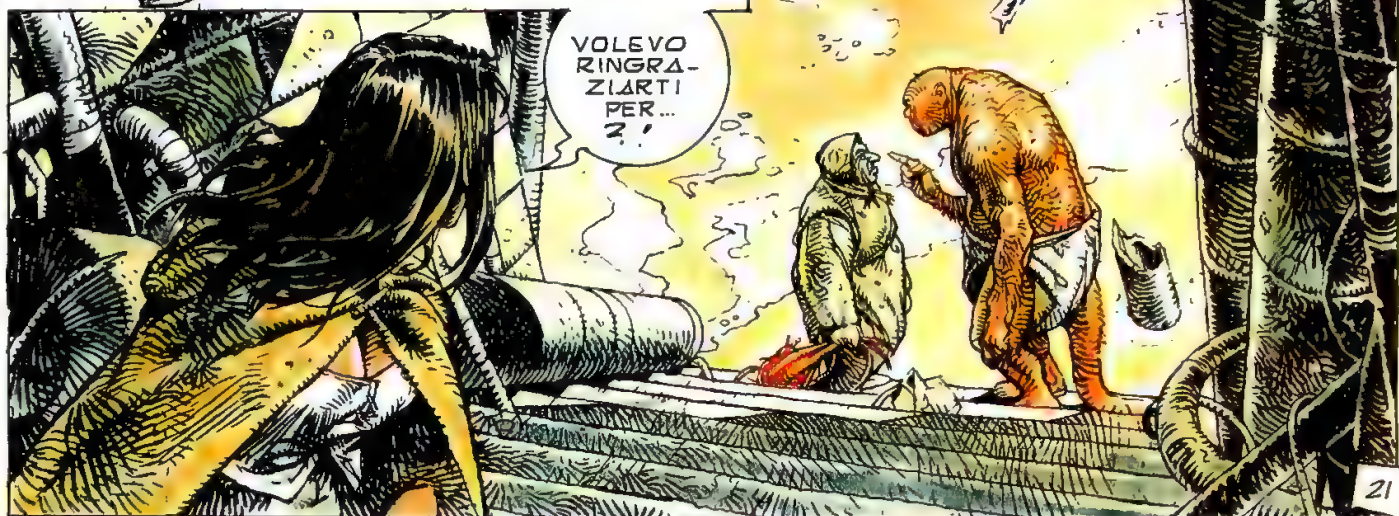
ADDIO,
VECCHIO.

ADDIO -
GNAM...
YUM...
GULP...

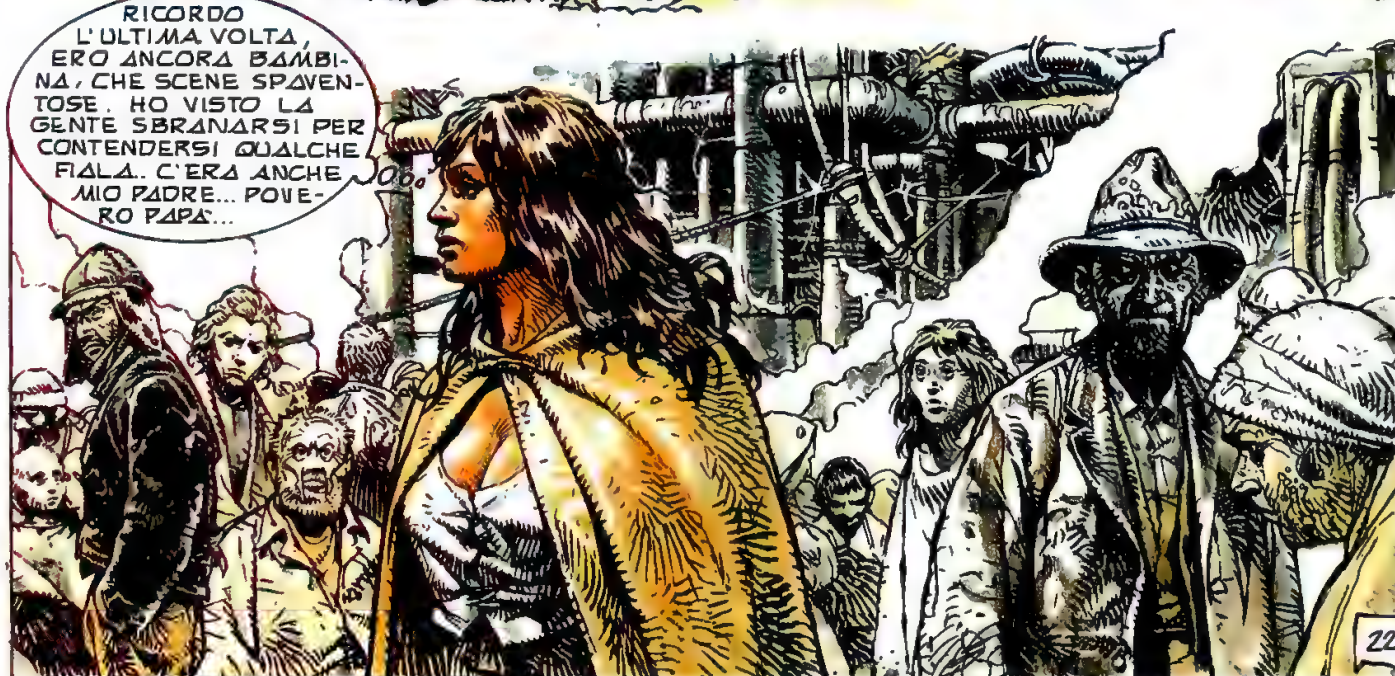


GLI
DEBBO
LA VITA,
E NON L'HO
NEMMENO...

AH,
DIMENTI-
CAVO...



VOLEVO
RINGRA-
ZIARTI
PER...
?



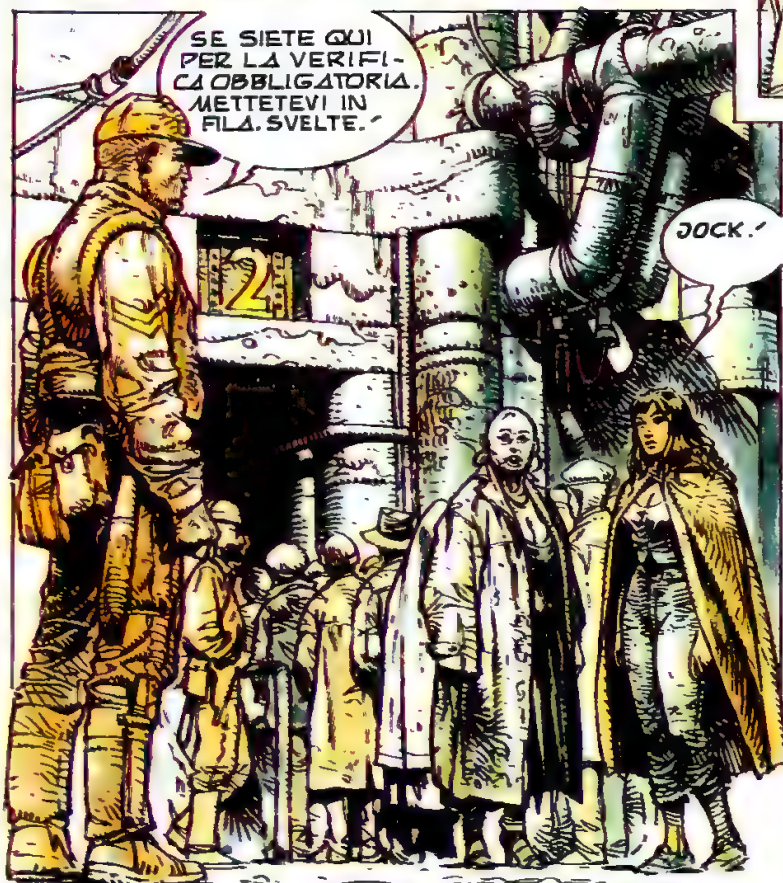


VAI A FARTI
VERIFICARE E A
PRENDERE LA
TUA DOSE. EH,
BELLEZZA?

BE',
VERA-
MENTE...

L'HAI VISTO IL
TRASFERIMENTO?
QUELLA TROIA, L'AVEVANO AP-
PESA A TESTA IN GIU' CON IL
VESTITO IN BOCCA E LA CALA-
VANO PIANO, PIANO... LEI UR-
LAVA, SBALZAVA, TREMAVA,
DIMENAVA IL CULO... VERA-
MENTE ECCITANTE.

VA BENE,
VA BENE,
ADESSO
LASCIAMMI
ANDARE,
HO FRET-
TA.



SE SIETE QUI
PER LA VERIFI-
CA OBBLIGATORIA,
METTEVI IN
FILA. SVELTE.

JOCK!



DRUUNA, CHE
FAI QUI? HAI
GIÀ ESAURITO
I TUOI 30
GIORNI?

NO, JOCK,
SONO QUI
PER IL DOT.
OTTONEGGER.
TI PREGO,
FAMMI
PASSARE!



QUEL
PORCO...
E' UN PO' CHE
NON VIENI A
TROVarmi
DRUUNA, DOVRE-
STI SALDARE
I TUOI DEBITI
OGNI TAN-
TO.

UNO DI
QUESTI
GIORNI VEN-
GO NEL TUO
APPARTA-
MENTO... TE
LO PROMET-
TO, JOCK!



TI SCRIVO
L'ORDINE... UN
GIORNO MI FARAI
PASSARE UN GUAIÒ,
DRUUNA.



CERTO CHE CI
SAI FARE, TU...
MA NON TI SERVI-
RA' A NULLA. QUI
SIAMO GIÀ TUTTI
FOTTUTI.

FATE
LARGO...
LASCIATE
PASSARE.



INDIETRO,
INDIETRO,
ABBASSARE
LA TESTA.



PUAH...
MALEDETTI PRE-
TI. QUANDO
PASSANO LASCIA-
NO UN TANFO
DI MORTE.

PERCHÉ
NON MI SER-
VIRÀ A NULLA?
COSA INTENDI
DIRE?

MA NON
TI SEI ACCOR-
TA CHE SONO
SEMPRE MENO
LE PERSONE CHE
ESCONO DAL
"CENTRO" DOPO
LA VERIFICA
MENSILE OB-
BLIGATO-
RIA?

PENSO... SIA
PER IL FATTO
CHE MOLTI, REPU-
TATI COMPLETAMEN-
TE SANI, VENGONO
FINALMENTE TRA-
SFERITI NELLA
"CITTÀ DI 90-
PRÀ".



FORSE TU
CREDI ANCO-
RA ALLE FAVO-
LE. LASSU' NON
C'È PIÙ POSTO,
NON CAPISCI?
DA ANNI ORMAI
NON PASSA
PIÙ NESSU-
NO.



NO, NO,
VENGONO TUTTI
TRASFERITI DI
SOTTO... ALL'INFER-
NO... BUON PASTO
PER MUTANTI!
AFFAMATI...



EHI, TU!



HAI INSULTATO IL "MAESTRO" AL SUO PASSAGGIO. TI HO VISTO, SAI?



FERMA PUTTANA! COME OSI?

MA CHE DICI, CARINO? VIENI CON ME. SE VUOI IL PARADISO... O FORSE... SENTIAMO, NON HAI NULLA NEI PANTALONI? AH. AH.



MA IO TI AMMAZZO... COSA NASCONDI LA? SEI MALATO?

NO!



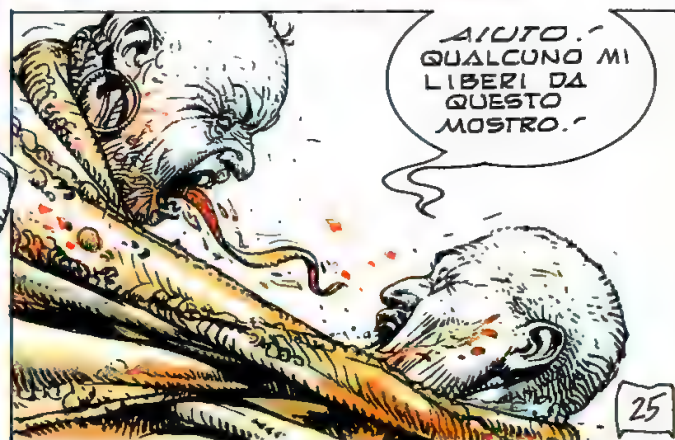
TUTTI SIAMO MALATI. TUTTI. MALEDETTO.

AAAAHHH!

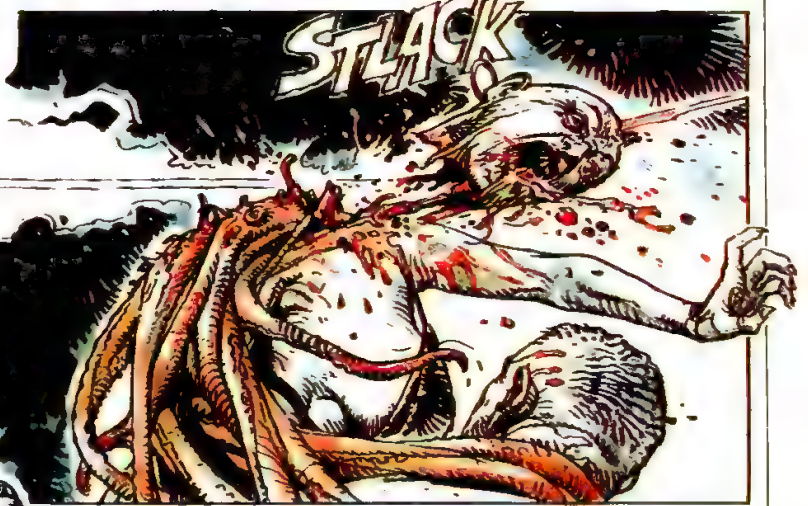
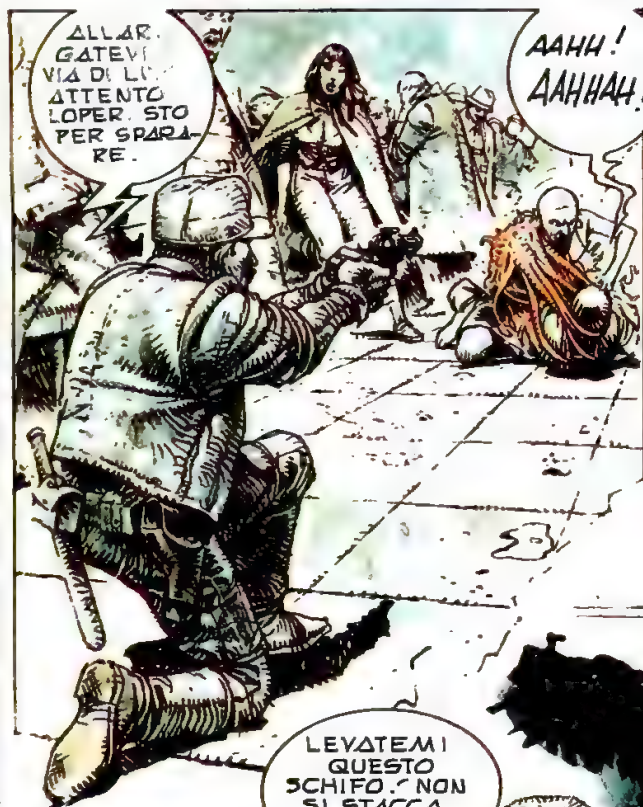


ANCHE TE. AARRRGHHH!

AAHH-NO, NO! STAI LONTANA!



AIUTO. QUALCUNO MI LIBERI DA QUESTO MOSTRO.





ALL' IN-
FERNO.

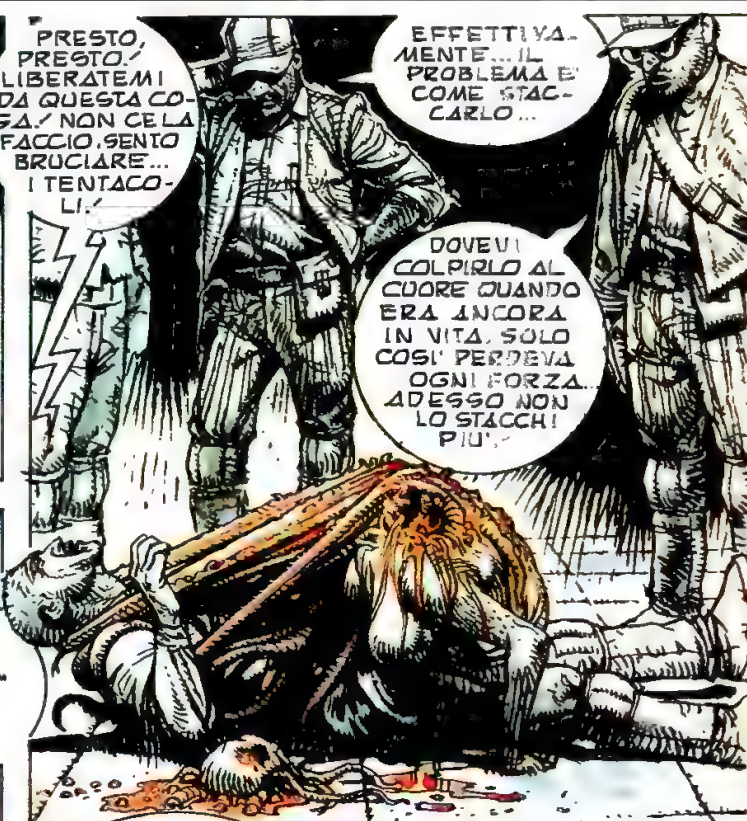
BANG



COME
DIAVOLO FA-
CEVO, IMBECIL-
LE. RISCHIAVO
DI COLPIRE
LOPER.

DOVEVI
RISCHIARE.
IL REGOLAMENTO
PARLA CHIARO... IL
"MUSCOLO CARDIACO"
E' L'UNICO ORGANO
DEL MUTANTE
INFETTO CHE...

PIANTA-
TELA
MALEDIZIONE.
FATE QUAL-
COSA... FIGLI
DI POTTANA.
STO' MALE.



EFFETTIVA-
MENTE... IL
PROBLEMA E'
COME STAC-
CARLO...

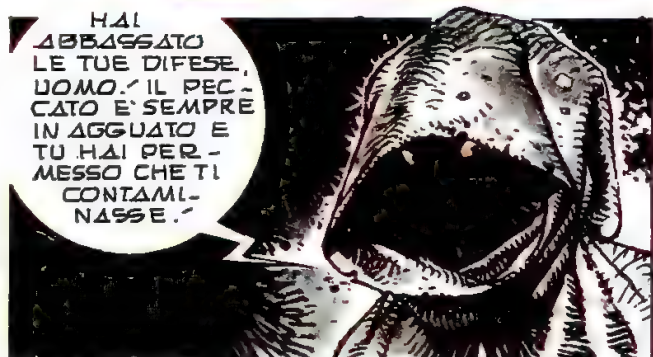
DOVEVI
COLPIRLO AL
CUORE QUANDO
ERA ANCORA
IN VITA. SOLO
COSI' PERDEVA
OGNI FORZA.
ADESSO NON
LO STACCHI
PIU'.

COSA
ASPETTATE?
TRASFERITE
IMMEDIATAMENTE
QUELL'AMMASSO
DI CARNE
INFETTA.

SAGGIAMENTO
MAESTRO.



IO NO.
NO. NO.
MAESTRO
NO, PER
PIETA'.



HAI
ABBASSATO
LE TUE DIFESE.
UOMO. IL PEC-
CATO E' SEMPRE
IN AGGUATO E
TU HAI PER-
MESSO CHE TI
CONTAMI-
NASSE.



NON VOGLIO.
AAAAHHH.

E TU? HO
VISTO CHE
PARLAVI CON
LA MUTAN-
TE.

UN VISTO
UNO VISTO
ANCH'IO.

EHI, UN
MOMENTO.

27



MI HA SOLO RIVOLTO LA PAROLA, IO NON LA CONOSCEVO... E LA SCIAMMI. HO UN APPUNTAMENTO CON IL DOTT. OTTONEGGER, LUI MI CONOSCE.

VEDREMO!



LA DEVI SMETTERE DI FARE SEMPRE IL MIO NOME, DRUUNA, LO SAI CHE NON POSSO PIU' AIUTARTI. I CONTROLLI SI SONO FATTI PIU' SEVERI E IO SONO TROPPO COM-PROMESSO.



DOTTORE, E' TROPPO IMPORTANTE QUESTA VOLTA... HO UN' ESTREMO BISOGNO. MI DOVETE AIUTARE... COSA POSSO FARE. HO SOLO VOI, DEVO CONTARE SU QUALCUNO... VOI POTETE...

MA... MA TU... TU SEI PAZZA, NON DEVI CONTARE PIU' SU DI ME... LA SITUAZIONE E' MOLTO TESA... IO NON HO IL POTERE CHE CREDI...

E POI... NON CAPISCO, COSA NE FAI DI TUTTO QUESTO SIERO... LO SAI CHE PRESO IN DOSI MASSICCE LASCIA TRACCE IRREVERSIBILI. E QUESTO POTRA' IN FUTURO PREGIUDICARTI IL "PASSAGGIO".



SI', SI', VA BENE. MA... ADESSO NON POSSO SPIEGARVI... UN GIORNO, FORSE VI FARO' SAPERE... PERCHE' IO SO CHE DI VOI POSSO FIDARMI, VI CONOSCO, SAPETE ESSERE BUONO CON CHI SA COME RICAMBIARVI. VERO, DOTTORE?



BE... DICIAMO CHE SONO GENTILE CON CHI SA... DIMOSTRARMI GRATITUDINE E TU... TU INTUISCIS SEMPRE COME... VEDIAMO, FORSE HO A DISPOSIZIONE... UNA FIALA IN PIU'...

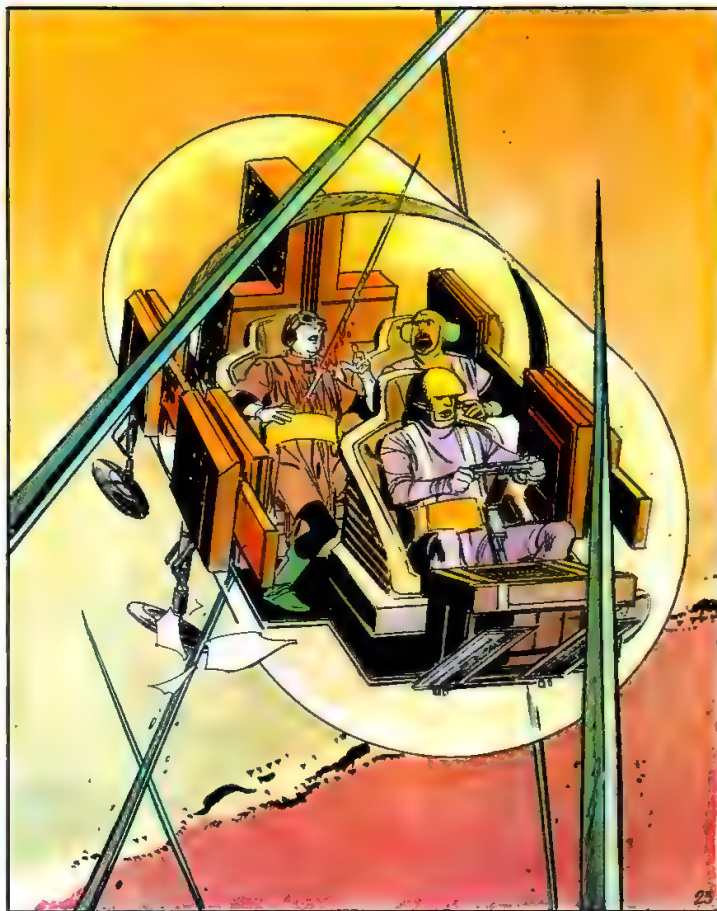
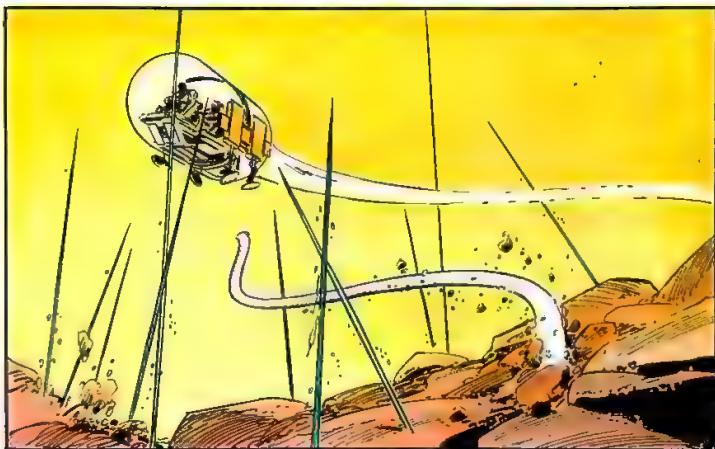
TRE.

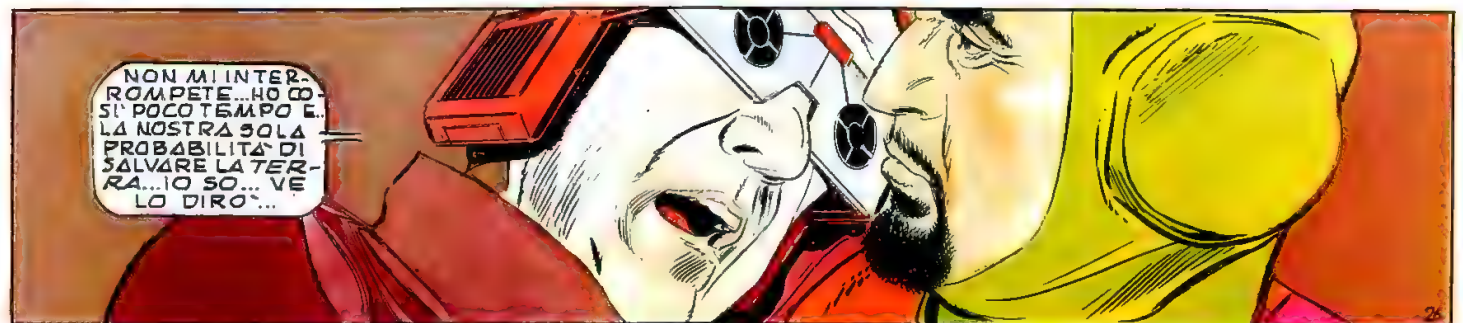
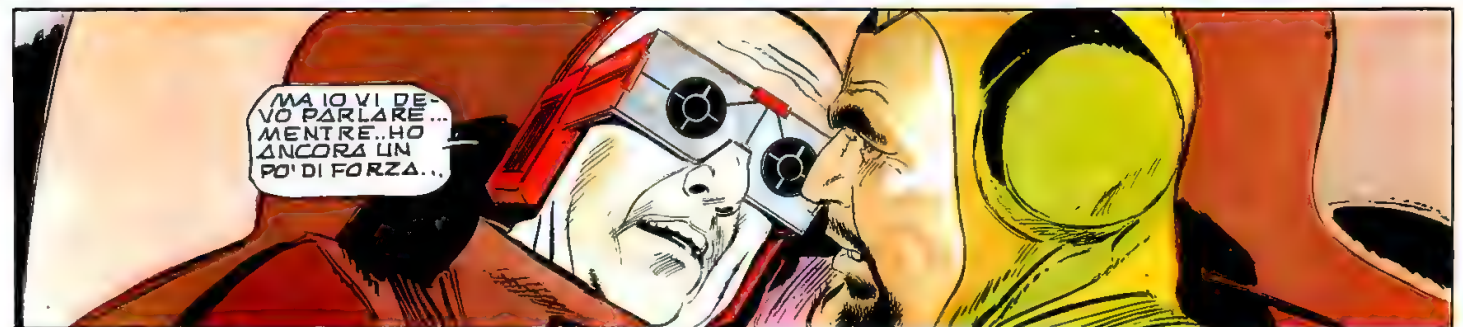
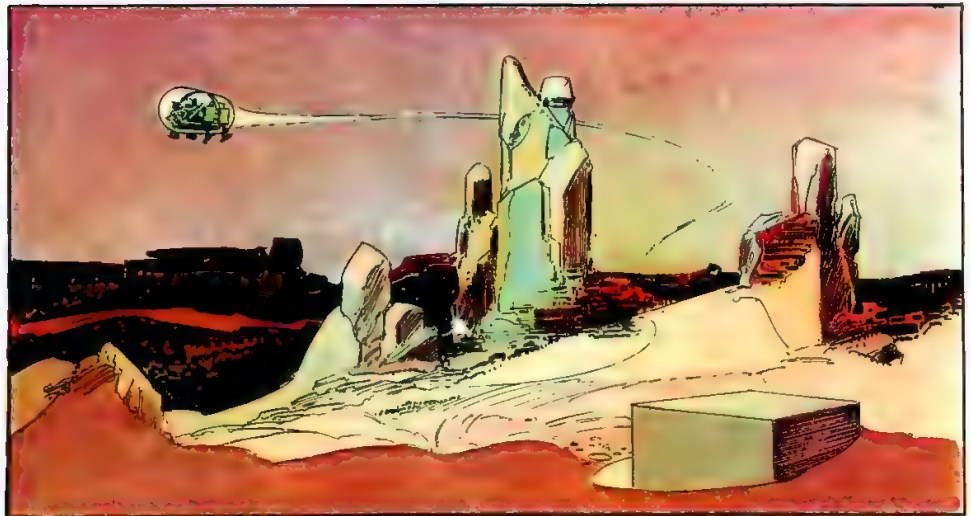
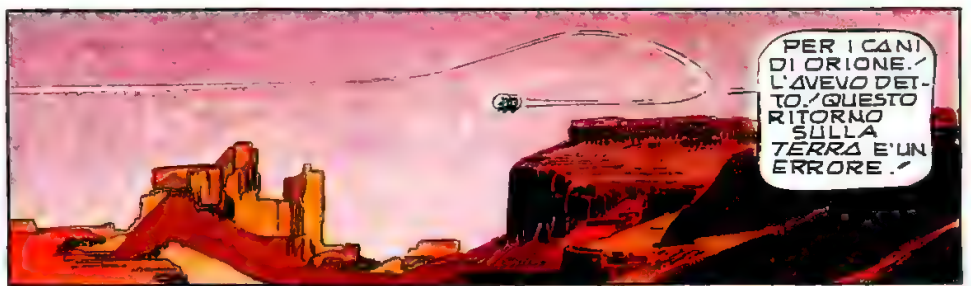
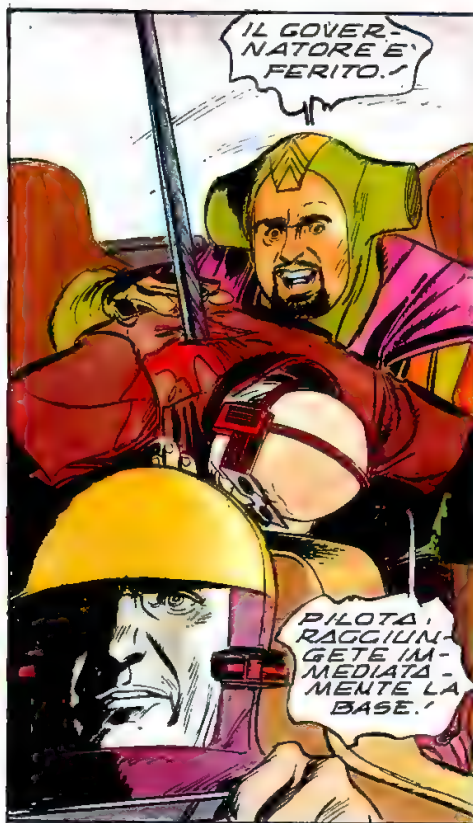


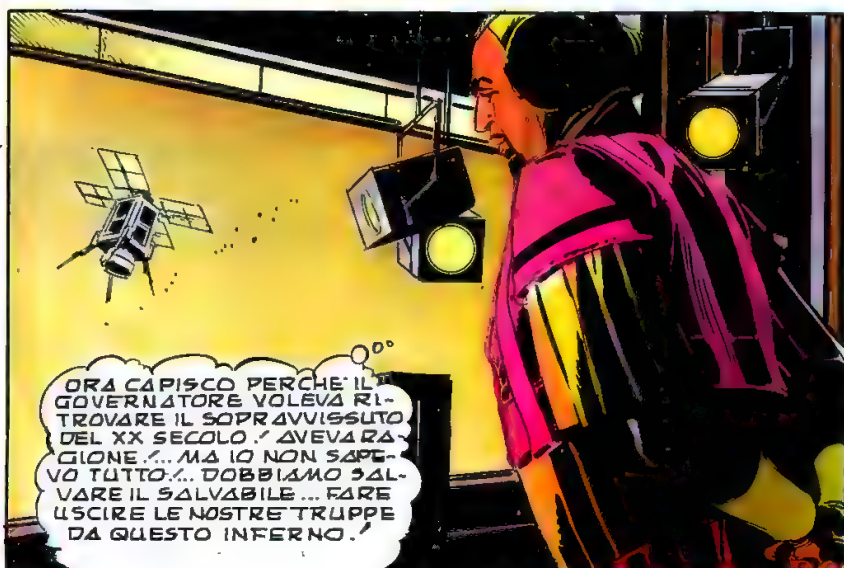
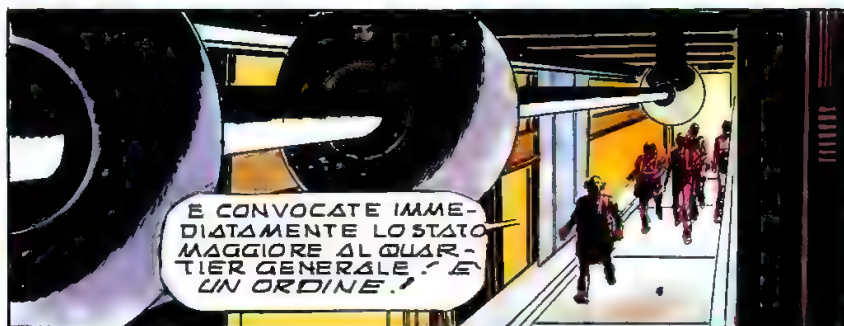
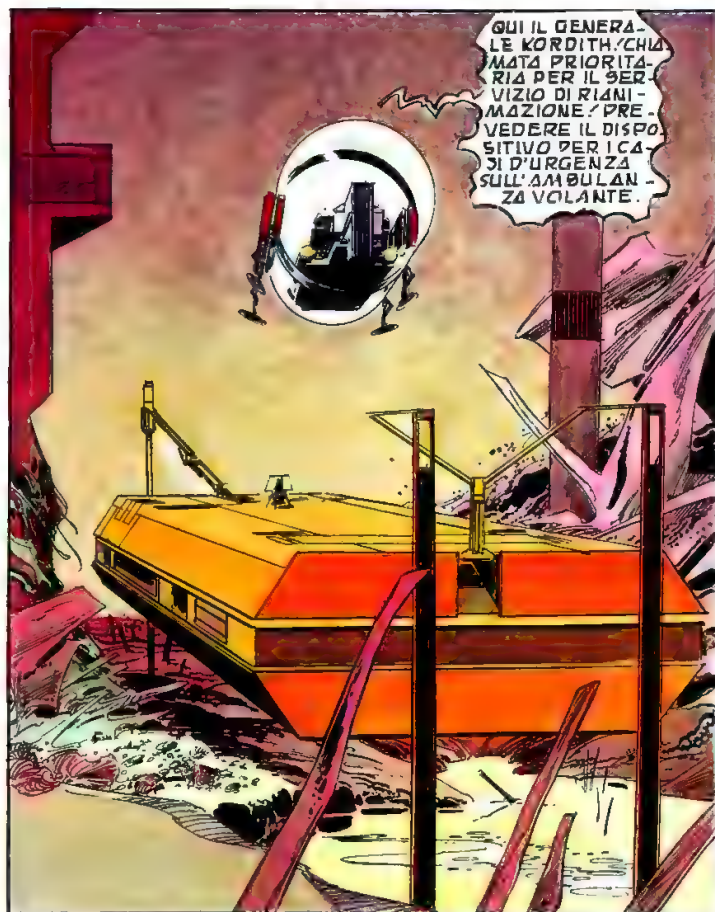
DRUUNA TU... TU MI FARAI IMPAZZIRE. SEI UNA PUTTANA E SEMBRA QUASI CHE TI PIACCIA PROSTITUITI.

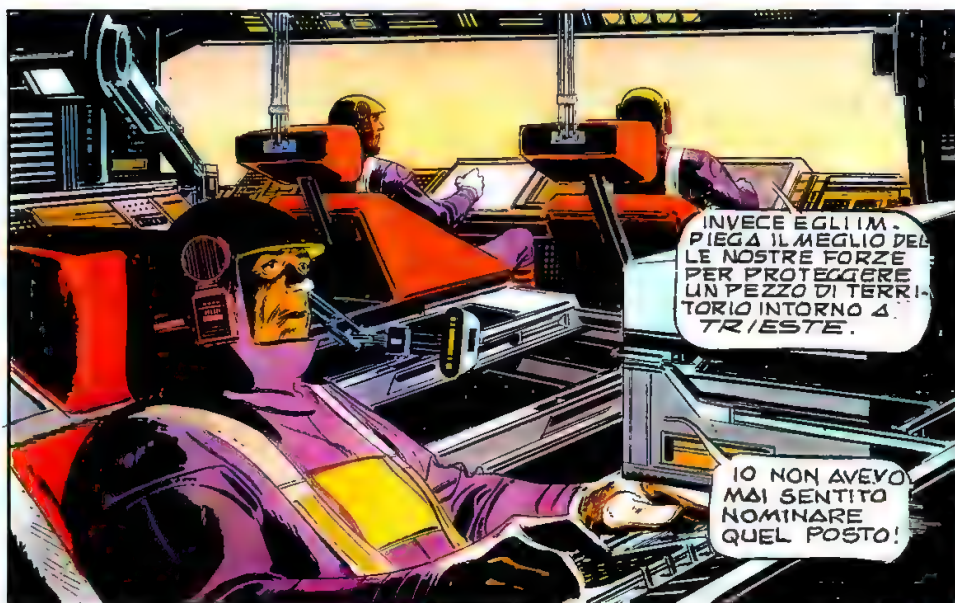
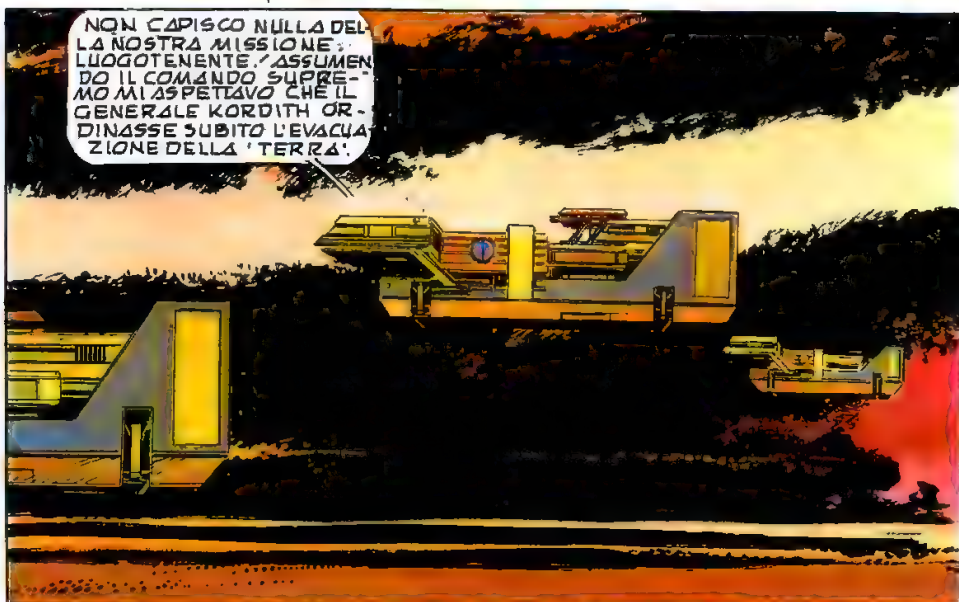
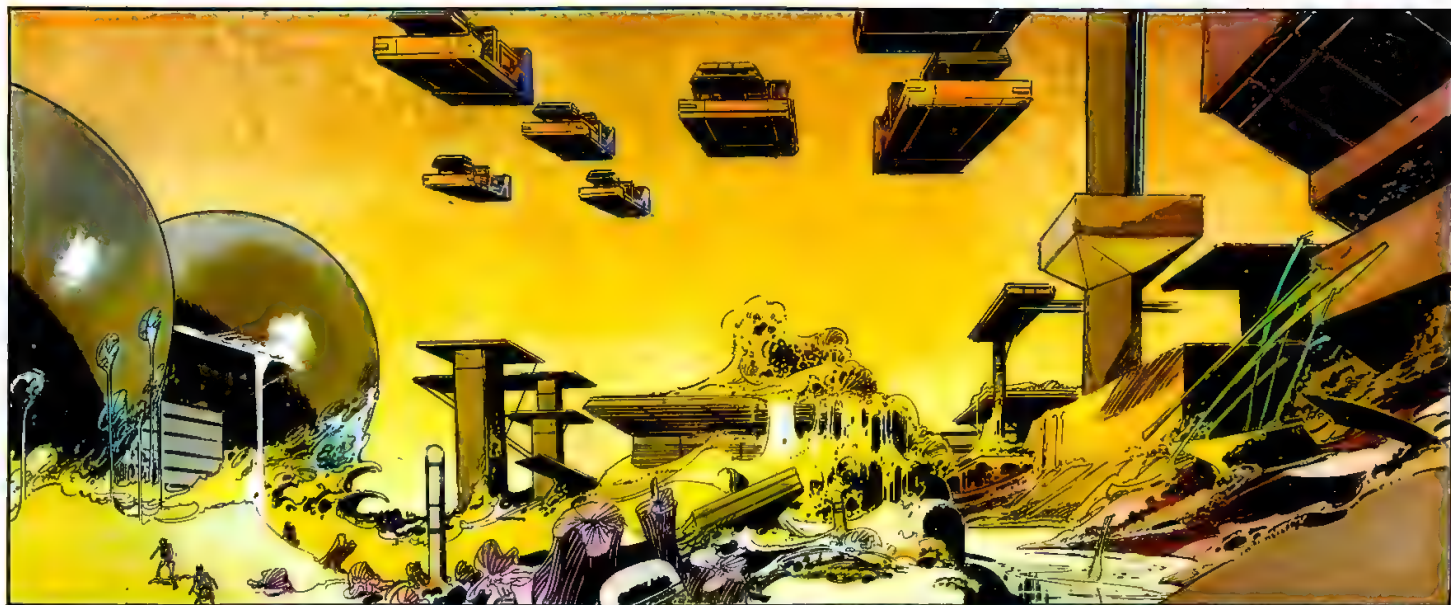
SI', MI PIACE, MA SOLO CON CHI DICO IO

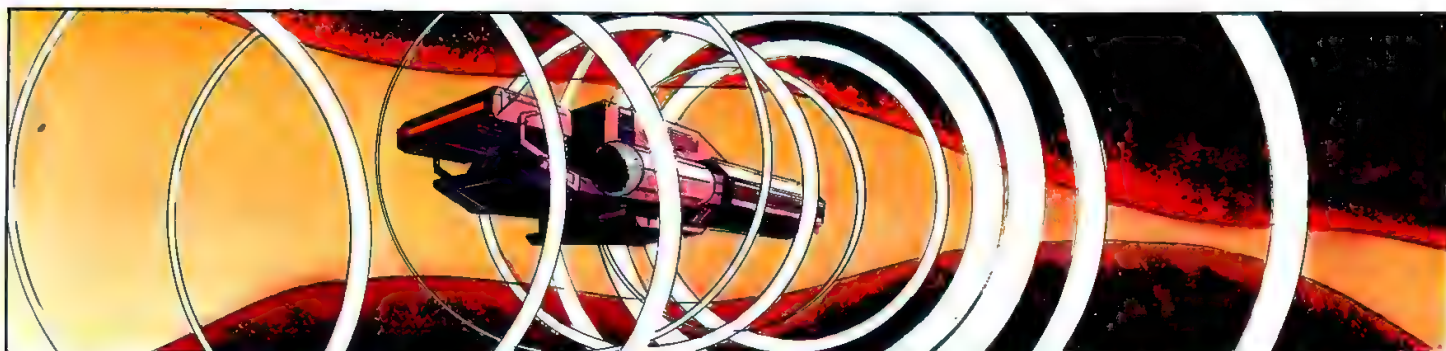
28

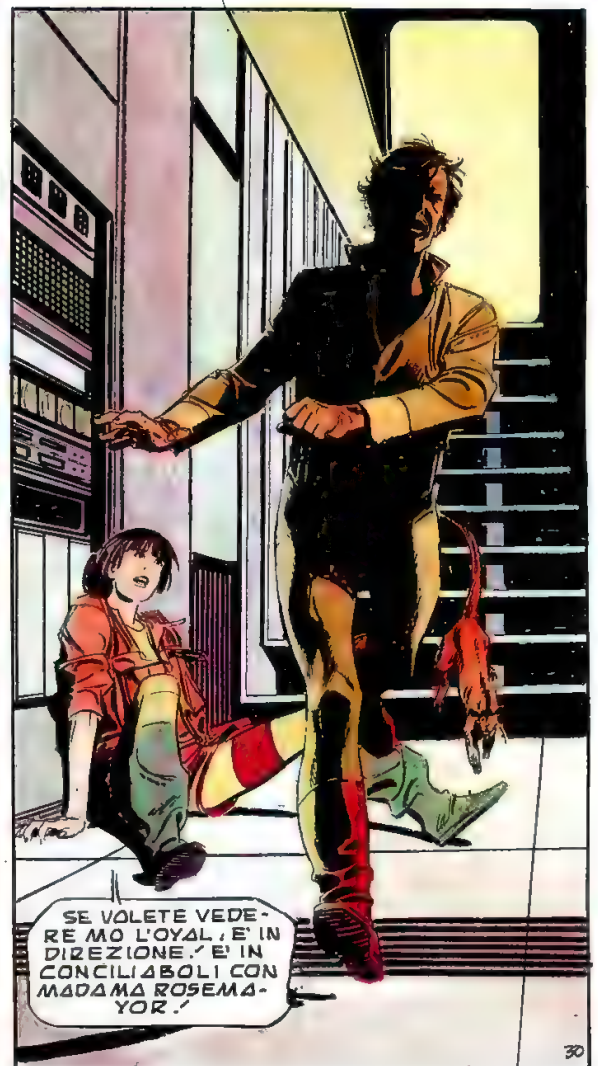












(Continua)

IN UNA ATMOSFERA CARICA DI ECCITAZIONE LA SPEDIZIONE SI ADDENTRA NELLA PROFONDA CAVERNA CON LA SPERANZA DI TROVARE FINALMENTE LA TOMBA SEGRETA DI KHARTUKA, SOMMO SACERDOTE EGIZIANO. SECONDO LA LEGGENDA FU SEPOLTO INSIEME A GRANDI TESORI E GLI ARCHEOLOGI E I LADRI DI TOMBE HANNO CERCATO DURANTE SECOLI IL SUO MAUSOLEO. QUESTO GRUPPO DI STUDIOSI- AVVENTURIERI, HA PER CASO SCOPERTO L'ENTRATA DELL'ANTICA TOMBA.

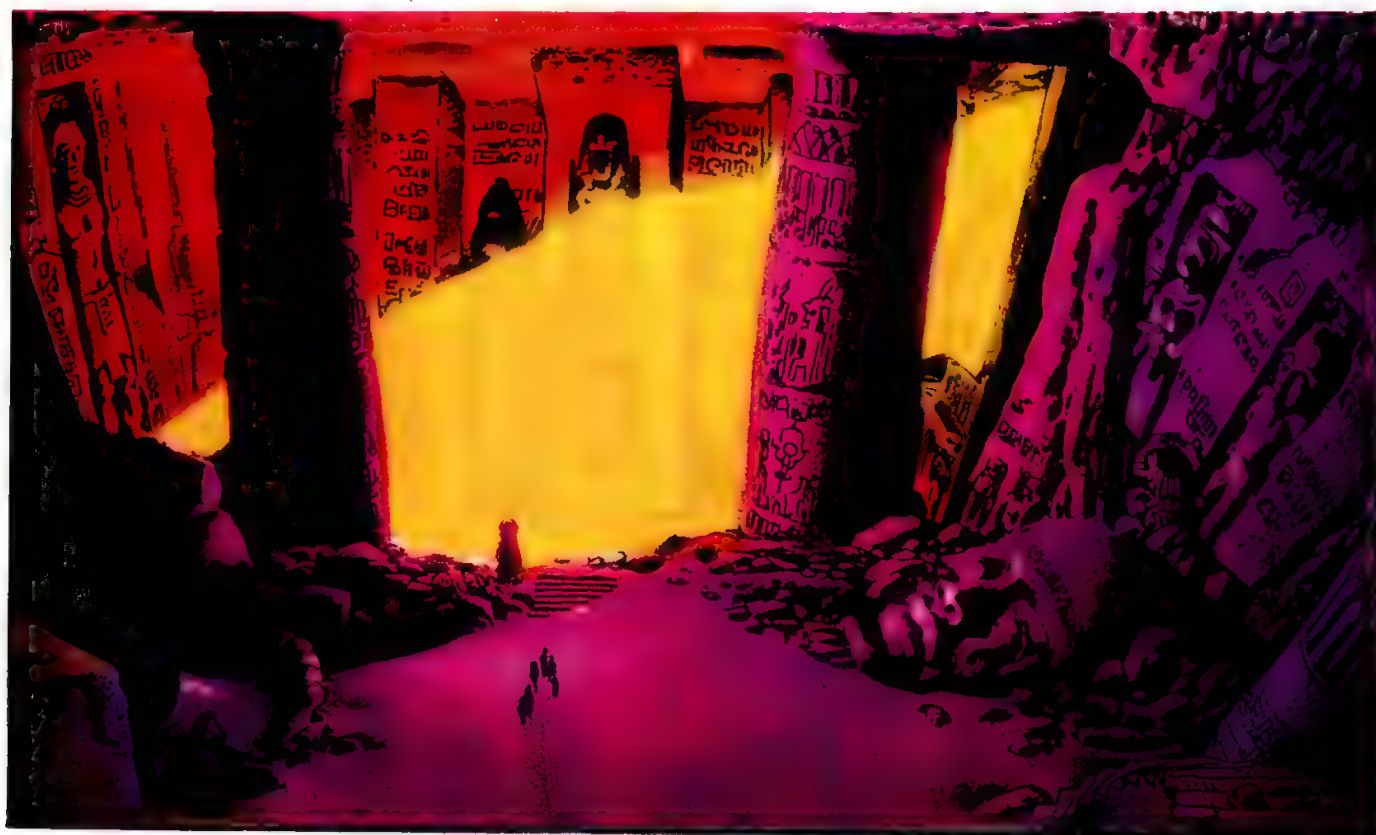
QUESTA CAVERNA E' ENORME... MA C'E' UN QUALCOSA DI SPETTRALE CHE ALEGZIA QUI...

PENSA, SANDY CHE STIAMO SCENDENDO PER DELLE SCALE SULLE QUALI NESSUNO, DA SECOLI, HA MESSO PIEDE.

TUTTO QUESTO HA QUALCOSA DI STRANAMENTE DEMONICO... SONO PREOCUPATO.

TORNIAMO INDIETRO.

LA MUMMIA



Testo e disegni di RICHARD CORBEN



QUESTA TOMBA
E' IMMENSA, JACK.
POTREMMO IMPIEGARE
SETTIMANE INTERE
PER SCOPRIRE IL SARCO-
FAGO. FORSE MESI.
E MAGARI NEPPURE
TROVARLO.

PROBABILMENTE
NO, MA E' QUESTA UNA
DELLE RAGIONI PER LE
QUALI HO PORTATO
SNOOFER.

MENTRE I NOSTRI ARCHEOLOGI DILETTANTI SPERANO DI TROVARE LA GLORIA CON IL RINVENIMENTO DELLA TOMBA, DUE LOSCHI FIGURI FANNO PIANI PER FAR FALLIRE IL LORO PROGETTO.



MALEDIZIO-
NE, CAPO.
HANNO TROVATO
LA GROTTA SA-
CRA NONOSTANTE I
NOSTRI SPORZI
PER DISORIENTARLI.

TACI, WORMA.
FAREMO FALLIRE
QUESTA SPEDIZIONE
O NON MI CHIAMER-
O PIU' HARDOFF
BEY.



QUESTI AMERICANI SACRILE-
GHI PRETENDONO DI PROFANARE
IMPUNEMENTE LA
SACRA TOMBA DI
KHARTUKA. VOGLIONO SACCHEG-
GIARE I TESORI RELIGIOSI
PER UN PERSONALE, EGOISTICO
TORNAICONTO. CHE SIANO
MALEDETTI.

SI,
MALEDET-
TI.



DICONO I SACRI TESTI: "TUTTI CO-
LORO CHE OSERANNO SFIDARE GLI
ANTICHI DEI AVRANNO UNA MORTE
VIOLENTA E CRUDELE".

IL NOSTRO DOVERE
E' MOLTO CHIARO. SE
TROVERANNO I RESTI DI
KHARTUKA DOVREMO RI-
CORRERE ALL'INVOCAZIO-
NE MAGICA DEL
VENDICATORE.

OH,
SARA'
TERRIBI-
LE.

SI,
MA ORA
TACI. DOVRE-
MO UNIRCI
A LORO.



SMETTILA DI STARE
SEDUTO, SNOOFER. CERCACI
LE OSSA. HAI CAPITO?
OSSA.

ASPETTI,
DOTTORE,
CI PENSO
IO.



TROVACI QUELLE OSSA
O TI UCCIDO.

YIPE!



A QUANTO
PARE, SAPETE BE-
NE COME TRATTARE
QUESTI CANI SPECIA-
LIZZATI NEL TROVARE
RESTI UMANI.

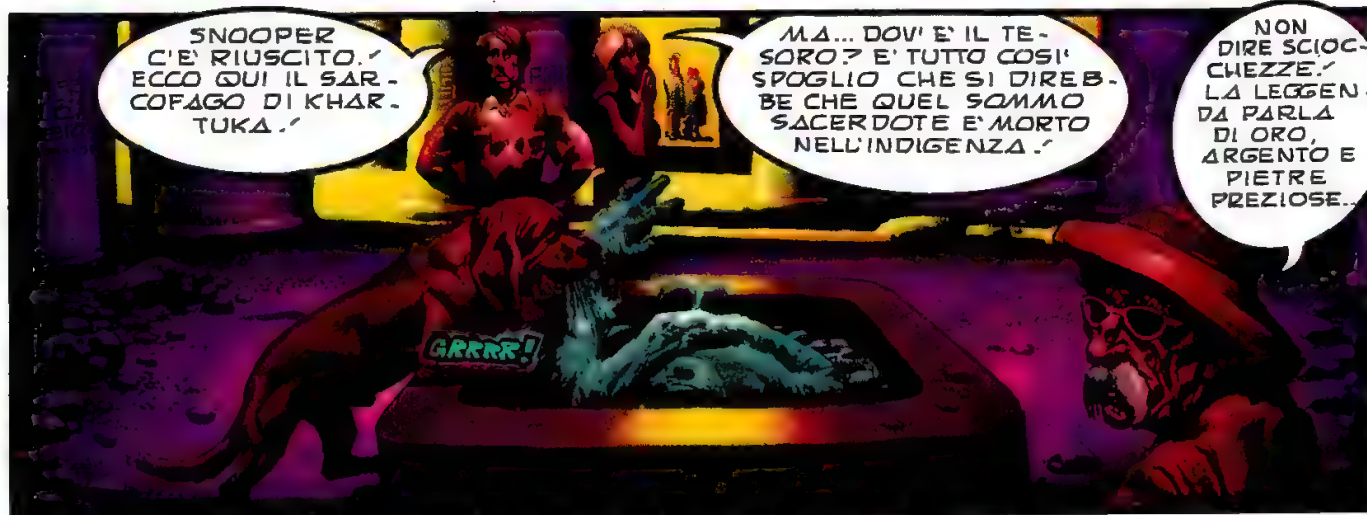
WOOF
WOOF
WOOF





CHE
MERAVIGLIA!
SIAMO RICCHI,
ORMAI!

STAI
ATTENTO JACK!
CI SONO DEGLI
STRAPIOMBI
PERICOLOSI!



SNOOPER
C'E' RIUSCITO!
ECCO QUI IL SAR-
COFAGO DI KHAR-
TUKA!

MA... DOV' E' IL TE-
SORO? E' TUTTO COSI'
SPOGLIO CHE SI DIREB-
BE CHE QUEL SOMMO
SACERDOTE E' MORTO
NELL'INDIGENZA!

NON
DIRE SCIOC-
CHEZZE!
LA LEGGEN-
DA PARLA
DI ORO,
ARGENTO E
PIETRE
PREZIOSE...

GRRR!



SNOOPER,
LASCIA IN PA-
CE I RESTI DI
KHARTUKA!

E' STRA-
NO CHE QUE-
STO LUOGO SIA
COSI' DISADORO!
NO!

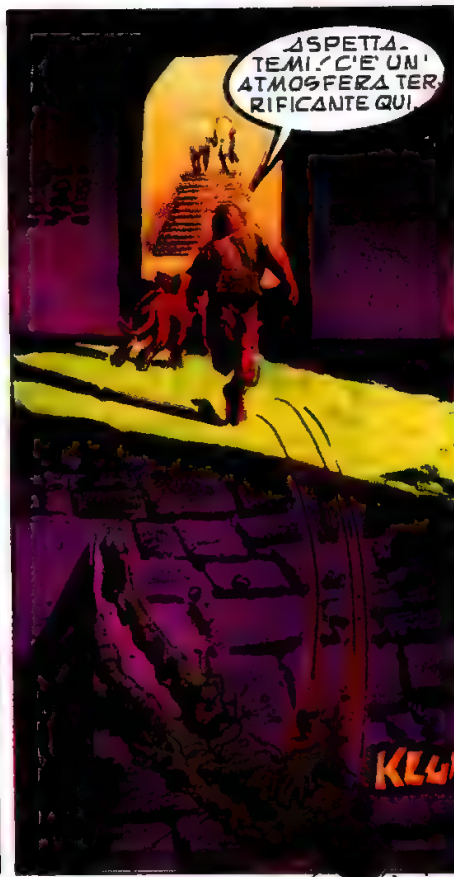
GRRR!



IL TESORO
STARA' FORSE IN
QUELL' ALTRO
EDIFICIO.

LO
SPERO
PROPRIO! L'I-
DEA DI ESSER-
CI TANTO SA-
CRIFICATI
PER NON TRO-
VARE NIENTE
MI SCON-
VOLGE.

FORSE
KHARTUKA ERA
SOLO IL GUAR-
DIANO DEL
TESORO!



ASPETTA-
TEMI! C'E' UN'
ATMOSFERA TER-
RIFICANTE QUI!

KLUMP!



MALEDETTI! HANNO FAT-
TO CADERE IN TERRA LA MUM-
MIA. OH, KHARTUKA, TI PROMET-
TO CHE NON RESTERANNO IM-
PUNITI!

VUOI
DIRE CHE...

SÌ!



PREPARA IL TE' SPECIA-
LE, WORMA. CONOSCO BENE
GLI INGREDIENTI MAGICI NE-
CESSARI... PRENDI NOVE
FOGLIE DI ASPIRGO,
POI...

BENE,
PADRO-
NE. VADO
SUBITO.



LA MISTURA SA-
CRA E' PRONTA. PA-
DRONE... RIUSCIRÀ A
FAR RITORNARE IN
VITA KHARTUKA?



MI PARE
CHE STA COMIN-
CIANDO A MUOVERSI.
VENDICATI KHARTUKA.
UCCIDILI!



TI ASSI-
CURO CHE SI
E' MOSSO!

SÌ,
E' VERO!



FORZA,
KHARTUKA,
CERCA QUE-
GLI INFEDELI
E ANNIEN-
TALI.

SENTO
UNA STRANA
SONNOLENZA...
MI SI CHIUDO-
NO GLI
OCCHI...



ALZATI,
KHARTUKA, E
COLPISCI DURAMEN-
TE TUTTI QUELLI
CHE HANNO COM-
MESSO QUESTO
INAUDITO SACRI-
LEGIO.



SVEGLIATI WORMA...
DEVE AVERTI FATTO MALE
PREPARARE QUELL'
INFUSO...GLI INFEDELI
STANNO TORNANDO...
AIUTAMI A SPOSTARE
KHARTUKA...



PORTAMI
DELL' ALTRO TE...
FORSE UN'ALTRA TAZ-
ZA LO FARÀ RIPREN-
DERE, DEL TUTTO...

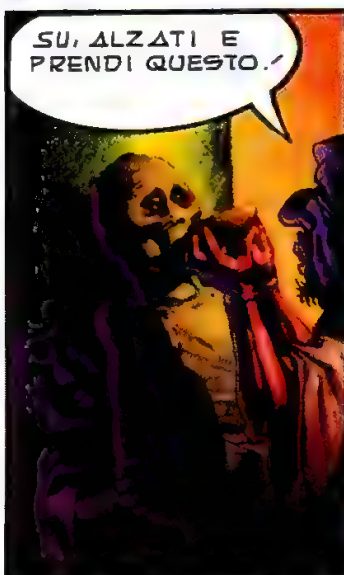
INTANTO GLI AVVENTURIERI SACRILEGHI TORNAVANO INDIETRO CARICHI DI PREZIOSI TROFEI. FINALMENTE AVEVANO TROVATO LE RICCHEZZE TANTO ANELATE.



ΔΗ. ΔΗ.
SIAMO RICCHI...
MI COMPRERO'
UNA VILLA,
UN PANFILO...

IO AVRÒ
TANTI ARMADI
PIENI DI VESTITI: UNO
PER OGNI GIORNO
DELL' ANNO... E POI TANTE,
TANTE PELLICCE...

SÌ, S'COM-
METTO CHE
LA STAMPA PAR-
LERÀ MOLTO DI
NOI E AVREMO PER-
FINO I NOSTRI RI-
TRATTI NEL MUSEO
DI ARCHEOLOGIA!



SU, ALZATI E
PRENDI QUESTO...

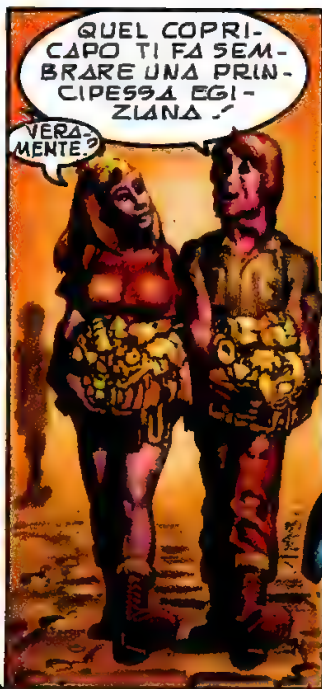


LA BEVANDA MAGICA
DEI NOSTRI ANTICHI AVI
HA DATO I SUOI FRUTTI.
KHARTUKA E' RISORTO.
UCCIDI! O GRANDE
SACERDOTE!



QUEL COPRI-
CAPO TI FA SEM-
BRARE UNA PRIN-
CIPESSA EGIP-
ZIANA.

VERA-
MENTE?



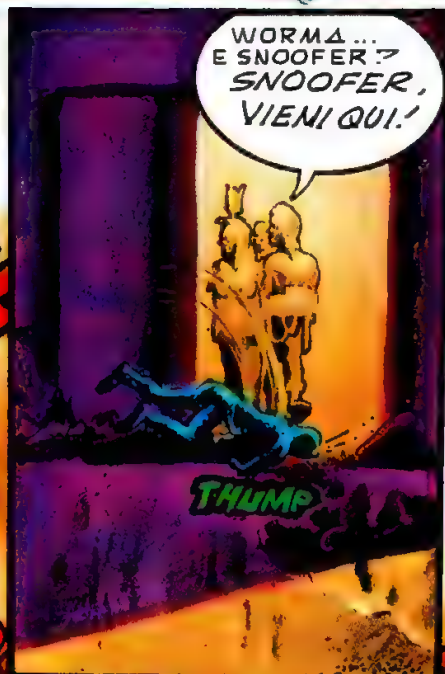
MI SAREBBE
PIACIUTO ESSERE
UNA PRINCIPESSA.
MA ORA SAREI SOL-
TANTO UNA
MUMMIA...!



MA DOVE SO-
NO ANDATI
HARDOFF BEY
E...



WORMA...
E SNOOFER?
SNOOFER,
VIENI QUI!



SNOOFER!
AHHHHH!

MA CHE
DIAVO-
LO...

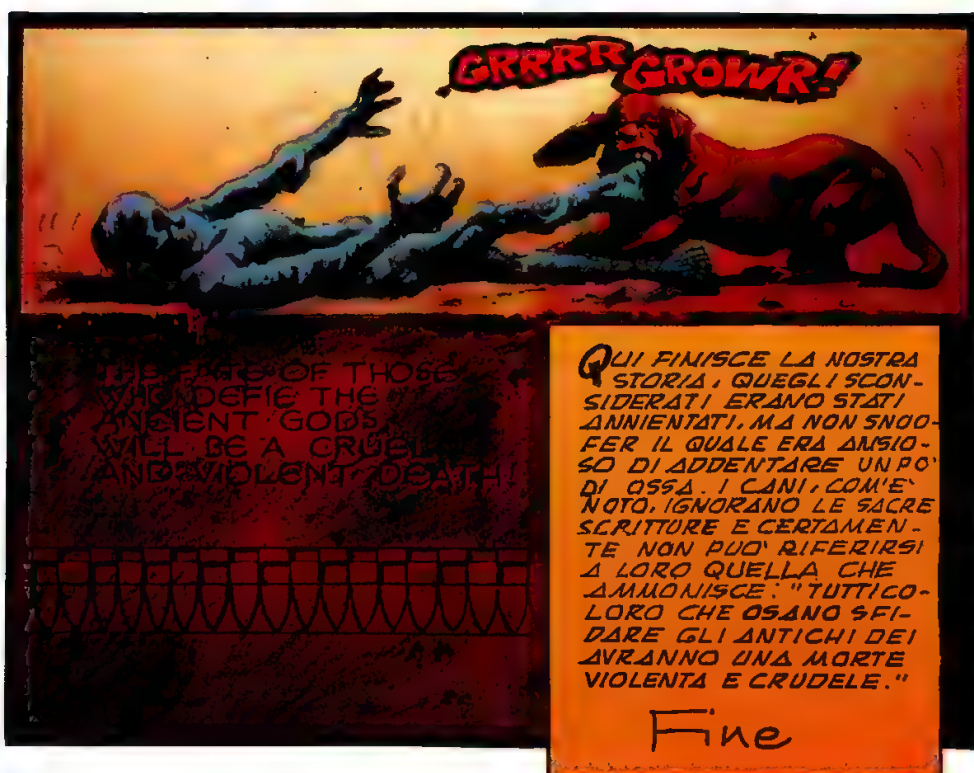
AHI!



YAAAAA

EEEEEE



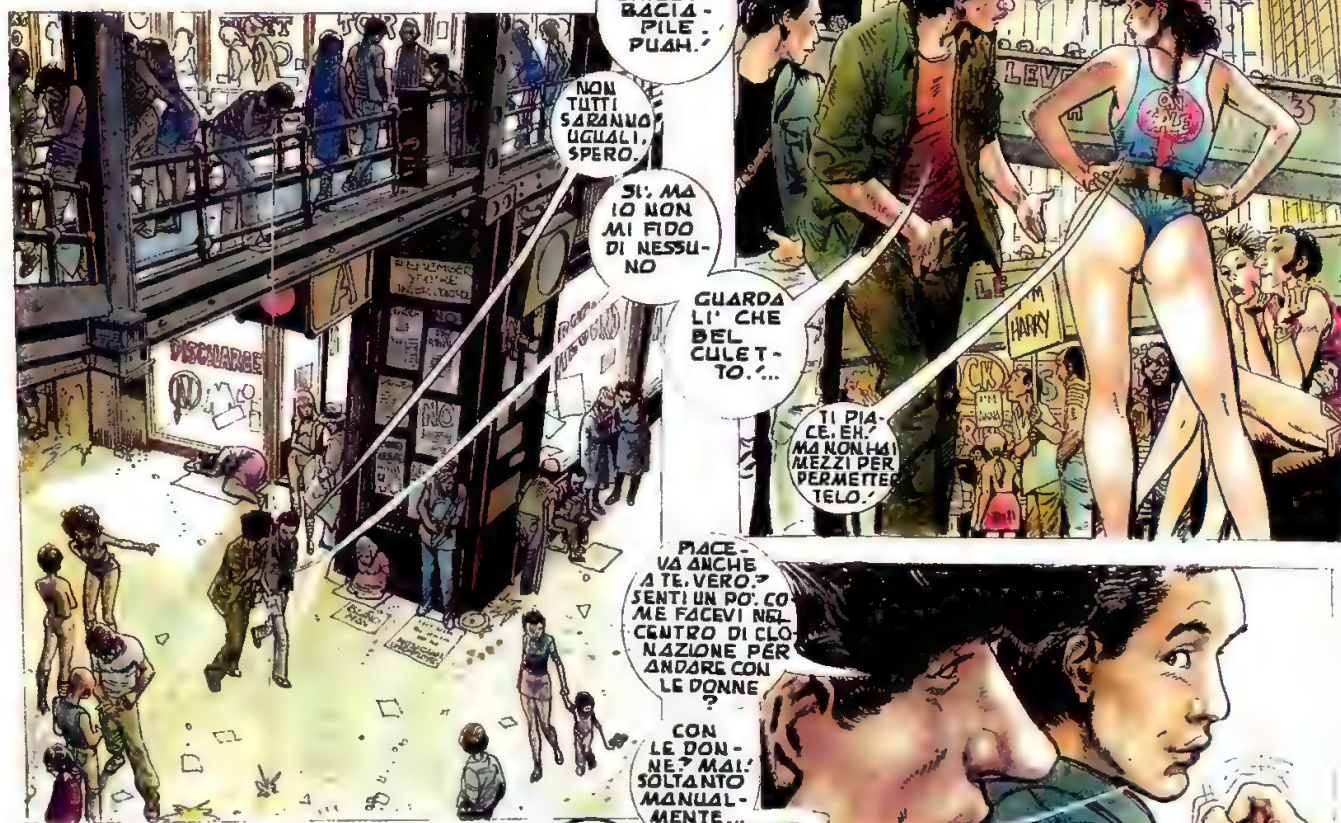


chances

DI
**HORACIO
ALTUNA**

CAPITOLO SECONDO





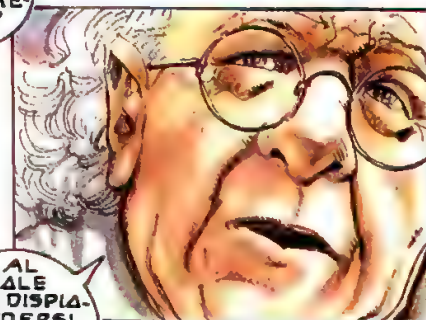


SPECCHIATI, RAGAZZO, SPECCHIATI.

SÌ... NON C'È MALE, MI PARE.

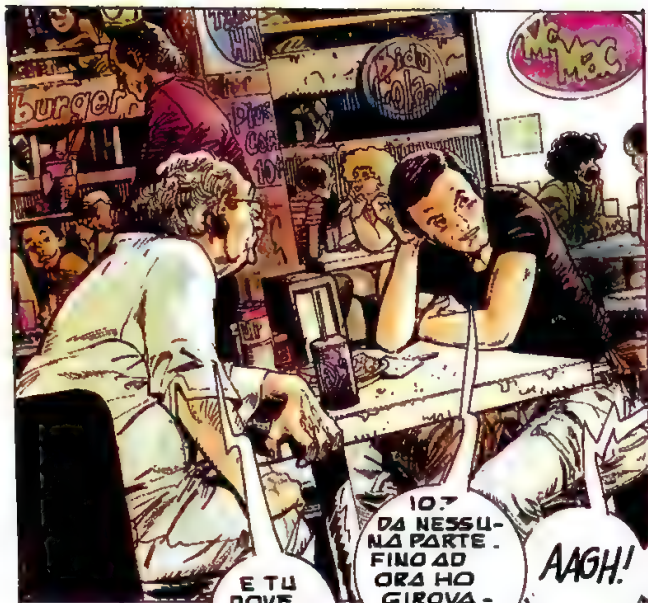


PERCHÉ LI RIFLETTE PROPRIO COME SONO, CAPISCI? QUANDO INVECE TROVO QUALCUNO...



QUA LA MANO, ALLO-RA.





E TU DOVE
ABITI?

IO? DA NESSU-
NA PARTE.
FINO AD
ORA HO GIROVA-
GATO.

AAGH! AAGH!



SCHIFO-
SO, VAT-
TENE IN
UN GABI-
NETTO.



HO TRO-
VATO UN
PEZZO DI
DITO IN UN
HAMBUR-
GER, CON
TUTTA L'UN-
GHIA.

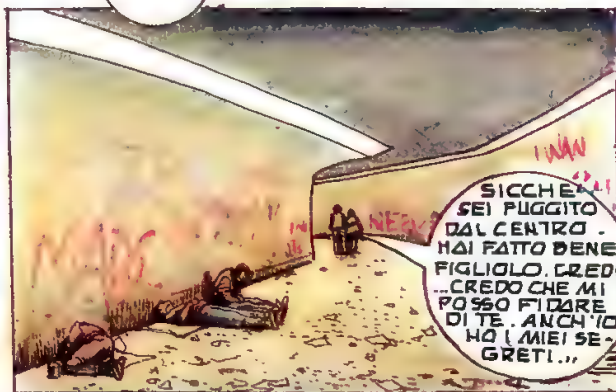
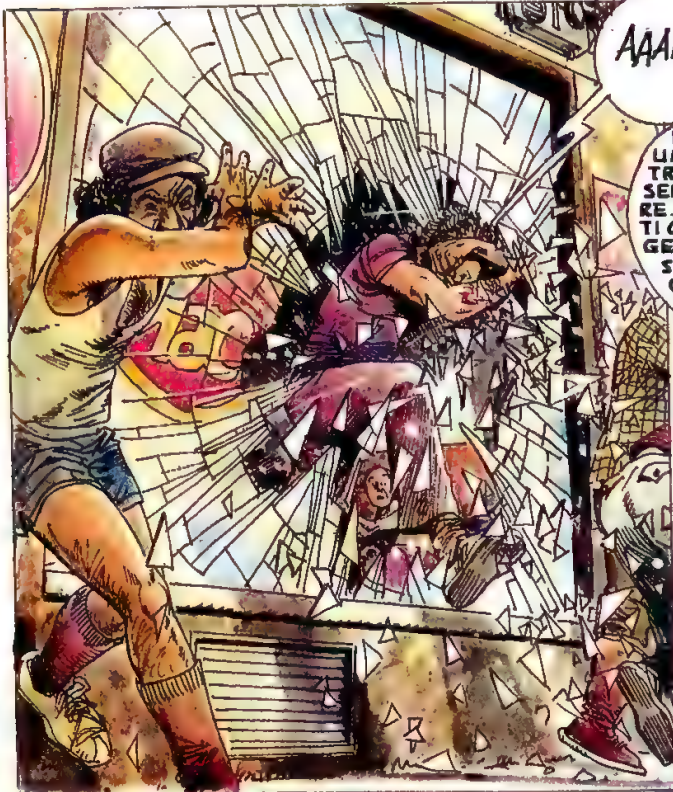
LI
FANNO
CON
CARNE
UMANA.

LI
FANNO
CON CAR-
NE UMANA
E IO L'HO
MANGIA-
TA.

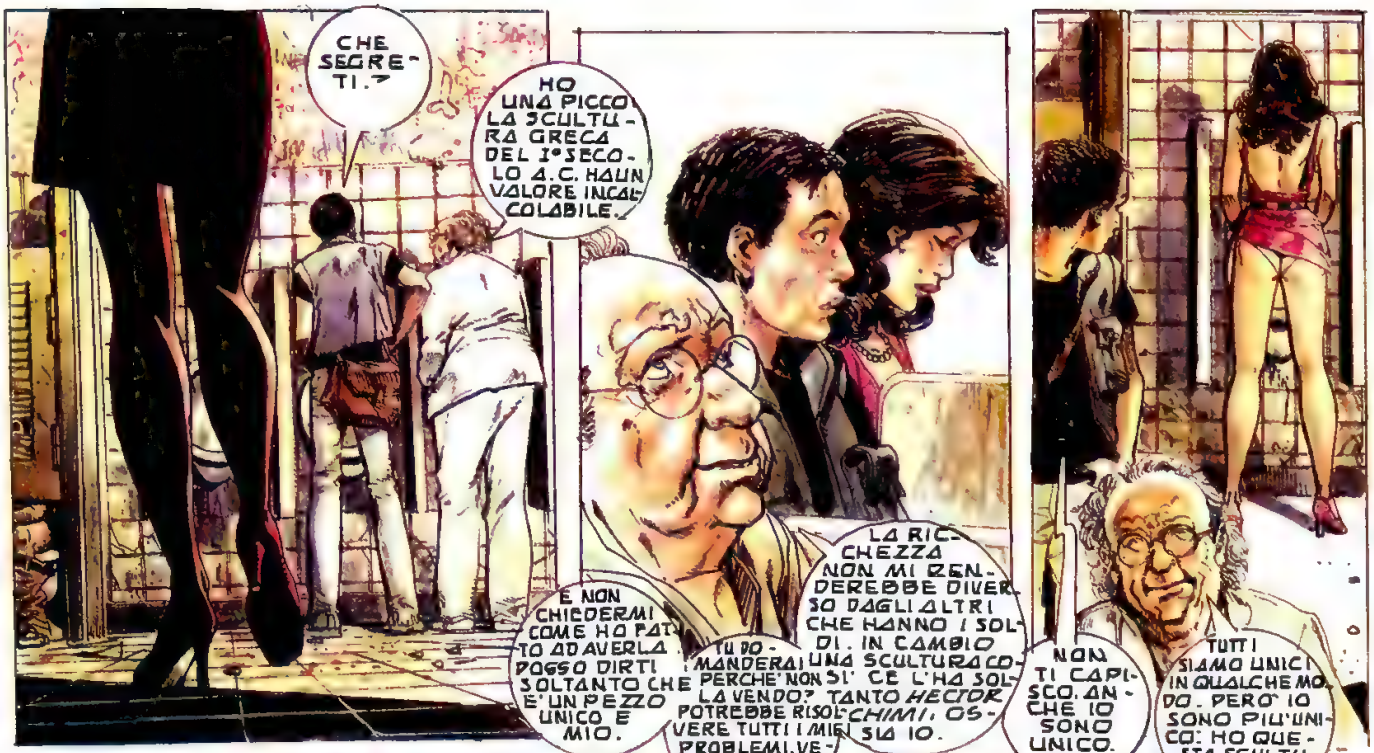
AAAAH!

FORSE
HA FATTO
UN PO' DI TEA-
TRO PER ANDAR-
SENE SENZA PAGA-
RE... DEL RESTO TUT-
TI GLI HAMBUR-
GER DEL MONDO
SI FANNO CON
CARNE UMA-
NA. NO.

NON
SCHER-
ZARE.



SICCHE?
SEI PUGGITO
DAL CENTRO.
HAI FATTO BENE,
FIGLIULO. CREDO
...CREDO CHE MI
POSSO FIDARE
DI TE. ANCH'IO
HO I MIEI SE-
GRETI...





IL MIO
TESORO LO
TENGO NASCO-
STO QUI. ADE-
SSO LO VEDRAI.
DEVO FARE
ATTENZIO-
NE...

FER-
MATI
VEC-
CHIO!

MA
CHE...

NON
MUO-
VERTI
TU!

EH?

IL
BORSO
NE!

DAM-
MI QUEL
PACCO,
VEC-
CHIO.

NO!

CHE
SUCCE-
DE?

DAM-
MI I SOL-
DI. VECCHIO
E ANCHE
QUEL PAC-
CHETTO!

BASTA
DI!

HAN-
NO FE-
RITO IL
VEC-
CHIO

AH!



PREN-
DI!

AH!





GUAR-
DA LA
SCULTURA.
RAGAZZO.
NON E'
STUPEN-
DA?

Sì...

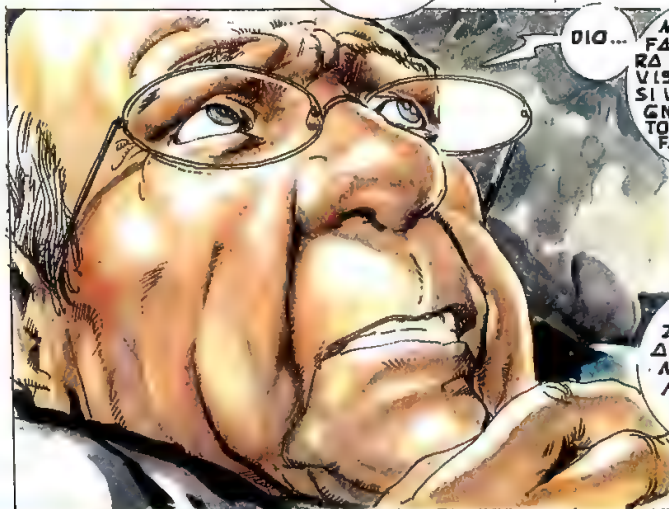


MALE-
DETTI FI-
GLI DI PUT-
TANA. PER-
CHE QUEI VI-
GLIACCHI SI
ACCONISCO-
NO SEMPRE
CON...

NON
TE LA
PRENDE-
RE, FIGLIO
LO...



...TANTO
NON SONO
RIUSCITI
A PORTAR-
MELA
VIA.



DIO...

E' CO-
ME SE SI
FACESSE SE-
RA D'IMPROV-
VISO... I COLORI
SI VANNO SPE-
GNENDO... LE
TONALITA' SI
FANNO PIU'
MORBIDE.

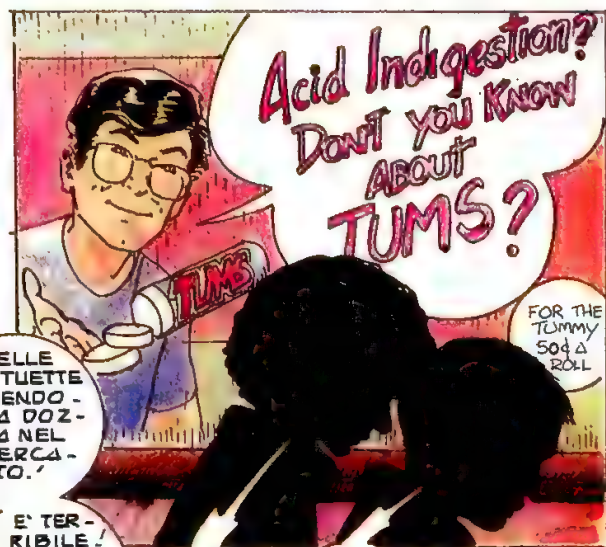
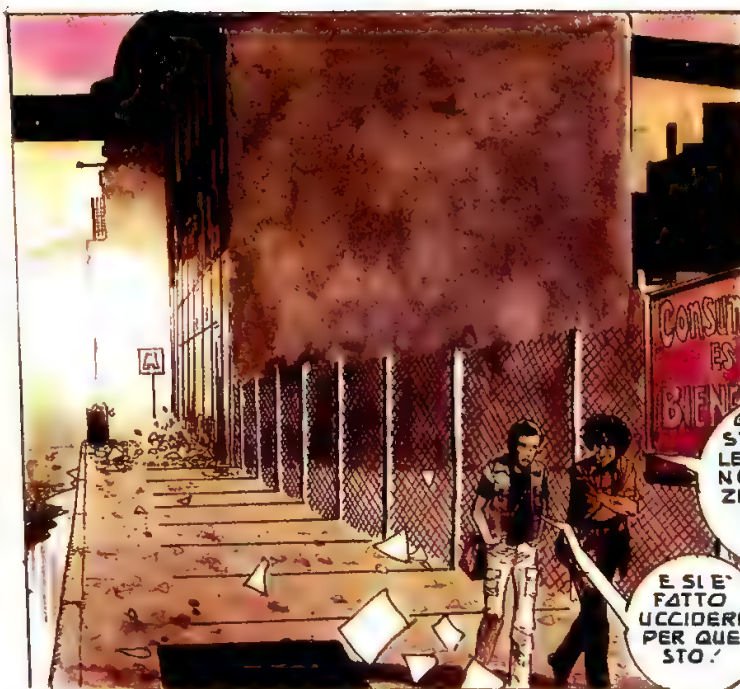
MALE-
DIZIO-
ME.

HO
VISSUTO
75 ANNI E
ALL'ULTIMO
MOMENTO
MI RENDO
CONTO



...CHE
AVREI DO-
VUTO FARE
IL
PITTORE...
AH.





FOR THE TUMMY SO & ROLL

QUELLE STATUETTE LE VENDO - NO A DOZZINA NEL MERCATO.

E SIE' FATTO UCCIDERE PER QUESTO?

E' TERRIBILE! CHISSA' MAI QUALE SIGNIFICATO AVEVA PER LUI.

SENTI, DOVE PENSI DI ANDARE, ADESSO?

DOVE VAI TU.



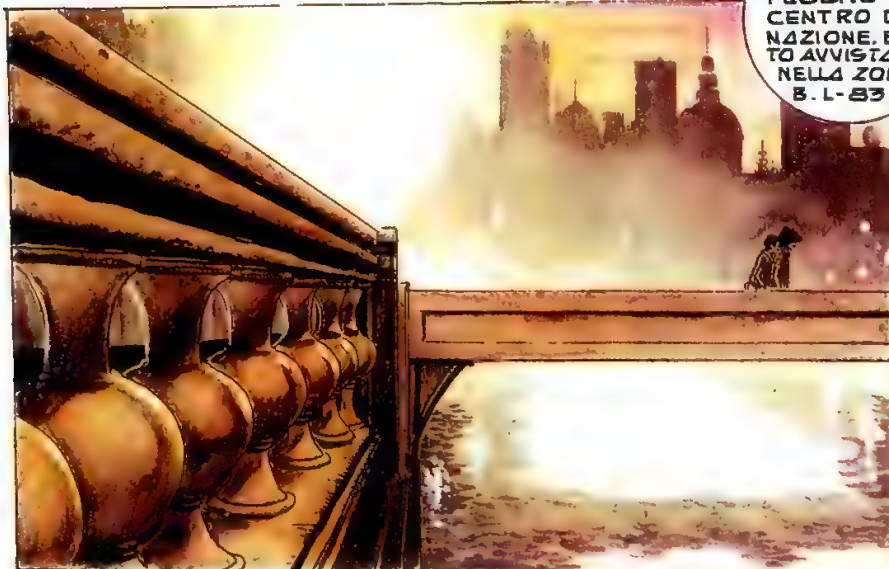
MA IO NON SO AFFATTO DOVE ANDARE.

NEM-MENO IO



ATTENZIONE. RICERCATO B-35. RIFUGGIATO DAL CENTRO DI DOZZINAZIONE. E' STATO AVVISTATO NELLA ZONA B. L-83.

NELLA VIA SUIPACHA. E' ACCOMPAGNATO. SOLLECITO RINFORZI PER CIRCONDARE LA ZONA.



FINE dell'Episodio

Horacio ALTONA ©





MI PIACE
REBBE SAPERE
CHE DIAVOLO STA
SUCCEDENDO NEL
BOSCO. I RUMORI
SEMBREREBBERO
QUELLI DI UN MER-
CATO IN UN GIOR-
NO DI FESTA.

SILENZIO.



UNA VOLTA PRE-
SO IL CARICO, AN-
DRAI VERSO IL RU-
SCELLO. IO CERCHER-
O DI ATTIRARE SUDI
ME L'ATTENZIONE
DELLE GUAR-
DIANE.



MA GUARDA UN
PO' O QUEL TIPO
E' TOTALMENTE PAZ-
ZO OPPURE HA SCELTO
UN MODO COMPLICATO
PER SUICIDARSI.

STAI
PERDENDO
UNA BUONA
OCCASIONE PER
CHIUDERE LA
TUA BOCCA.



QUEL L'UOMO
DEVE AVERE QUAL-
CHE MOTIVO IM-
PORTANTE CHE
L'HA SPINTO A RI-
SCHIARE TANTO...
CI SCOMMETTE-
REI...









E NON CERCARE DI LIBERARTI DA QUEI LEGACCI. QUANDO LA TUA COMPAGNA AVRA' RIPRESO CONOSCENZA TI SCIOLIERA'.



E TOGLITI DALLA MENTE DI VENIRCI DIETRO ... O SARA' PEGGIO PER VOI.

MI VENDICHERO'. GIURO CHE LO FARO'.



CI SIAMO RIUSCITI HAGGARTH. CI SIAMO RIUSCITI.

NO, ETHAN, ANCORA CI RESTA MOLTO DA FARE ...



ABBIAMO LE PIETRE. CHE C'IMPORTA DI TUTTO IL RESTO?

ECO ED IO COMPLETEREMO IL LAVORO INIZIATO. TU PORTERAI IL CAVALLO FINO AL FIUME. DOPO CHE AVREMO SCARICATO LE PIETRE.



SEI FORSE DIVENTATO PAZZO? NON ABBIAMO CORSO CERTO TANTI RISCHI PER LASCIARE QUI QUESTO CARICO PREZIOSO. ECO ED IO NON PERMETTEREMO QUESTO TUO CAPRICCIO INSENSATO. VERO ECO?



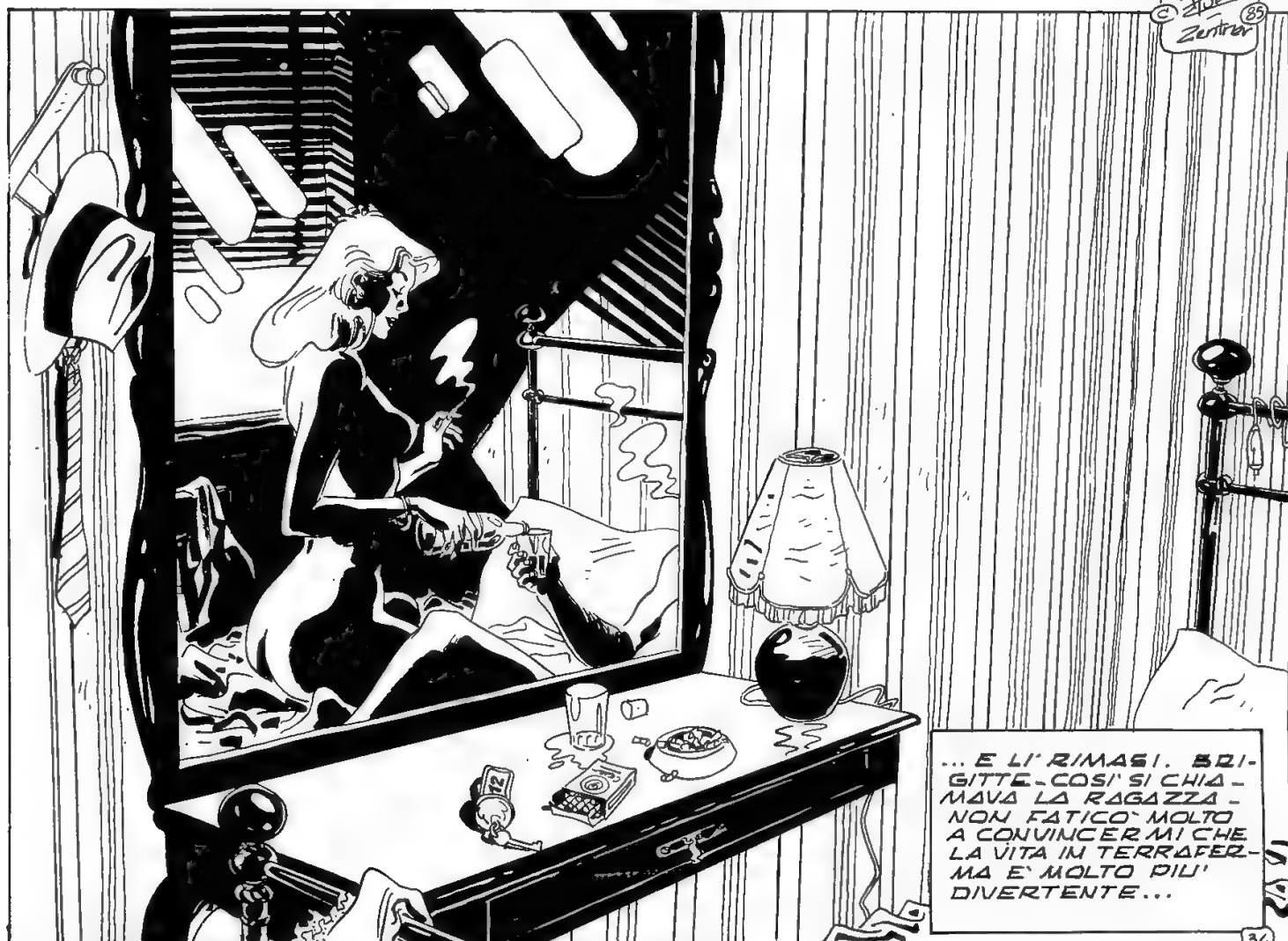


STANCO DI DADI, ROULETTE RUSSA, TRANELLI E DEBITI, MI IMBARCAI COME MARINAIO SU UN MERCANTILE CHE PARTIVA DAL PIREO. IL PRIMO SCALO FU NEL PORTO DI HAIFA...



LE AVVENTURE DI DIETER LUMPEN

Bomba a orologeria



... E LÌ RIMASI. BZIGITTE - COSÌ SI CHIAMAVA LA RAGAZZA - NON FATICO MOLTO A CONVINCERMI CHE LA VITA IN TERRAFERMA È MOLTO PIÙ DIVERTENTE...

IN QUEL MAGNIFICO CORPO DI DONNA
SI SOMMAVANO VARIE CARATTERISTI-
CHE CHE LA RENDEVANO QUASI PERFET-
TA: CORAGGIO, POCHI SCRUPOLI ED IDEE
MOLTO CHIARE SU COME GUADAGNARE
UN BEL PO' DI SOLDI IN QUEL TERRITO-
RIO CHE SI CONTEDEVANO ARABI,
EBREI E INGLESI.

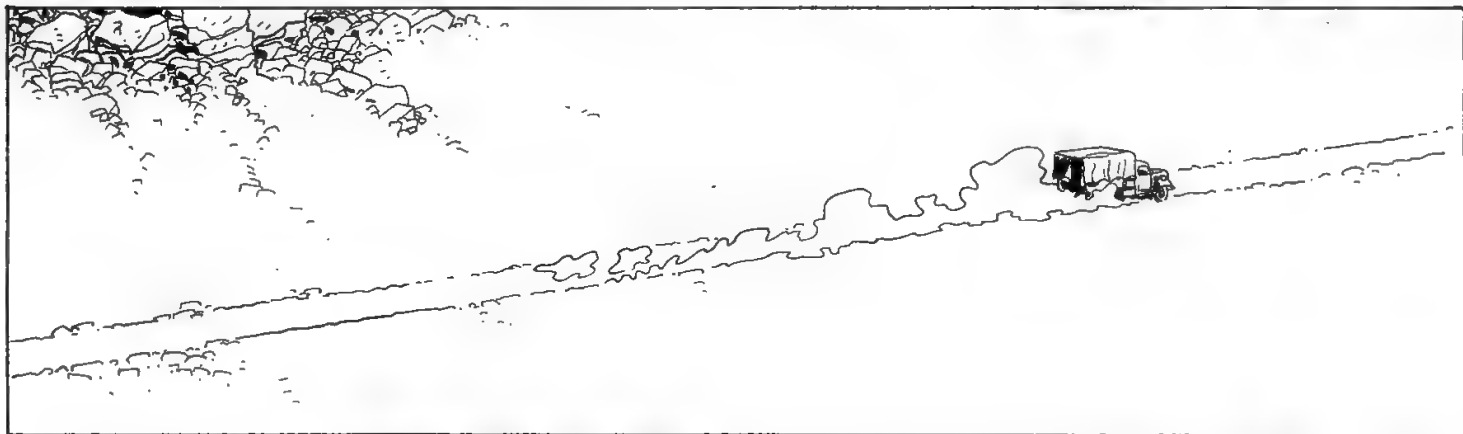


... NELLO STES-
SO POSTO DELLA
VOLTA SCORSA .VOI
CONSEGNERETE
LA MERCE E RICE-
VERETE IL RESTO
DI QUANTO
PATTUITO.

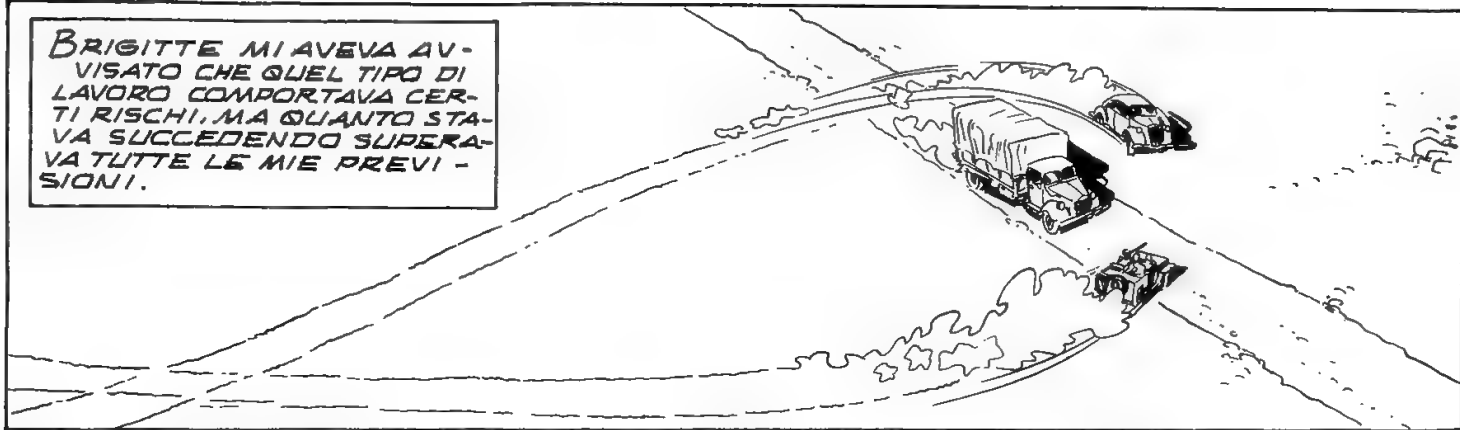


SPERIAMO
CHE CI ABBA-
NO MESSO
ABBASTANZA
ARANCE .





BRIGITTE MI AVEVA AVVISATO CHE QUEL TIPO DI LAVORO COMPORTAVA CERTI RISCHI, MA QUANTO STAVA SUCCEDENDO SUPERAVA TUTTE LE MIE PREVISIONI.



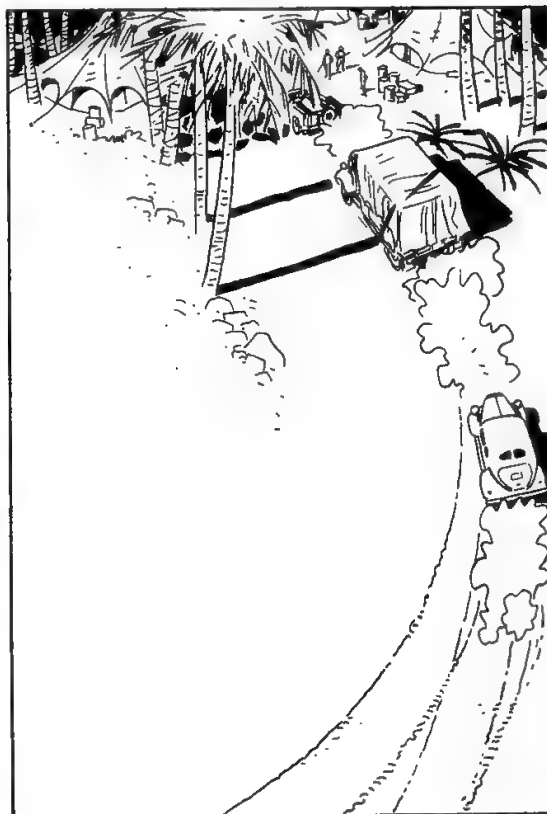
CALMA, RAGAZZI, CALMA. TRASPORTIAMO SOLTANTO ARANCE.



E SOTTO LE ARANCE UN PO' DI CASSE CON I FUCILI. CONOSCIAMO IL GIOCO.



MONTATE SULLA JEEP, SENZA CERCARE DI FARE SCIOCCHESSE AVANTI!



IL CAPO DI QUEL COMMANDO ISRAELIANO CI DISSE CHE PRIMA DI NOTTE AVREBBERO DECISO LA NOSTRA SORTE. PER IL MOMENTO FUMMO RINCHIUSI IN DUE TENDE DELL'ACCAMPAMENTO.





**SUPPOSI
CHE NON
CI STAVANO
PREPARAN-
DO DEI FE-
STEGGIAMEN-
TI E
RICORDAI
CHE E' UN
PRECISO
DOVERE
DI OGNI
PRIGIONIE-
RO TENTARE
LA FUGA...**



**PENSO CHE LA
COSA MIGLIORE
DA FARE
SAREBBE QUEL-
LA DI CERCARE
DEGLI AIUTI...**

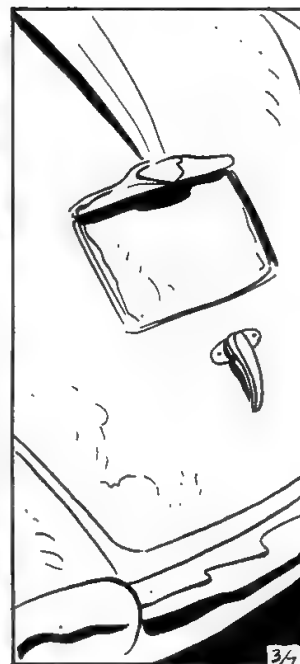


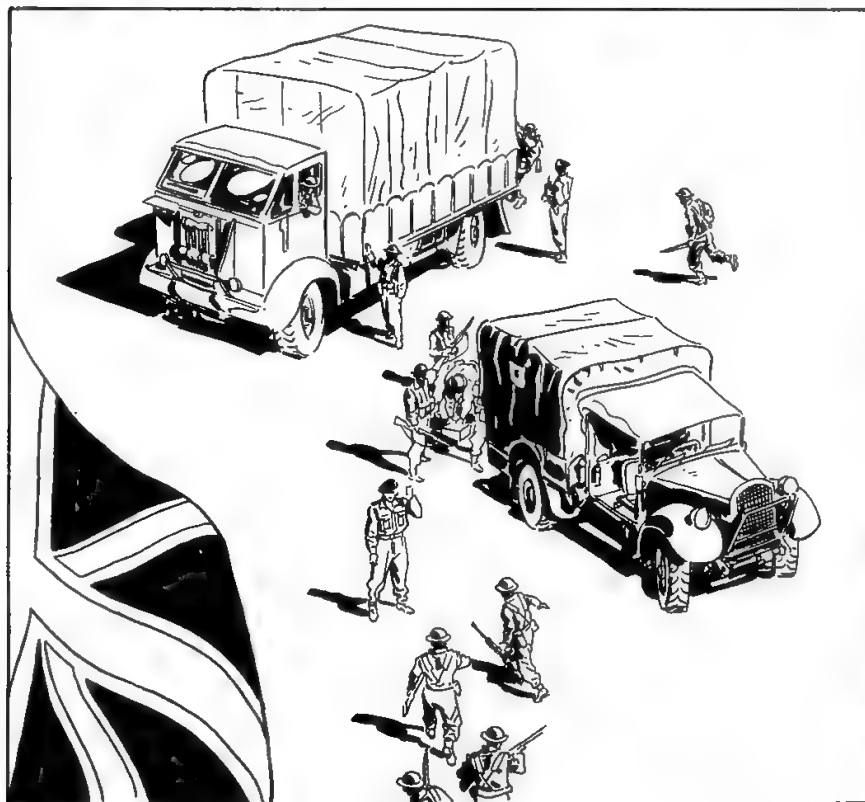
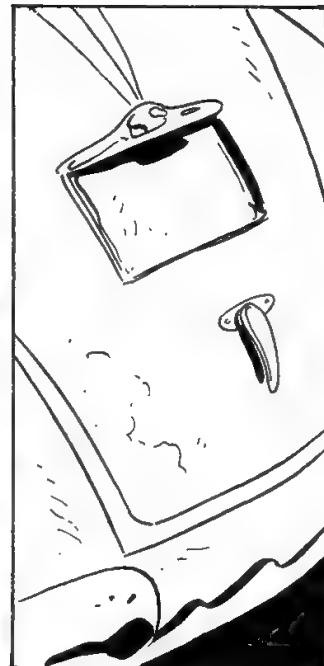
**MOLTO BENE,
DIETER... MOLTO
BENE... ADESSO
L'AUTO... FORZA...
SBRIGATI...**

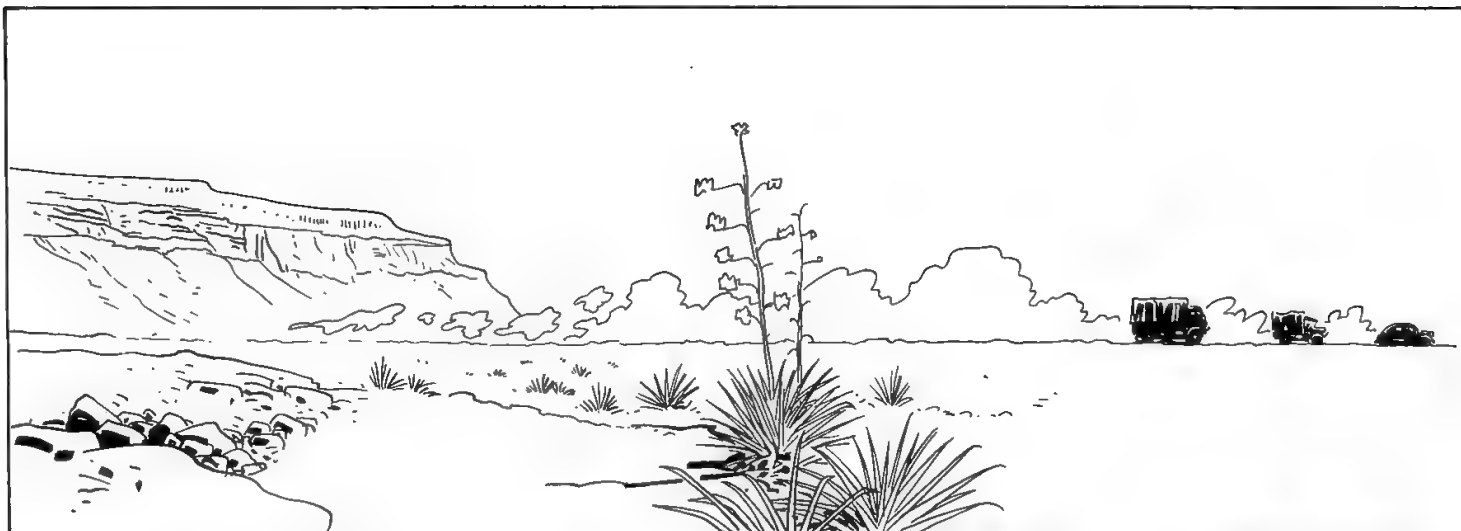


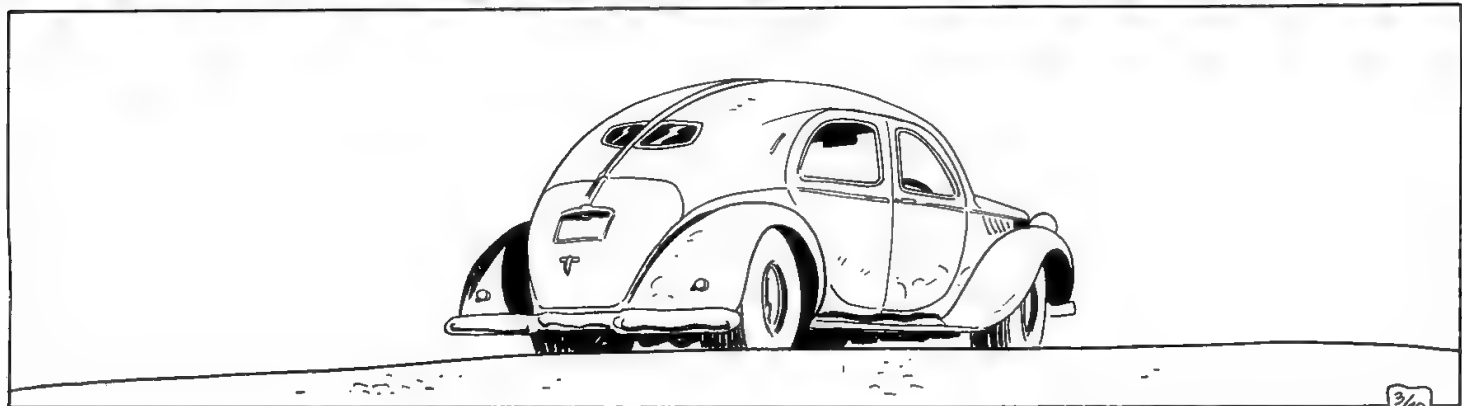
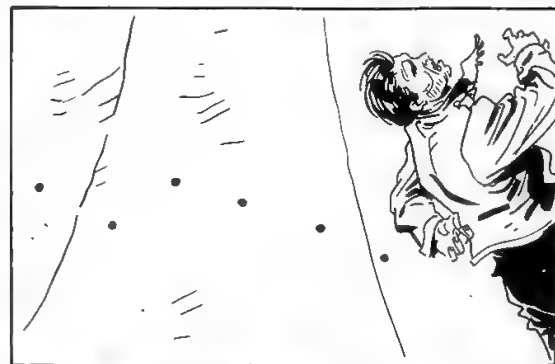
**CON UN PO'
DI RUMORE
LA SCENA
SEMBRERA'
PIU' REALISTI-
CA.**

**PAW
PAW
PAW**









FINE dell'Episodio

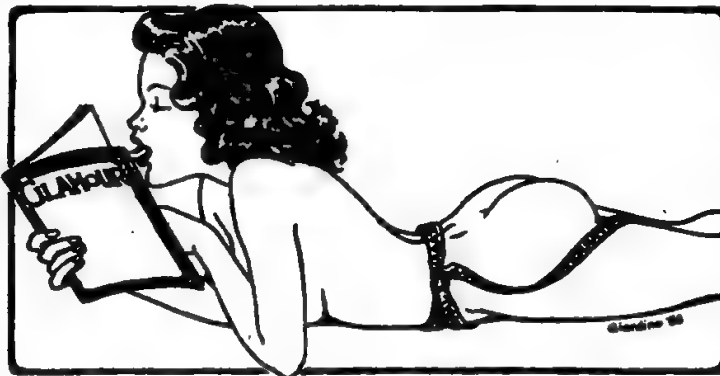
3/10

Giardino a Prato

Incontro con l'autore di Max Fridman e Little Ego

Tra le varie manifestazioni della nona edizione del Convegno Internazionale del fumetto e del Fantastico di Prato, l'esposizione più interessante è stata senz'altro quella dedicata a Vittorio Giardino, il cui spessore di autore dal calibro internazionale è stata ulteriormente consacrata dalla coincidente uscita di un ponderoso volume a lui intitolato (*Vittorio Giardino Glamour Book*, 1000 copie numerate e firmate, trilingue, 200 pagg., L. 50.000), una parte delle cui tavole erano raccolte nella mostra. Cercando di sottrarre meno righe possibile alle parole di Vittorio, faccio parlare direttamente lui di mostra, libro e programmi futuri dopo essermi doverosamente scusato con lui ed i lettori di aver ceduto alla debolezza di intitolare questo pezzo con un *calambour* da *avanspettacolo*. Perdonò, la tentazione è stata irresistibile.

Il libro comprende inediti di varie categorie, iniziando con quella dei disegni fatti all'inizio della carriera che nessuno ha mai voluto pubblicare, e che se non fossero usciti qua non avrebbe pubblicato nessuno (e forse era anche meglio). Poi ci sono storie che avevo iniziato a disegnare e che per le ragioni più strane sono rimaste lì, e che forse riprenderò, ma rifacendole dall'inizio. Ci sono i bozzetti di personaggi che nel disegno definitivo sono cam-



biati, e che senza didascalia esplicativa non sono direttamente riconoscibili, ci sono quei lavori fatti «in diretta» a cui sono chiamati i disegnatori in occasione di rassegne e manifestazioni, quando in due ore si chiede loro di buttare giù una tavola che, nel mio caso, richiederebbe invece dalle 18 alle 20 ore di lavoro, e ci sono anche delle illustrazioni legate all'ingenuità professionale, come la promessa di un libro mai uscito per cui mi avevano chiesto di iniziare già a disegnare qualcosa. E poi tante altre cose: illustrazioni fatte per l'occasione e leggibili anche come una storiella completa, cose apparse sul supplemento emiliano de *La Repubblica* e, infine, il bottino di un saccheggio, avvenuto nel mio studio ad opera di Antonio Via-

novi, Stefano Bartolomei e Maria Luisa Torrigiani che mi hanno portato via una cassetta di roba ed hanno addirittura rintracciato dei disegni che avevo fatto per regalo, con tanto di dedica.

Come vanno i tuoi fumetti fuori dall'Italia?

Premesso che la crisi del fumetto è oggi un fenomeno mondiale, e che quindi si riflette anche su di me, le cose mi vanno abbastanza bene.

Pubblico in Spagna per le riviste della Norma *Cimoc* e *Cairo*, in Francia per quelle di Glénat *Circus* e *Vecu*, in Olanda e in Danimarca per Carlsen, che mi edita anche degli albi in Germania e Svezia, dove da Febbraio escono anche delle mie storie per una ri-

vista che si chiama *Epics*, e in Grecia, forse, sono anche già uscite delle mie storie su *Babél*.

Perché «forse»?

Non me lo hanno comunicato ancora. Sono un pò disorganizzato, e anche molto più poveri di noi. Ho un regolare contratto, ma loro affermano che ci sono delle difficoltà a mandare qua i soldi e di conseguenza sembra che per essere pagato debba andare ad Atene, cosa che farò volentieri, dato che amo molto la Grecia.

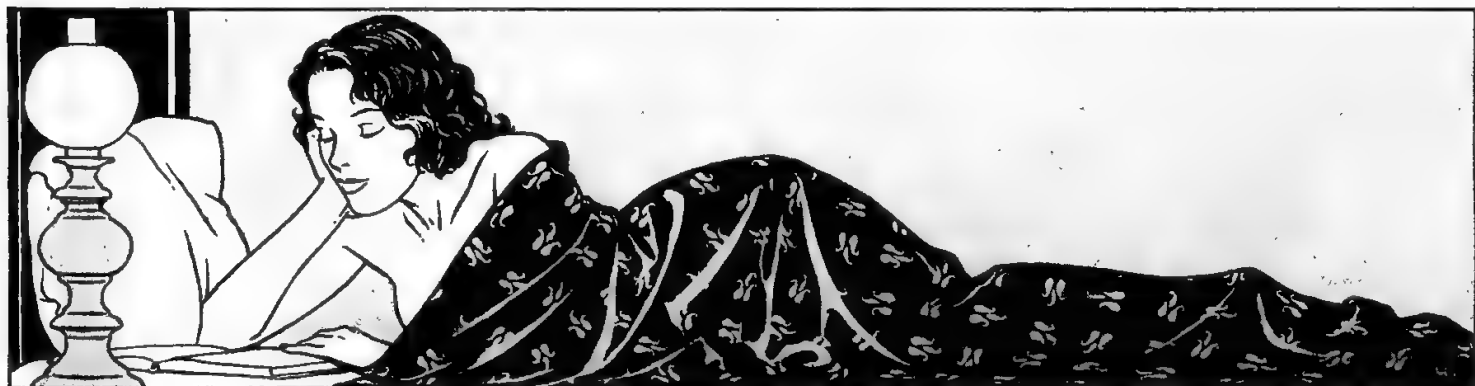
E che termometro hai per le reazioni dei tuoi lettori stranieri?

Alcune, buone, immediate, dalla Francia e dal Belgio, mentre dalla Spagna mi arrivano, già più mediate, dagli editori. Del mercato nordico, invece, ho un minimo di rassegna stampa che ho difficoltà a comprendere dato che non conosco quelle lingue, ma so che vendo abbastanza bene, anche considerando il fatto che tutti mi spingono a produrre di più, con tempi che non rispetterò mai.

Ti consideri molto lento?

Moltissimo. Per *Cortomaltese* ho avuto enormi difficoltà a consegnare ogni mese la puntata de

Segue a pag. 2



Giardino a Prato

Segue da pag. 1.

La porta d'Oriente. Ero partito con un minimo di anticipo che poi per ragioni private mi sono mangiato, e mi sono fatto regolarmente ogni volta una notte in bianco per non sfiorare i tempi.

Cosa ti impegna di più? La documentazione, la tua ansia perfezionistica, le rifiniture degli sfondi?

Non lo so. Ho controllato quasi col cronometro il mio lavoro e sono certo che non potrei mai essere più veloce di così. Una volta perdo un'ora su una battuta da rifinire, un'altra volta su un edificio di Istanbul che mi crea difficoltà...

In questo caso correggi servendoti di una base fotografica?

No, ho guardato le pochissime foto che avevo solo per avere un'idea di com'erano fatte le cose. Se mi metessi a ricalcare delle foto ci metterei di più che a disegnare la stessa cosa ex novo. Non è per una ragione di purismo, quindi, che non lo faccio.

In Rapsodia Ungherese la figlia di Max Fridman cita Tige, il cane di Buster Brown. È un omaggio ad uno degli autori dell'inizio del secolo, Richard Felton Outcault, a cui, forse la pulizia del tuo segno deve qualcosa?

Tante cose. Certamente gli autori di quel periodo erano almeno dei grandiosi disegnatori, ma anche i loro testi erano straordinari, e ancor oggi tengono bene. Nella mia storia, però, c'era anche l'esigenza di far leggere alla ragazza dei fumetti per evidenziare il suo contrasto con gli adulti, che a quei tempi li snobbavano

come genere. Dovevo per forza usare un fumetto universalmente noto, per ragioni di comprensibilità, mentre, quando Esther è mostrata alla lettura, potevo anche lasciargli in mano un libro di un personaggio praticamente sconosciuto al di fuori della Francia: Becassine. C'è una citazione simile anche nella mia ultima storia, dove ad un certo punto si vede la valigia di Max Fridman aperta da una ragazza mentre lui è sotto la doccia. Tra le camicie e gli altri oggetti c'è anche un libro di cui, girando la tavola, si può leggere il titolo. E lasciamo ai lettori la voglia di scoprire di che si tratta. Sapere quale libro si porterebbe in viaggio è un modo per definire meglio il personaggio, per me stesso prima ancora che per i lettori.

Little Ego è un altro esempio di personaggio legato alla tua ammirazione per i primissimi autori di comics...

E c'è anche di più: l'adozione dell'unica struttura possibile che mi permettesse di chiudere una storia con un minimo di senso in due pagine.

Che cosa si vede dalla finestra del tuo studio?

Purtroppo il cortile di una parrocchia e dei ragazzini che giocano a pallone insieme ad un prete, di quelli molto attivi nel sociale. Tutta un'altra cosa di quello che ho mostrato nel *Glamour Book*.

C'è qualcosa che mai nessun critico ha sottolineato nelle tue storie?

Per esempio il ruolo dell'acqua nelle storie di Max Fridman. Nei



postati in cui viaggia c'è sempre il fiume o il mare, la barca o il traghetto.

Il fatto che io mi senta intimamente legato da un amore viscerale per il mare mi condiziona inconsciamente a cercare posti dove in qualche modo ci sia dell'acqua. Io stesso l'ho notato solo dopo aver scritto le ultime storie.

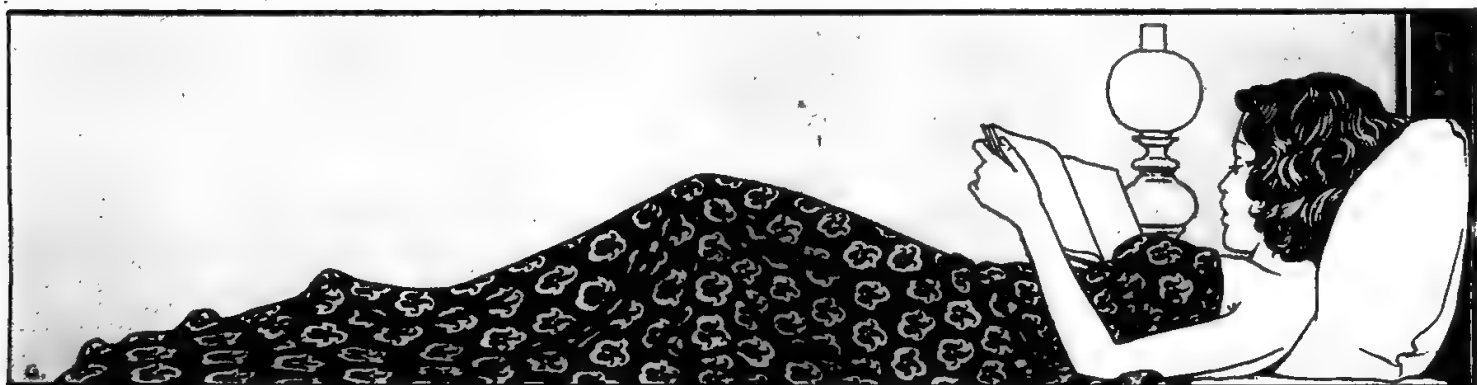
E dove spedirà Max Fridman prossimamente?

Prevedo che nell'87 (ma in realtà nel '38-'39) lo manderò ad ovest, anziché ad est. In Spagna, all'epoca della caduta della Catalogna quando più di un milione di persone si diresse verso la frontiera francese.

Quindi lo vedremo alle Baleari!

Può darsi. Sicuramente a Barcellona. Ho la sceneggiatura quasi pronta nel cassetto e avrei dovuto farla adesso, questa storia, al posto di quella che sto facendo. Però mi ha spaventato l'idea di mettermi davanti ad un'avventura di 100 pagine, non ulteriormente tagliabile, che mi prenderebbe circa due anni di lavoro. Fridman abbandonerà l'atmosfera di un tranquillo Natale sulle Alpi Svizzere e risalirà la massa della gente che fugge, in seguito all'arrivo di un messaggero che lo avrà fatto riflettere sullo stesso Natale vissuto sotto il bombardamento di Barcellona.

a cura di Luca Boschi.



Monitor va al museo

Da non crederci! Il 13 dicembre leggò su Monitor, la sezione multimediale del quotidiano Reporter (per il quale spesso mi onoro di collaborare), un pezzo di Giovanni Forti sul Museum of Modern Art di New York. Proprio la presenza dei cartoons della Warner Bros al MOMA, aveva causato la pubblicazione di un mio lungo articolo sia su Monitor che su L'Etemauta. Mi pareva una buona cosa che l'evento fosse nuovamente sottolineato, magari sotto un altro punto di vista, su un giornale aperto alle novità. Invece Giovanni Forti, dopo aver ampiamente descritto le esposizioni dedicate a Toulouse Lautrec e ai cubisti, così conclude l'articolo "New York, un giorno al Moma": "Siete con dei bambini e avete paura che si annoino? Niente paura. Al secondo piano sotterraneo c'è una mostra tutta per loro: i cinquant'anni dei cartoni animati della Warner Bros, quelli di Bugs Bunny, Gatto Silvestro, Duffy e Taddeo, Vilcoyote e Mi-Mi, con dei filmmini che vanno in continuazione". Li ha chiamati filmmini! Con la bava che fuoriesce dalla bocca non faccio altri commenti e passo oltre.

A parte il vecchio programma "Mille e una sera", quando la televisione si vedeva in bianco e nero e non c'erano le private, mi sembra di poter affermare che solo "Yellow submarine", tra i lungometraggi d'animazione, sia stato presentato in TV in prima serata (precisamente sulla terza rete Rai). È da segnalare invece che nel corso della straordinaria sbornia di animazione sul piccolo schermo dovuto alle vacanze natalizie (e anche qui, purtroppo, ritornano questi maledetti bambini) si sono potuti vedere ben quattro film animati in prima serata: il "Super Bunny in orbita", di cui parlammo a proposito del Moma, e i tre lungometraggi di Bruno Bozzetto. Se si pensa che la rete 1 programò "Allegro non troppo" tre o quattro anni fa alle dieci di mattina del 26 dicembre, possiamo dire di essere di fronte ad una discreta novità. C'è da riferire peraltro che Italia 1 ha ampiamente sottolineato la prima TV per tutti e quattro i lungometraggi che invece si erano già potuti vedere tranquillamente in più occasioni sulle reti Rai (quelli di Bozzetto) e su altre private (Super Bunny). Chi alla fine di dicembre è stato un pò di più del solito di fronte al

diabolico elettrodomestico ha potuto osservare una grande moltiplicazione dei normali spazi riservati ai cartoon. Tra le tante cose, la Rai ha trasmesso Fire and Ice, il lungometraggio che vede la collaborazione tra Ralph Bakshi e Frank Frazetta e che tanto aveva già deluso nella visione cinematografica. Retequattro ha adibito un programma pomeridiano speciale che ha visto la presenza tra gli altri di Masters i dominatori dell'universo, una serie realizzata negli U.S.A. dalla Filmmation, piuttosto brutta, il cui successo in America è stato tanto buono da causare l'uscita di un lungometraggio nelle sale cinematografiche. L'unico cartoon seriale che vale la pena di segnalare è l'ormai noto Lupin III, giapponese, della TMS. Su Lupin varrà la pena tornare ancora, anche perché, quando si può non fare di tutta, non è il caso di sminuire. La qualità dei testi, nonché delle animazioni di Lupin, è davvero ottima e non merita la solita indifferenza. Interessante è stato anche il non-stop di quaranta ore realizzato da Enrico Ghezzi sulla terza rete Rai per i novanta anni del cinema. Si sono potuti vedere alcune cose interessantissime, ad esempio una delle due pantomime luminose di Reynaud superstiti e il frammento rimasto dei disegni animati che Otto Messmer realizzò per Pat Sullivan e che avevano per protagonista Charlie Chaplin. Ma quanta fatica per vederli! Ancora una volta i cortometraggi non hanno avuto una programmazione precisa, e fungevano da intermezzo ai film di un'ora o più, assicurati da orari quasi sempre rispettati. E questo, naturalmente, non valeva solo per i film animati, ma per tutti i corti e cortissimi in genere. Clair, Kubrick, Bunuel, Brakhage, e tutti gli altri. Un'ultima notizia dalla Francia: è uscito l'ultimo lungometraggio di Asterix, ovvero Asterix contro Cesare, una grande operazione Gaumont che vede direttori due ottimi animatori come Paul e Gaetan Brizzi. Insomma pare che stavolta non si sia badati a spese per ottenere una buona qualità che niente ha a che spartire con i due orridi film del gallico precedentemente realizzati e trasmessi durante le vacanze da Retequattro.

(Lr.)

Telefonate brevi

The Comic Journal, rivista statunitense di critica e interviste sul fumetto, festeggia gloriosamente il suo centesimo numero con 240 pagine fitte di articoli e interviste (ben 26!) con personaggi del calibro di Bernie Wrightson, Will Eisner, Harvey Kurtzman, Wendy Pini, Bill Gaines and so on. Inviare 4 dollari e 95 più spese postali a The Comic Journal, 707 Camino Manzanitas, Thousand Oaks, CA 91360, USA.

Prossima l'uscita di un nuovo mensile, intitolato Harno, diretto da Massimo Cavezzali. A Firenze si troverà in tutte le edicole, con disegni di Ciantini, Zuenell ed altri; tratterà anche di musica, immagine e mode giovanili e costerà mille lire, per una tiratura di 2.000 copie.

La casa editrice Epidaurus di (indovinate un pò) Panama ha già iniziato a pubblicare da un pò di tempo una serie di albi dei più interessanti autori di scuola latina sul mercato. Per il momento i titoli sono tutti provenienti da serie già pubblicate in Argentina, tra cui spicca uno degli ultimi, confidenzialmente intitolato Repl e che raccoglie opere recenti di Miguel Repiso, in arte Rep, appunto.

La Marvel presenta il fumetto-manifesto X-Men for Etiopia, i cui proventi saranno devoluti, come si immagina, alle popolazioni africane cui erano diretti anche quelli del megaconcerto organizzato da Bob Geldof l'estate scorsa. Tra gli altri hanno collaborato all'opera Stephen King, Bernie Wrightson, Al Williamson, Stan Lee, Richard Corben, Barry Smith e John Buscema.

Annie Goetzinger, già premio Crayon d'Or in Francia per il mi-



MARZO-MAGGIO
ANIMAZIONE A FASI • DECOUPAGE • PUPAZZI • PLASTINE • SERIAL • FILM D'AUTORE • PUBBLICITÀ
A CURA DI LUCA BOSCHI • LUCA RAFFAELLI
CON LA DIREZIONE DI VITO LO RUSSO
CON INFORMAZIONI ENOLOGICHE AT
COOPERATIVA ARZOT
VIA NATALE DEL GRANDE 27, ROMA, TEL. 06/5598111

glior fumetto dell'annata '84-'85: *La voyageuse de Petite Ceinture*, sta progettando una nuova serie ambientata in sudamerica, dove sta per recarsi a raccogliere materiale e forse si trova nel momento in cui state leggendo queste righe. Nel frattempo *Charlie*, che a quanto ci risulta non se la sta passando troppo bene ed il cui futuro è velato da qualche ombra di incertezza, ha iniziato a pubblicare della Goetzinger il terzo capitolo di *Felina*, su testi e sceneggiature di V. Mora.

Gabriel Solano Lopez, figlio del disegnatore del *L'Etemauta* e di *Evaristo*, ha realizzato la sceneggiatura di una sua storia a fumetti, *Entre las ruinas*, disegnata da Federico del Barrio ed in via di pubblicazione sulla rivista spagnola *Complot*.

(L. Bo)

Organizzata dal Circolo Amici del Fumetto con la collaborazione del Comune e della Regione Veneto dal 9 al 23 marzo 1986 si svolgerà l'undicesima edizione di Treviso Comics. La rassegna tematica avrà per titolo: **On the rock - miti, immagini suggestioni del rock and roll** e offrirà una panoramica delle situazioni eclatanti, degli atteggiamenti, dei miti, delle «figure retoriche» che il rock, attraverso tre decenni, ha saputo creare nell'immaginario di più d'una generazione. Su tutto questo **On the rock** punterà la sua attenzione usando,

contemporaneamente: fumetti, copertine di dischi e di spartiti, manifesti cinematografici, illustrazioni, fotografie, oggetti curiosi, reperti originali, testi di canzoni senza proporre «definizioni» del fenomeno rock tentando anzi di provocare grazie ai molti mezzi espressivi usati, altre suggestioni, altre ipotesi fantastiche. Treviso Comics Undici comprende, inoltre, concerti, proiezioni di filmati inediti, e nei giorni 15 e 16 marzo la tradizionale mostra mercato delle novità editoriali e del fumetto d'antiquariato.

(FR.)

Recensioni

Jungla! Oltre le frontiere dell'avventura. Quadrimestrale, 64 pagg. in nero e a colori formato 23, 3 x 33,5, con poster plastificato. Lire 10.000, Casa Editrice Nerbini, via delle Panche 141, 50141 Firenze.

Col 1986, *Jungla!* entra nel suo secondo anno di vita. Voluta da Alfonso Pichielli come continuazione ideale de *Il Nerbiniano*, *Jungla!* è in gran parte ideata e redatta dal duo Graziano Frediani-Renato Genovese, con i quali scambiamo qualche rapida opinione.

Negli ultimi numeri di *Jungla!* si sente molto la vostra impronta, specie nelle riletture di personaggi del passato che fate interpretare graficamente ad autori di oggi come Baldazzini, Ugolino Cossu, Saudelli, Rotundo, Frediani-Genovese. Alla base di ognuna di quelle operazioni c'è un'idea, come avrai notato. Si tratta di cercare un nuovo mestiere per Lothar, stufo di fare il servo a Mandrake, o di scoprire dove sia finito Rip Kirby, assente per alcuni giorni dalla sua striscia ed eclissatosi a Macao durante la rivoluzione cinese all'insaputa dello stesso Alex Raymond. Naturalmente non crediamo che, ridisegnando Lothar in un modo più contemporaneo, ritorni di attualità come personaggio. Crediamo in lui solo se abbiamo la capaci-

tà culturale di fargli rendere le stesse emozioni che dava ai ragazzi di trent'anni fa.

Quanta parte della rivista gestite personalmente?

Alfonso Pichielli ci lascia molto margine, dato che condivide le nostre scelte. Noi ci occupiamo dei redazionali e delle illustrazioni, mentre il discorso dei fumetti è rimasto molto di più in mano sua quando si è trattato di pubblicare grossi nomi come Micheluzzi e Diso. Ora che invece vogliamo lavorare sugli autori sconosciuti, emergenti o emersi da coltivare, ci lascia il testimone del contatto e della loro scelta.

Attingerete tra i popolari, Bonelliani o Intrepidiani?

No, in linea di massima cerchiamo di eliminare i disegnatori seriali, abituati spesso ad un tratto troppo spersonalizzato. Tra questi invece c'è chi può trasformarsi in un ottimo illustratore e ci sono le eccezioni, come Emiliano Simeoni, che per il prossimo numero ha disegnato dei pellerossa molto belli. In *Jungla!* non ci interessa nemmeno il fumetto fatto dal grosso nome, perché si trova già in tutte le edicole nelle riviste da 4.000 lire. L'acquerello di Pratt sarebbe il non plus ultra, perché in Pratt è molto interessante riscoprire un talento da illustratore, di cui ha già dato prova parecchie volte peraltro; Pratt che si cimenta in un lavoro commissionato ed uni-



Rip Kirby di Roberto Baldazzini, da *Jungla!*

VITA DA CARTOONIST

ECCO, QUESTO È IL LIBRO CHE HO DISEGNATO E NON MI HANNO MAI PAGATO. NIENTE MALE. PECCATO CHE NON ME NE HANNO NEMMENO MANDATO UNA COPIA IN OMAGGIO! ...MANNAGGIA, QUINDICIMILA! ASPETTERO CHE VADA AI REMAINDERS... NON DOVREBBE STARE MOLTO...



co nel suo genere. Ma Gesuita Joe non sarebbe al posto giusto, su *Jungla!*

Col primo numero dell'86 lanciate l'operazione "Talenti d'Italia", con cui ricercate appunto queste giovani firme. So che con loro avete un progetto piuttosto ambizioso.

Sarà la ripresa del nostro manifesto d'addio ad Orient Express, l'evo- cazione di un fumetto "forte con sapore" che neanche Orient Express in fondo realizzò completamente, perché dopo i primi numeri dovette confrontarsi coi gusti del pubblico e con i problemi economici. Ci chiediamo se possa ancora farsi una rivista con le idee, senza rincorrere a tutti i costi il suo pubblico mettendo un pò di fantasy e un pò di giallo, un pò di classico e un pò di moderno.

Noi di lettori ne vorremmo pochi ma fedelissimi, per proporre loro dei frammenti a fumetti, molto intensi, che presentino tranci di situazioni indipendenti da cosa è successo prima e da cosa accadrà poi. Non assassini alla Dario Argento, ma anche situazioni quotidiane osservate impietosamente nella loro realtà. La nostra più grande aspirazione in proposito sarebbe fare una rivista senza più fumetti (che in genere sono stiatatissimi) ma in cui i disegnatori di fumetti, vecchi e nuovi, illustrino insieme ai redattori dei fatti, inventandoli con loro o interpretando la realtà. Non solo la belva di Flumicino, ma anche il risveglio di una segretaria la domenica mattina potrebbe andare bene.

Luca Boschi

Recensioni

Deutsche Comic Bibliographie, di Peter Skodzik, pagg. 524, formato 11,5 x 18, DM 24,80, Verlag Ullstein GmbH, collezione Populare Kultur.

In questa opera monumentale uscita di fresco in Germania, il collezionista-quasi-maniaco Peter Skodzik schedata tutte le stesate e le serie a fumetti uscite in quel paese dal 1946 al 1980, nonché buona parte degli autori che le hanno realizzate. Floccano, specialmente nella serie per ragazzi, i nomi americani, belgi, francesi e italiani, dato che la Germania è stato in questi decenni uno dei paesi più renitenti a sviluppare una propria scuola di fumettari, che ancor oggi si contano sulle dita di poche mani e vanno ricercati specialmente a cavallo tra l'underground ed il barksismo di ritorno, con qualche sporadica puntatina nella scuola franco-belga. Tanto per dare un'idea delle stranezze di questo popolo, basterà ricordare che uno dei più quotati tra loro, Volker Reiche, che una volta o l'altra sarebbe il caso di intervistare, mentre animava le pubblicità televisive con Donald Duck, con estrema disinvoltura passava poi a disegnare



"REMORENZEN RIZZUTEN", UNO DEI FUMETTI ITALIANI INSOSPETTABILMENTE MOLTO TRADOTTI IN GERMANIA.

fumetti under nello spirito di Crumb e Shelton, con sesso droga e deutsche rock 'n' roll. Scorrendo le pagine del volume stupisce l'ammontare delle serie italiane che non avremmo mai sospettato fossero state tradotte in tedesco, dall'*Atomino* di Berti e Argilli a *Bufalo Brill* di Perego, da *Reno Kid* di Casabianca, Buffolente, Giolitti a *Serafino* di Gherlizza. Il limite del volume consiste in una

ricerca sugli autori condotta un po' in superficie, sulla base dei dati più facilmente reperibili. Per *Fix und Fox*, per esempio, si omettono i nomi di Del Conte e Chierchini, mentre *Calimero* risulta disegnato esclusivamente da Pagot, ma facciamo queste osservazioni per puro puntiglio, dato che accoglieremmo ben volentieri un'opera simile nel nostro paese.

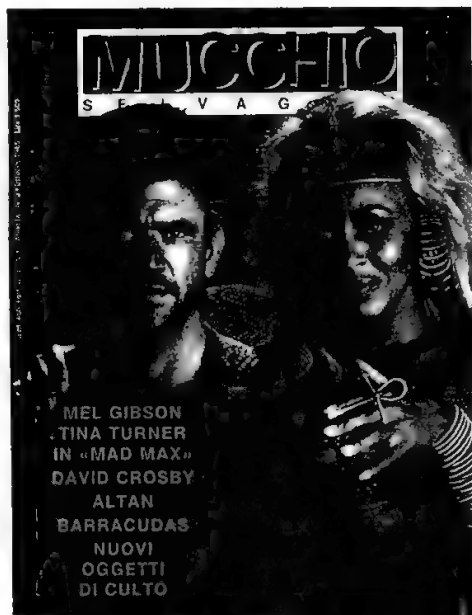
(L. Bo.)

La storia di Akim, di Domenico Denaro, pagg. 152 in bianco e nero formato 21 x 31, L. 18.000, Palermo Comics Editore, Via Leonardo da Vinci 518, 90135 Palermo.

De *La storia di Akim* hanno già parlato così tanto tutti che il suo estensore Domenico Denaro si è guadagnato a buon titolo la qualifica di agiografo massimo degli eroi popolari italiani. Se i volumi che propone, circa a cadenza semestrale, avessero un po' più la sostanza di testi critici ed un po' meno l'aspetto del riassunto di fatti disegnati, la sua iniziativa ci piacerebbe anche di più, ma già l'esistenza dei volumi in sé è il prodotto di un atto di eroismo, che come tale va salutato. Chi altri si prenderebbe la briga di rileggerci, ad esempio, tutto il *Monello* per ricostruire gli episodi di *Flordisella*, la *reginetta del cielo* e schedarne temi e autori come il Denaro promette? Una sola osservazione su Akim, la cui definizione di tarzanide sembra far imbestialire ai massimi il suo sceneggiatore Roberto Renzi. Il tarzanide (lo definisco così anch'io per puro amor di dispetto) appassionava i ragazzi degli anni '50 e '60 grazie alla sua disarmante semplicità e rassicurante rozzezza. Il suo giornalismo a striscia, adeguatamente occultato nelle tasche dei grembiule nero, si poteva leggere in classe sotto il banco con fare trasgressivo, o nell'intimità del club privato costruito con gli amici sull'alberone dell'orto. Akim era bello proprio perché bruttino, e quindi anche un po' proibito. Se nei suoi confronti cadesse del tutto la calamita della nostalgia saremmo davvero ancora disposti a valutare amichevolmente le sceneggiature e (ancor di più) i disegni? La complicità tra bruttino e proibito avrebbe in seguito avuto una sua riconferma con l'esplosione dei neri e sexy negli anni '60, degli hard-core negli anni '70 e, oggi, con le loro emanazioni pocket basate su sedicenti fatti di cronaca vera. L'accostamento tarzanide-corna vissute lascerà perplessi molti e scontenterà gli altri, ma un'indagine alla Eco di segno e contenuti in rapporto alla morale corrente oggi e trent'anni fa potrebbe riservarci delle sorprese e confermarci che le corde della letteratura popolare illustrata non sono poi tanto mutate nel tempo.

Luca Boschi

IN EDICOLA!



EDIZIONI LAKOTA

Se pensi che la musica rock sia qualcosa di più — se credi che i Duran Duran e gli Spandau Ballet siano un bluff — se ti sono piaciuti «Fandango» e «Paris Texas», ma non sopporti «Miranda» e «I pompieri» — se trovi 'grande' Altan e superlativo Manara — se per te P. Dick e Stephen King sono i migliori... Forse hai trovato un luogo in cui l'incubo di essere diversi e fuori del mondo finisce per diventare la più piacevole delle realtà.

Dal numero di febbraio '86 un inserto speciale in vendita solo nelle copie di Milano e Roma. Ogni mese uno spaccato della vita e dei problemi culturali di una metropoli!

Seduto, pensava ai capi della nazione indiana

Imponente, massiccio, con un'espressione che dietro gli occhiali cambia spesso, dall'ironia sorniona, alla sorpresa del bambino, alla distante freddezza di chi si sente «grande». E grande Sergio Leone lo è senz'altro, ormai da tempo, ormai fuori dai troppo angusti confini del «filone», del genere, del cinema di facile gusto popolare. Espressioni queste che del resto, se si adattano alle conseguenze scatenate dalla passione prediletta del regista (l'America del «western spaghetti»), mal si confanno alla sua produzione non appena Leone approda all'equilibrio maturo delle sue saghe più celebri; insomma da *Il buono, il brutto e il cattivo* in avanti. Facile accettare oggi il desiderio dello stesso Leone («Forse il mio ultimo film è una personale "Recherche"»); meno facile era scommettere confronti impegnativi quando Bon Robertson dava in Almeria il giro di manovella agli ancor rozzi meccanismi della «trilogia del dollaro» e si ispirava, magari da molto vicino, al leggendario Kurosawa del Medioevo nipponico.

Eppure nel fatidico, vero o presunto plagio di *Yojimbo* (che è comunque successivo al «trasfert» di Sturges con *The Magnificent Seven*), c'è la radice di tutte le letture critiche che oggi si possono sovrapporre alla sua opera.

Torniamo per un attimo a quei primi film, *Per un pugno di dollari* e l'affine *Per qualche dollaro in più*, e azzardiamo il confronto con il maestro Kurosawa.

Sergio Leone sa che l'esperienza industriale compiuta all'ombra della Hollywood sul Tevere lo mette al sicuro da infortuni tecnici così frequenti nei semi-debuttanti (alle spalle ha solo il mini-Kolossal *Il colosso di Rodi*). Ma sa anche che il suo primo obiettivo è un prodotto commerciale - una scommessa da vincere contro l'indifferenza dei produttori.

Nelle tentazioni feudali dei Sa-



murai vede gli archetipi della fiaba epica arricchiti di una ritualità, di una liturgia estetica ed esotica che mancano alle epoche mediterranee. Avrebbe potuto guardare ai cavalieri erranti del nostro Medio Evo, ma sa che l'etica orientale gli assicura un diverso rapporto con morale, fede, destino. Avrebbe potuto percorrere il sentiero dell'epica classica, ma si accorge che la struttura obbligata di questa si adatta male al suo grande amore per

l'America e alla sua voglia di essere libero a fianco del modello. Per di più con Kurosawa ha un metro di paragone tutto visivo, tanto più libero da condizionamenti obbligati rispetto al magistero di Ford o Hawks. E sceglie, anche in virtù di una ritualità gestuale che, filtrata dalla sensibilità occidentale, si fa stilema, atto privato di movente, libero di sussistere in sé; sono barlumi, in buona parte inconsci come le scelte compiute, di quel formali-



simo concettuale che, nel suo caso, molti hanno voluto chiamare «manierismo», senza accorgersi - quando usavano il termine come epiteto - che toccavano una delle corde più vere della sua rigorosa e compatta fantasia espressiva. Manierismo, se non altro, per la disponibilità all'astrazione costruita sui dettagli reali, per la simbolica razionale e scheletrica, per la predisposizione ad appoggiarsi ad un modello per trarne partito e varianti. E se il punto d'appoggio è l'antico Giappone, l'opera dei Pupi o Arlecchino, c'è comunque l'elastico tra Kurosawa e Ford che rimane teso senza cedimenti. Per questo motivo i due primi film di Leone appassionano più il critico dello spettatore, oggi che la distanza e il tempo rendono giustizia di alcune goffagini. Infatti il «modello Leone» è qui scheletrico come i suoi personaggi. Ma mette in bella mostra fin da subito l'architrave del discorso sul testo e sulla forma che si farà anche troppo armonico in *C'era una volta il West*.

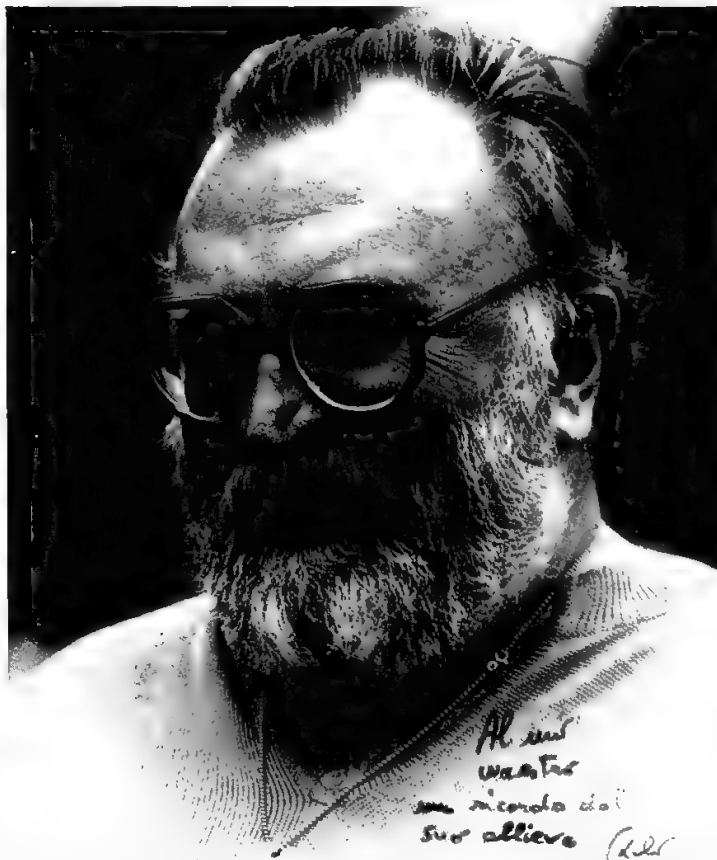
È bene dichiarare fin da questo momento che nella saga «in costume» di Sergio Leone, chi scrive è convinto che il punto più alto e variegato resti *Il buono, il brutto e il cattivo*. Rispetto alla critica corrente che esalta soprattutto il successivo *C'era una volta il West*, a noi sembra che in questo secondo caso sia avvenuto un duplice sbilanciamento in avanti che nuoce al prodotto: da un lato l'angoscia di ricorrere Ford e il western classico per rovesciarli come fa un bambino con la figura del padre, si è tramutata in ossessione raggelante, sicché ogni passaggio appare costruito a tavolino. Dall'altro lato invece, lo sforzo di amalgamare progetto e accadimento qui cede troppo al fascino del puro schema, in cui ogni arricchimento esce più dal dagherrotipo che dalla fantasia. È vero che tutti i capolavori si possono riassumere - dal punto di vista della tra-

Seduto, pensava ai capi della nazione indiana

ma - con una sola frase. Ed è vero che qui l'operazione è elementare: «Mentre la Ferrovia avanza fra affaristi e banditi, un uomo cerca la sua vendetta e per raggiungerla dovrà passare sopra ai sentimenti e al cuore, percorrendo una tratta della storia di un grande paese». Ma questo progetto (insistiamo sul termine perché tutto in Leone fa pensare ad una costruzione metodica) rischia ad ogni passo di assecondare un disegno ottenuto più in virtù delle sottrazioni d'eventi (ciò che non accade conta, fin dalla sequenza iniziale, più di ogni altro elemento) che merito dell'intreccio. E l'epica si sa, è soprattutto forma lirica e liturgia di raccontare intrecci gonfi di drammi e di eroismi.

Altra cosa il contrappunto irridente, sovrabbondante, capace di beffare le sue stesse convenzioni, tra l'affresco della guerra di Secessione e la «cerca» dell'oro, ne *Il buono, il brutto e il cattivo*. Qui l'epica «a contrari» sgorga dalla farsa picaresca e trova il suo momento d'incontro con gli stereotipi classici (quasi omerici) nel momento più ricco e contraddittorio del film. Parliamo dell'esplosione del ponte causa da Tucco e dal Biondo mentre il capitano nordista muore ferito dalle schegge di una granata. Per una volta si direbbe che il confronto con Kurosawa (il genio delle masse e delle battaglie) si stabilisce ad armi pari e che, come il gran vecchio giapponese, Leone riesce nel suo intento proprio perché non fa mistero di smentire la guerra e le sue assurdità. Insomma, in questo punto del racconto si attua la sutura fra uno schema e quelle tensioni, quei fermenti ideali che fanno parte, volenti o no, della cultura degli anni settanta, del dopo-Vietnam, delle contraddizioni sul piano della morale e della giustizia che contaminano la distinzione tra Bene e Male nella cultura europea.

Attraverso gli episodi successivi, tutti significativi ma di diverso segno, si giunge all'opera più recente di Leone: quel *C'era una volta in America* che, è vero, è figlio del concetto di memoria sviluppato attraverso *C'era una volta il West* e *Giù la testa*. Non è dunque un caso che nel suo ultimo film Leone faccia cedere i



Qui sopra, Sergio Leone, in una bella foto scattata da Carlo Verdone il quale vi ha apposto una sua dedica.

valori della saga picaresca e dell'epopea eroica rispetto a quelli della memoria e dell'elegia. Se di «Recherche» si tratta, è in questa chiave che *C'era una volta in America* va guardato e collocato nella filmografia dell'irrequieto figlio di Roberto Roberti. Il film infatti suggella il passaggio dalla tradizione classica a quella moderna, da Omero a Proust. Troppo onore per quel maestro dei filoni popolari e dei generi che sedeva nel suo ufficio con gli occhi vaghi, pensando alle gesta eroiche dei grandi capi indiani, mentre il pubblico si spellava le mani per le gesta dei suoi Cavalieri senza nomi, Paladini della vendetta, del denaro, dell'avventura? Può darsi; come sempre accade quando un cineasta di successo popolare finisce tra le grinfie del critico.

Ma non è certo una colpa imputabile a quell'uomo massiccio, forse presuntuoso o troppo orgoglioso della strada fatta, senz'altro autore di una piccola rivoluzione nelle paludi del cinema italiano delle ultime generazioni.

Per Sergio Leone - che è ormai indubbio è da chi scrive molto amato, fino alla pericolosa passione della cinefilia - si pensa a Antonioni e Visconti. - Con lui hanno lavorato e si sono formati alcuni registi importanti (pensiamo a Bernardo Bertolucci, a Dario Argento) e artigiani di vaglia come Corbucci e Tessari, suoi compagni d'impresa fin dall'inizio. Il suo montatore, Nino Baragli, lo ricorda con il soprannome di «Spappolation» per la sua mania di dissolvere, frammentare, segmentare ogni inquadratura, fino a conquistare la padronanza assoluta del ritmo di ciascuna sequenza, a partire dall'essenza stessa del ritmo. Con lui ha lavorato un grande musicista come Ennio Morricone, il suo Tiomkin personale. Con lui si è coniato uno stile, capace di influenzare anche i lontanissimi americani. Per un artigiano della Maniera non sono risultati da poco. *C'era una volta in America* è anche il punto d'arrivo di tutto questo. Ma vogliamo sperare che in America o in Russia (dove forse

girerà un film), nel New Mexico rifatto tra l'Almeria e la Pontina o nei teatri di posa di Cinecittà, Sergio Leone torni presto a battere il prossimo ciak.

Nel frattempo l'avventura sembra tacere nel West; quasi per una catarsi, da che Leone ha diseredato i grandi spazi del New Mexico anche il genere si è smarrito, estenuato dalla maniacale ricerca del nulla con cui gli americani hanno tradotto la kermesse del western spaghetti.

E finalmente quattro cavalieri hanno cominciato a rimettersi in movimento, dai lontani confini per cacciare di nuovo l'avventura. Sono i quattro magnifici ceffi da galera con i quali Lawrence Kasdan ha costruito il suo *Silverado* che poi altro non è se non la traduzione spettacolare goliardica del suo precedente *Grande freddo*. Nella sua recensione a questo insospettato ritorno di Stetson e cinturoni, di winchester e saloons (la pubblicità recita «c'è qualcosa di nuovo oggi nel West») Tullio Kezich lamenta la truffa e l'inganno, dichiara di non conoscersi più in questa filiazione bastarda del suo grande amore di gioventù, afferma che tutto vi è già visto e risaputo. Permettetemi di dissentire. Da quando, dopo Tom Mix, tutto non è già visto e risaputo in questo genere di spettacolo? E non erano forse goliardici gli splendidi eroi di *Tre contro tutti*, il Billy the Kid di Peckinpah, il «brutto» di Sergio Leone? Rispetto a tutti i suoi modelli (facile vederli l'Hawks dei grandi spazi, l'Altman dei *Compari*, lo Huston di *L'uomo dai sette capestri*) Kasdan ha il pregio di aver capito quello che due illustri rivisitori come Michel Cimino (*I cancelli del cielo*) e Clint Eastwood (*Il cavaliere pallido*) avevano scordato e mummificato: ovvero il senso di favola popolare, di scherzo perfino goliardico che è insito nelle storie della frontiera. Con un gusto beffardo che gli viene dal personaggio di Han Solo in *L'impero colpisce ancora* (sua la sceneggiatura), il giovane regista del *Grande freddo* procede per accumulazioni, sovrabbonda, scherza con la sua materia e sorride triste insieme ai suoi cavalieri. Che, in qualche modo, ci fanno tutti di nuovo ragazzi. È ora di tornare a cavallo!

Giorgio Gosetti

TORPEDO

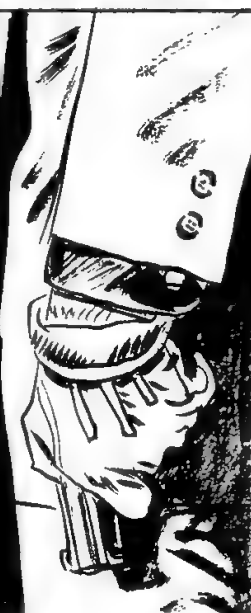
1936

IN NOME DI LA LOGGIA



Testo: SANCHEZ ABULI - Disegni: JORDI BERNET







MA, SIGNORINA... SONO UN GIUDICE E, PER DI PIÙ, SPOSATO.

NON LE PIACCIO?



SIGNORINA, CHE NE PENSEREBBE SUO MARITO?

MIO MARITO NON PENSA, SPARA.



CHE BEL QUADRETTO. PROPRIO MOLTO BELLO.

AH!



UN MOMENTO. ASPETTI, SI TRATTA DI UN MALINTESO.

LO PENSA VERAMENTE. GIUDICE KASPA?

MA... CO-COME FA A SAPERE IL MIO NOME?!



LEI HA CONDANNATO ALL'ERGASTOLO HAL LA LOGGIA, IL MIO MIGLIORE AMICO.

MA... CI-CI FU UN PROCESSO... E IL VERDETTO DEI GIURATI...

... FU UNANIME.



FU... FU FATTA GIUSTIZIA IN NOME DELLA LEGGE.





ERA UN POMERIGGIO PRIMAVERILE. DECISI DI FARE DUE PASSI AL CENTRAL PARK CHE ERA DA L' AUNTURO DI SCHIOPPO (SCUSATE L'INVOLONTARIA METAFORA.)



TUTTO ERA RIUSCITO ROTONDAMENTE, E NON MI RIFERISCO SOLTANTO AI FORI DEI TRE PROIETILI. NEPPURE UNA TRACCIA AVEVO LASCIATO. UN LAVORO DA PROFESSIONISTI. NON FACCIO PER VANTARMI. E AVEVO CON ME I 500 VERDONI DEL COMPENSO...



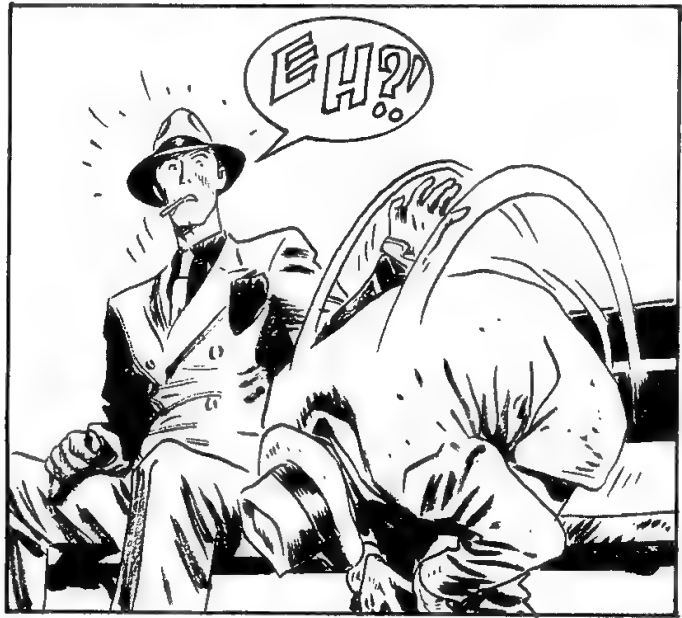
BELLA GIORNATA, EH, AMICO?



TI HA FORSE MANGIATO LA LINGUA UN GATTO?



EH?



MEGLIO SQUAGLIARSELA...

FERMO DOVE SEI!





SE MUOVI UN PASSO,
TI FACCIO SECCO.



QUESTO QUI
E' MORTO.

IO NON NE
SO NIENTE.

CHE
COMBINAZIONE...



IL NOSTRO AMICO
CHE NON NE SA
NIENTE VA INGI-
RO ARMATO.

SIAMO IN UN PAESE LI-
BERO, NO? IL PRESIDEN-
TE VIENE ELETTO PER
NAUFRAGIO UNIVER-
SALE. NON E' COSI'?



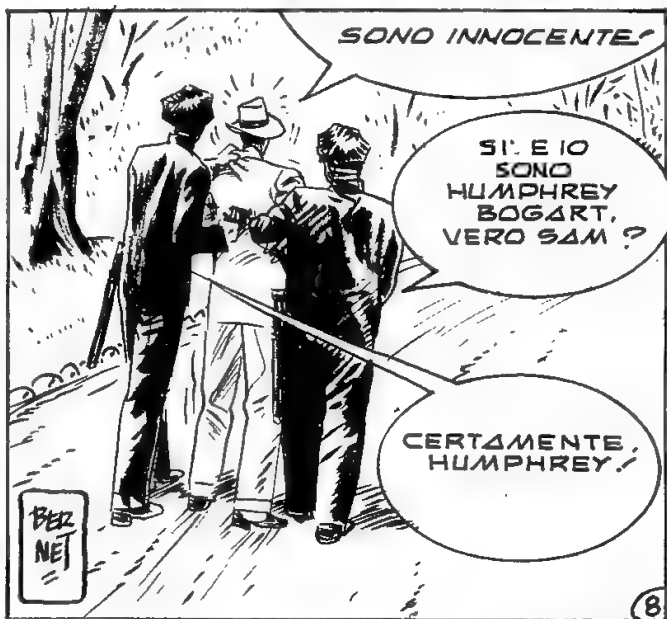
CERTO, CERTO...
E DOVE HAI PRESO
QUESTO MALLO PRO?

MI PIACE ANDA-
RE IN GIRO CON
QUESTE CARTE
DI CREDITO.



VUOL FARE LO SPIRITO-
SO, NON TI PARE,
SAM?

SI, UNO DEI
PIU' SPIRITOSI CONDANNA-
TI ALLA SEDIA ELETTRICA CHE AB-
BIA MAI VISTO.



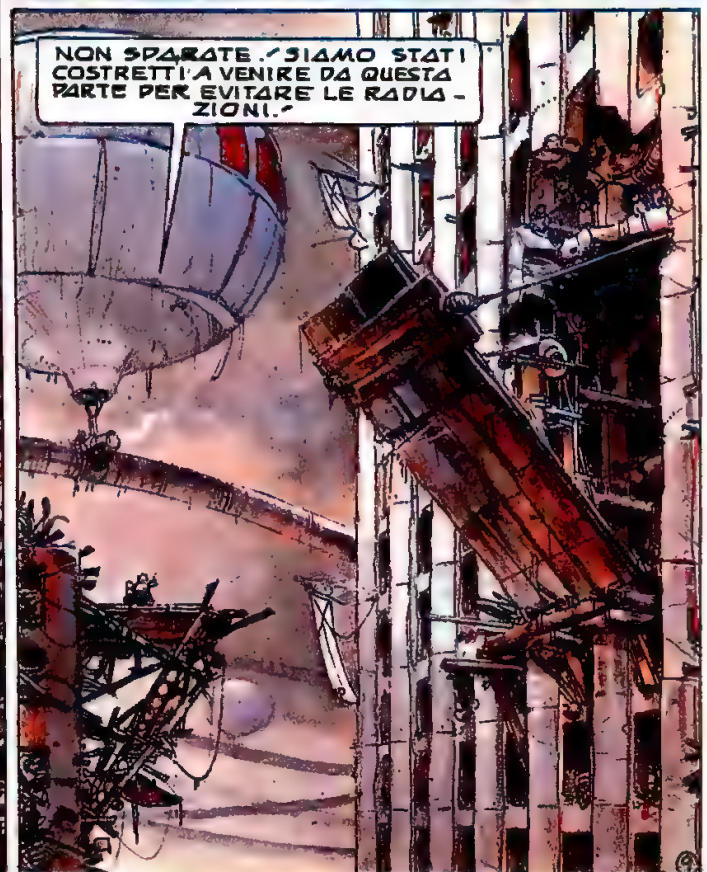
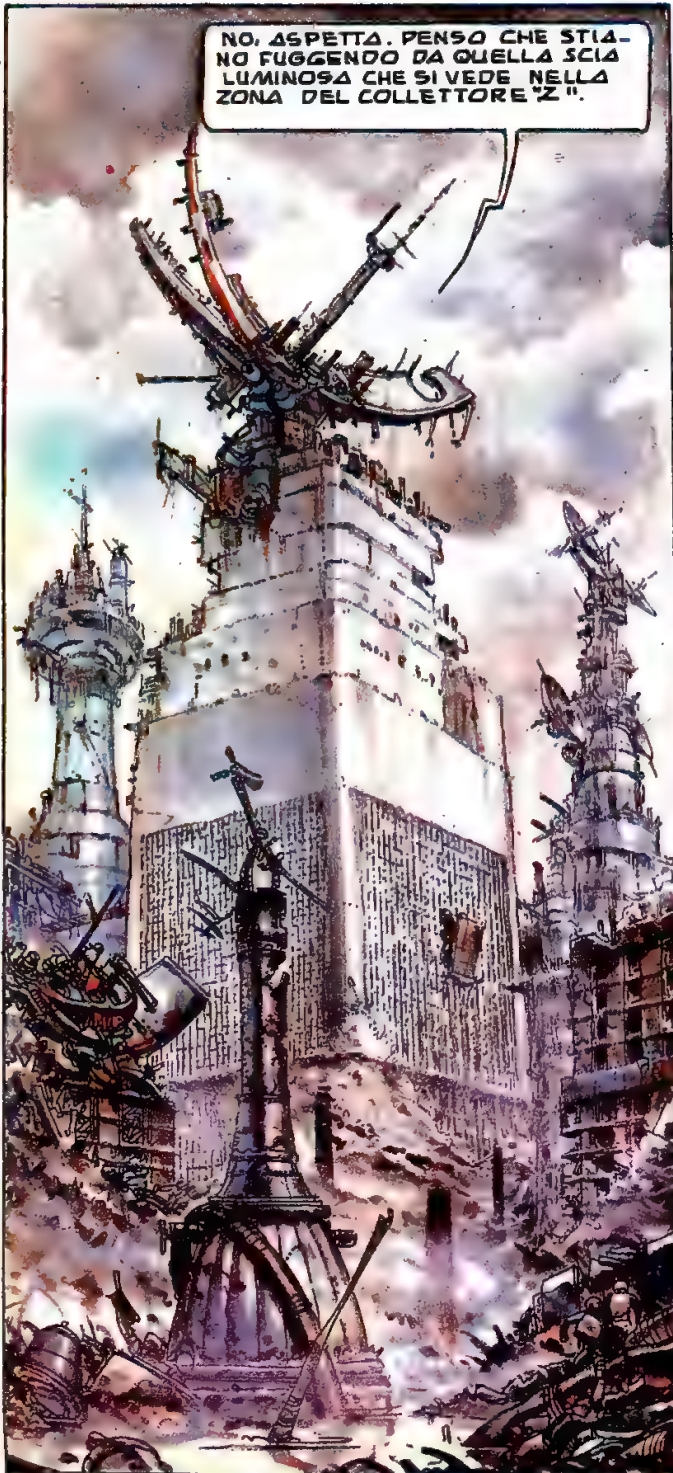
SONO INNOCENTE.

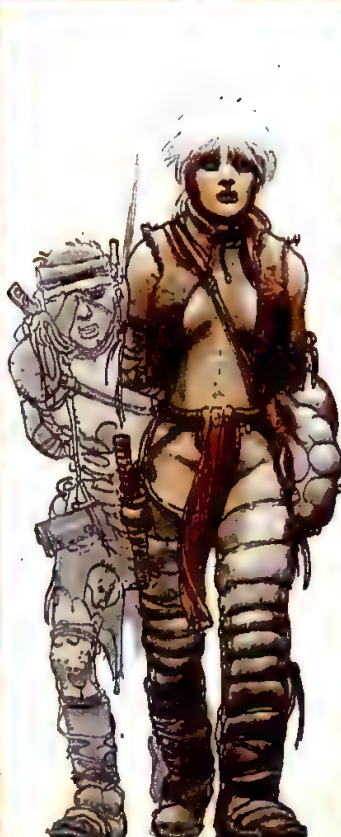
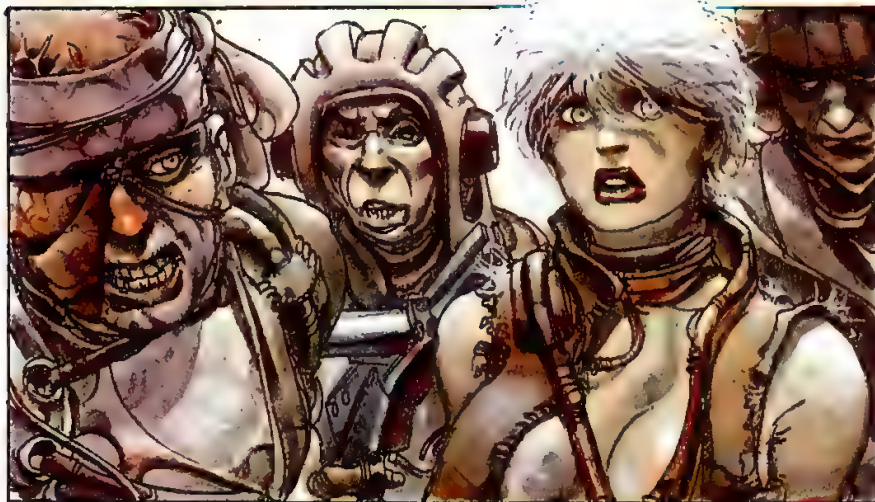
SI, E IO
SONO
HUMPHREY
BOGART,
VERO SAM?

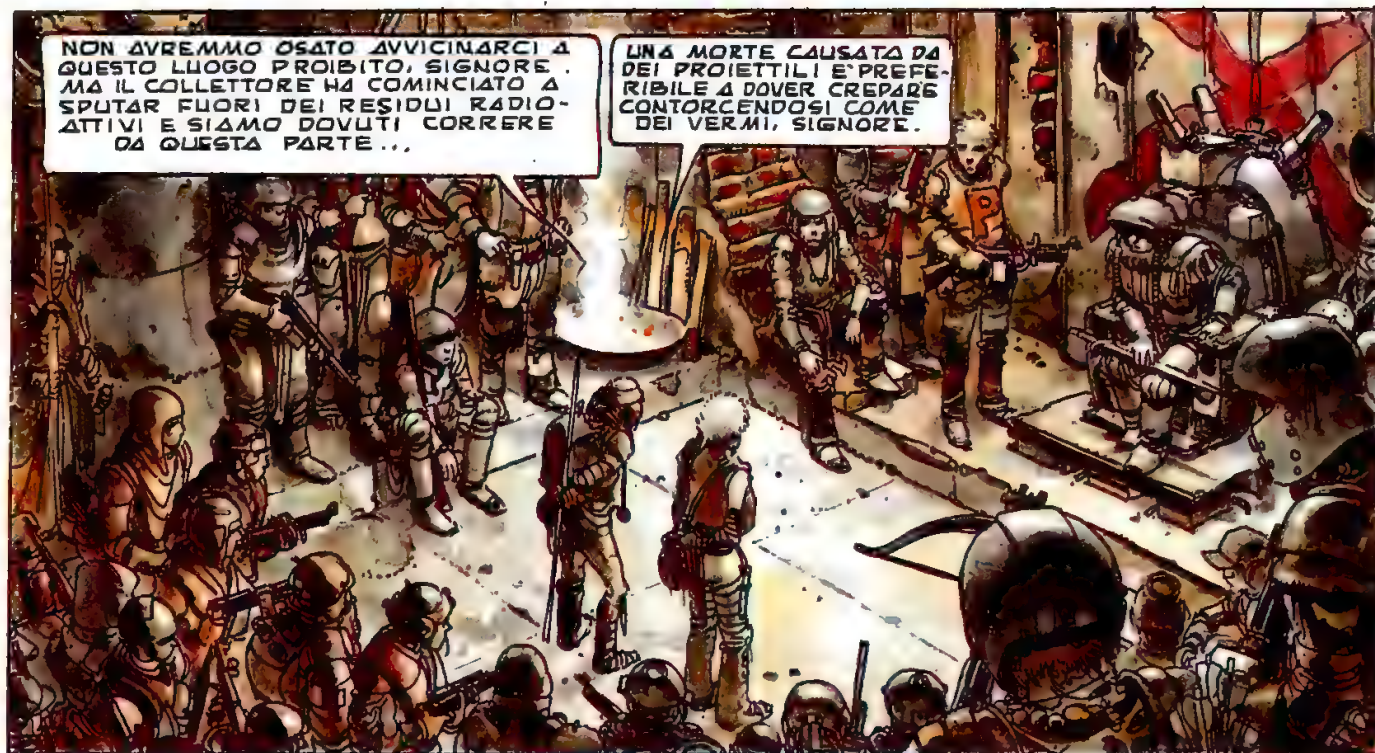
CERTAMENTE,
HUMPHREY.

BEZ
NET

FINE





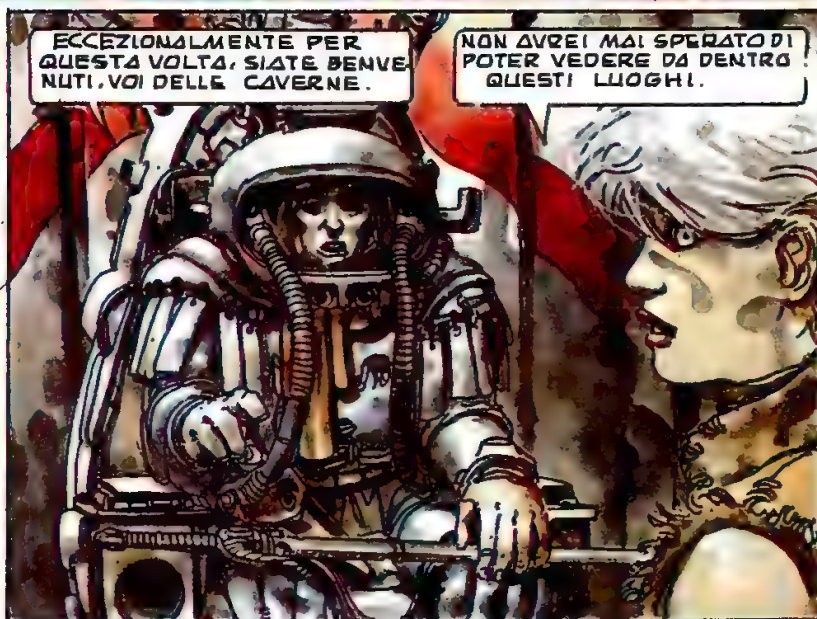


NON AVREMMO OSATO AVVICINARCI A QUESTO LUOGO PROIBITO, SIGNORE. MA IL COLLETTORE HA COMINCIATO A SPUTAR FUORI DEI RESIDUI RADIOATTIVI E SIAMO DOVUTI CORRERE DA QUESTA PARTE...

UNA MORTE CAUSATA DA DEI PROIETTILI E' PREFERIBILE A DOVER CREPARE CONTORCENDOSI COME DEI VERMI, SIGNORE.



QUESTA VOSTRA INFORMAZIONE CI E' MOLTO UTILE POICHE' STAVAMO PER INVIARE UN GRUPPO PER ISPEZIONE. SOSPENDEREMO L'OPERAZIONE. NON POSSIAMO CONCEDERCI IL LUSO DI PERDERE ALTRI UOMINI.

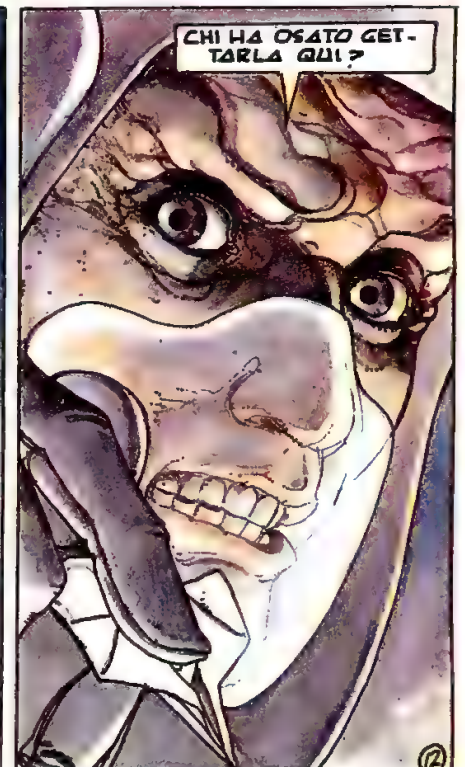
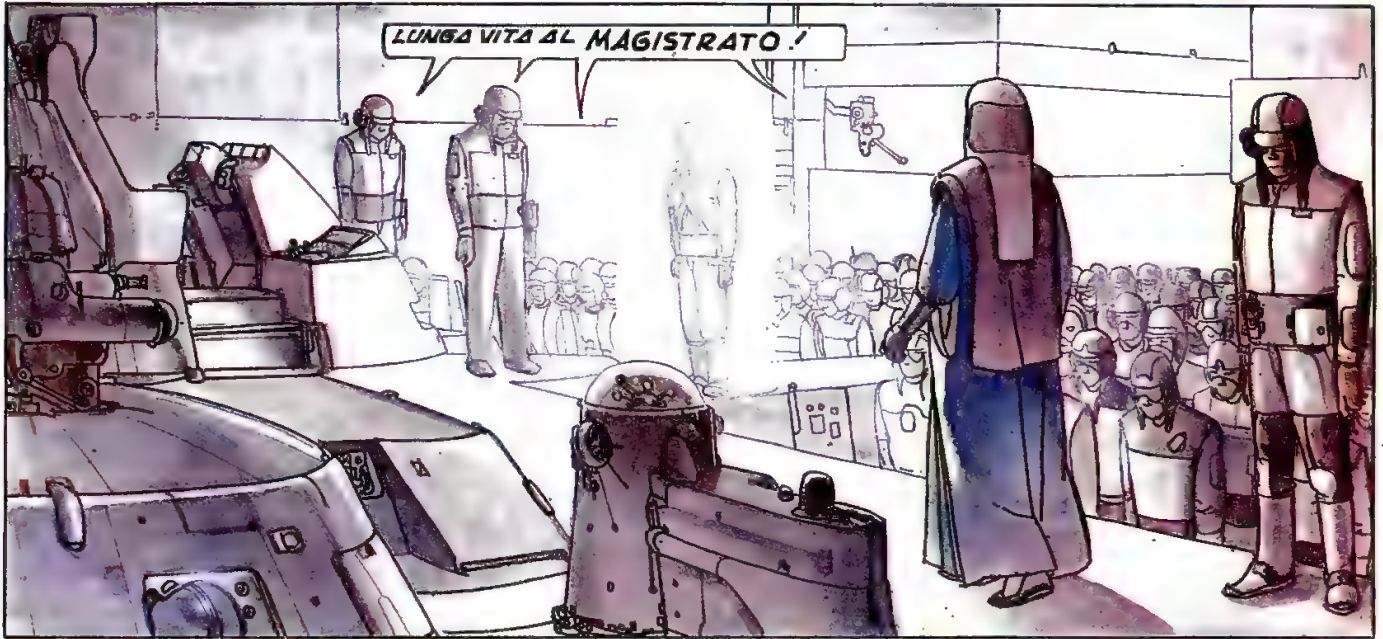


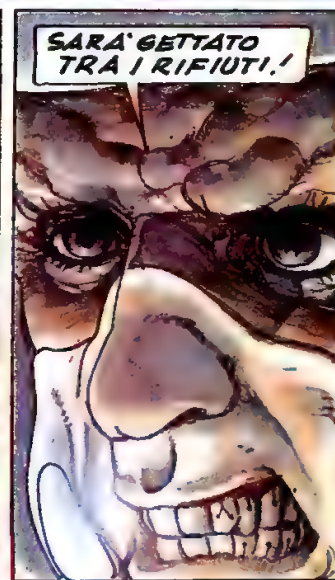
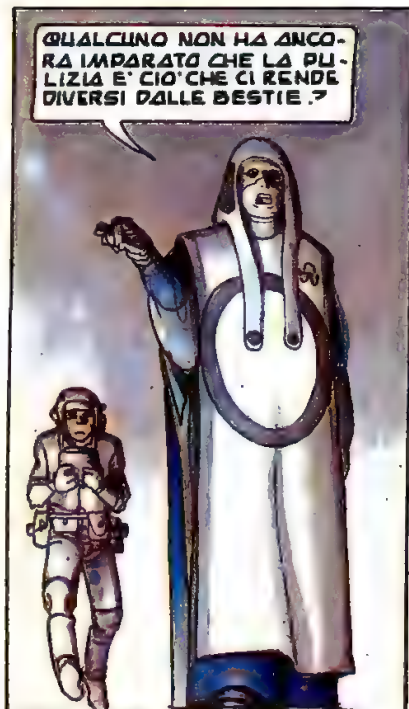
ECCEZIONALMENTE PER QUESTA VOLTA, SIATE BENVENUTI. VOI DELLE CAVERNE.

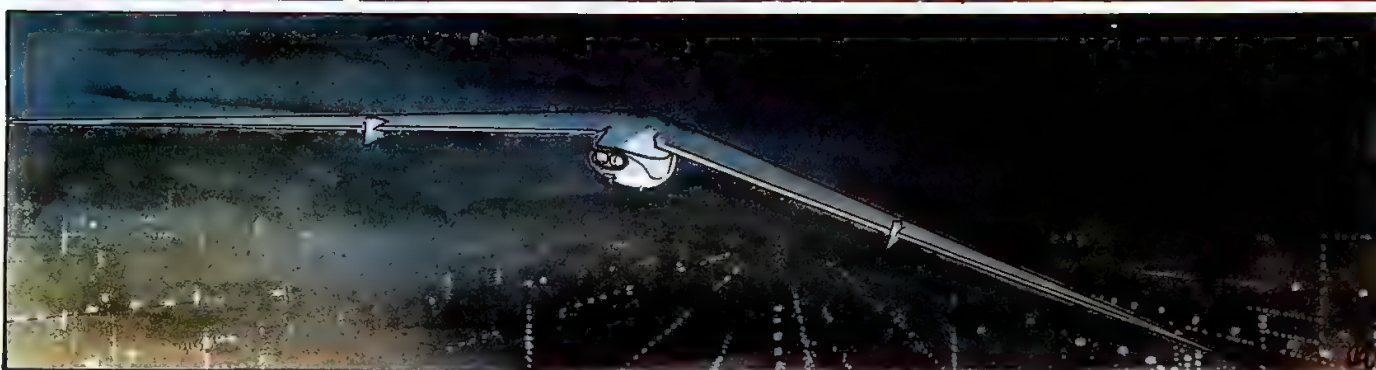
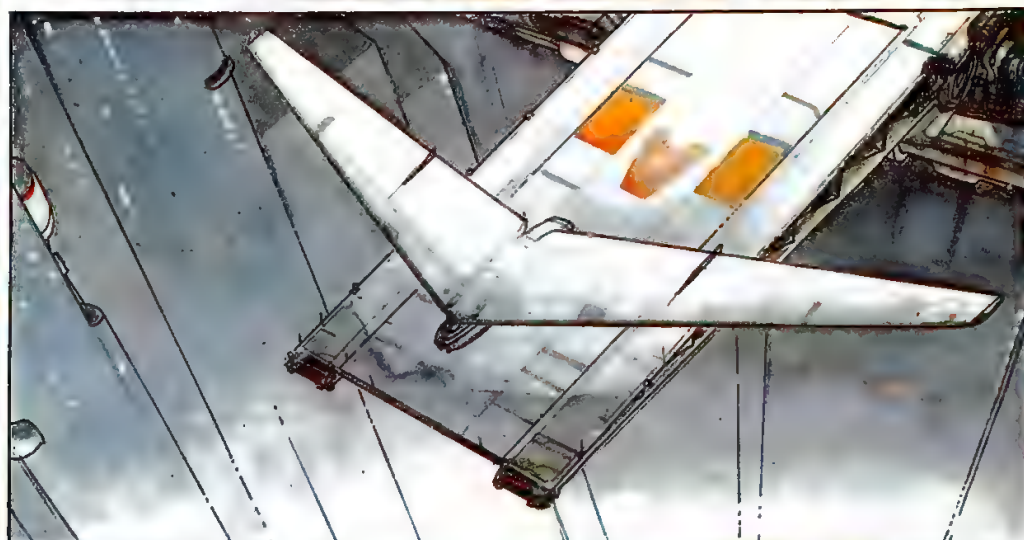
NON AVREI MAI SPERATO DI POTER VEDERE DA DENTRO QUESTI LUOGHI.



QUESTO E'...UN VERO PARADISO.









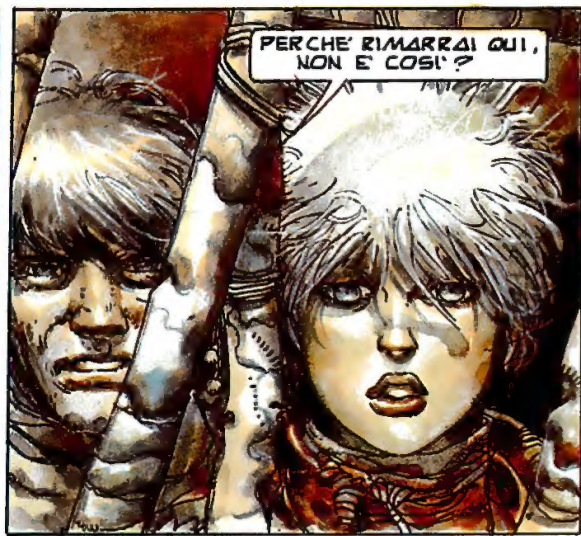
QUI, NELLA NOSTRA CITTA' INESPUGNABILE I BAMBINI CRESCONO BEN PROTETTI. TUTTI DORMIAMO AL CALDO, FACENDO DEI TURNI. E ABBIAMO LETTI COME GLI ANTICHI.



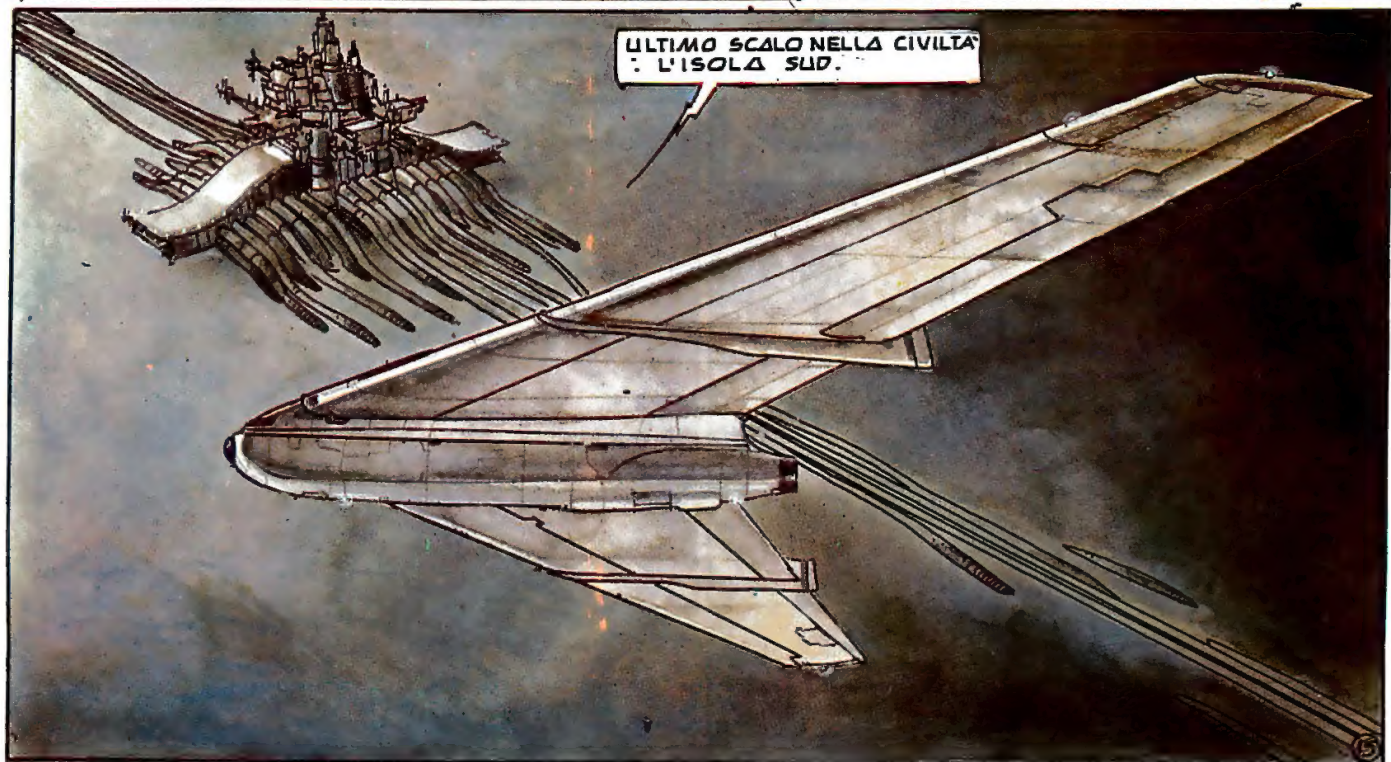
VIENI, GUARDA IL PANORAMA CHE SI VEDE AI NOSTRI PIEDI. QUI DALL'ALTO.



MERAVIGLIOSO, VERO? E' UN GRANDE ONORE PER TE RIMANERE CON NOI.



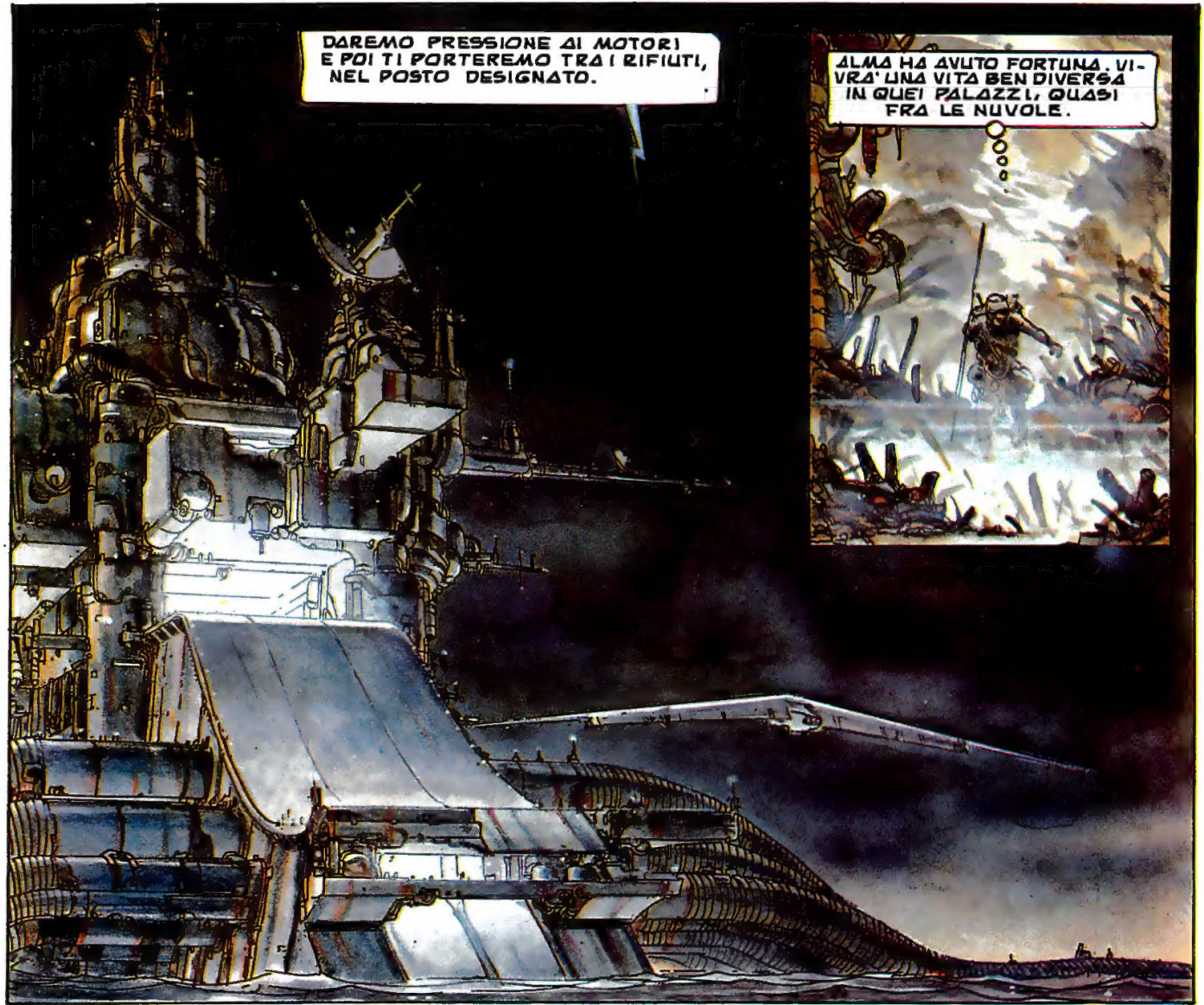
PERCHE' RIMARRAI QUI, NON E' COSI'?



ULTIMO SCALO NELLA CIVILTA' - L'ISOLA SUD.

DAREMO PRESSIONE AI MOTORI
E POI TI PORTEREMO TRA I RIFIUTI,
NEL POSTO DESIGNATO.

ALMA HA AVUTO FORTUNA. VI-
VRA' UNA VITA BEN DIVERSA
IN QUEI PALAZZI, QUASI
FRA LE NUVOLE.



CERTO. IO SONO SOLTANTO
UN SIMULACRO DI UOMO E
NON LO MERITO, MA LEI E'
COSI' BELLA E COSI'...

MEMPO.
ASPETTAMI.
NON TE NE
ANDARE SEN-
ZA DI ME.

ALMA.
NON SEI
RIMASTA
LASSU'?

PERCHE' ALMA
PERCHE'?



(CONTINUA)

BOOGIE

"L'OLEOSO"

Basta un po' di fuoco.
fontanarrosa

Abbiamo dei problemi con Ivanov, Ben. Si rifiuta di parlare.

E adesso ci ha messo in un altro pasticcio.

Pero' abbiamo chiamato mister Boogie, che ci ha portato uno specialista!

Lac Prugent, Istruito in Francia. E' stato in Indocina fino a Dien-Bien-Phu. Poi con l'OAS in Algeria.

E' capace di convincere un morto Un sadico.

Bonjour.

Cosa le serve, signor Lac Prugent?

Questo e' Ivanov. Lavora per il K G B. L'abbiamo preso a Londra.

Senti, carino... Non ostinarti...

Ho tutto il tempo che voglio.

Non uso metodi sofisticati, mi basta un po' di fuoco.

...sceglierò un cosciotto alla Wellington. Con salsa inglese a fuoco lento.

Abbiamo già i funghetti e i cento grammi di paté de foie gras. Condiamo aggiungendo cipolline, aglio, prezzemolo, un goccio di jerez e di panna...

...e siccome ho tutto il tempo che voglio...

...poi va messo in forno caldo per una mezz'ora, bagnato nel suo sughero...

Hummm... Che profumino!

Eccolo qua!

Mmmm... forse un po' troppo burro...

AAAA
ARRG

E quando ne avete un altro che vuol fare lo sciopero della fame chiamatemi pure.

Un sadico.

**PRECIPITATI
SUBITO
A COMPRARLO!**

TORPEDO 1936

Un magnifico albo
— nello stile E.P.C. —
con le prime dodici avventure
della più clinica, divertente,
patetica, spudorata
e simpatica canaglia
della storia del fumetto:
Luca Torelli, alias TORPEDO

**E. SANCHEZ ABULI
ALEX TOTH
JORDI BERNET**

Sanchez Abuli **TORPEDO** **1936**

*Alex Toth
Jordi Bernet*



Il capolavoro di un trio d'eccezione: